

Gocce di Luce

2014

Indice

Gennaio 2014	5
1. Immergetevi più che potete nel mio Sangue Santo: più ve ne addentrate e lo recepite, tanto più voi abbreviate il tempo dell'unità col Padre	5
2. Non ti sgomentino le parole del Santo Padre: egli parla in prospettiva della misericordia e della carità, ma.....	5
3. Quando la Chiesa si farà Santa? Quando promulgherà, diffonderà ed attuerà l'adorazione perpetua in tutte le chiese, notte e giorno	6
4. Nel mio incontro e alla fusione con Me, Io in voi rivivo, e siete effusi del Santo Spirito; il Padre Santissimo, guardandovi, dirà: "Ecco, sei l'amato..."	7
5. Io comandavo che (il demonio) tacesse, che non fosse ascoltata la sua parola. E voi non andate ad indagare alla sua natura. Guardate solo a Dio!.....	8
6. Ecco, vedo la terra pervasa, ricoperta della lebbra del peccato: ne è permeata e invasa in tutte le sue sfaccettature	9
Febbraio 2014	11
7. Vi fate sale nella sofferenza, nella prova offerta... Vi fate luce nella preghiera, nell'adorazione	11
8. Non c'è età, non c'è tempo, per quanto uno sia stato anche santo, che non possa perdere la ragione al bene. Il demonio è sempre alle porte per la rovina dell'uomo	11
9. Vi voglio retti, limpidi, dato che solo nella trasparenza di tale onestà Io posso essere.....	12
10. Si richiede una purezza della lingua, mentre invece c'è un oltraggiare continuo, una dissacrazione, nella critica e nell'accusa verso il fratello	13
11. Ove si volge il cuore umano, ove il desiderio degli uomini? La moltitudine si prostra ai potenti, ai ricchi, ai sani.....	14
12. Il Padre dei Cieli è semplice; l'uomo, anche nella Chiesa, fa tutto complicato: incontri, riunioni, dibattiti e catechesi infinite, ecc... ma poi non amano!	15
13. La Verità è immutabile e non soggetta a condizionamenti, ma la carità e la misericordia debbono entrare nel peccato per ricondurre alla Verità	16
14. C'è una manovra, che è di ispirazione massonica, che ha per fine quello di distruggere i cardini che sostengono la stabilità del popolo che sono la fede, il matrimonio, la famiglia, la maternità	17
Marzo 2014	20
15. "Signore, e quando i Paesi sono nell'indigenza e muoiono di fame?..." . Figli, non è Iddio che impoverisce; Egli dona la Provvidenza e la materia prima per tutti	20

16.	Anime mie, seguire Cristo non è perdita ma vantaggio: seguire Me non è sconfitta ma vittoria	21
17.	Non cercate il plauso degli uomini, il loro beneplacito; non ambite di voler essere stimati bravi, giusti, buoni per essi.....	21
18.	Nel vangelo di stasera Io entro nel deserto per affrontare la mia grande battaglia con colui che è il nemico di Dio e degli uomini di tutti i tempi.....	22
19.	Quanto fariseismo nella Chiesa! Molti, anche nelle parrocchie, ad un posto dato, invece di un servizio, lo valutano e lo vivono come un podio	23
20.	E come avere più fede e non essere smarriti? Il vangelo stasera vi risponde nella mia Trasfigurazione.....	24
21.	Consacratevi al Cuore buono e santo di Giuseppe! Affidate voi stessi, la crescita dei vostri figli, le vostre famiglie, le vostre parrocchie	24
22.	Abbeveratevi di queste Gocce che si fanno, una unita all'altra, non solo sorgente, ma fiumi di Grazia	25
23.	Se nella Madonna questo processo dell'Incarnazione è avvenuto in pochi secondi... per gli uomini questo processo è più lungo.....	26
24.	Nell'Amore di Dio è la felicità. Quando l'uomo è felice? Quando ama!	27
25.	Quando l'umanità mi accoglierà come suo Cristo Signore, nella mia luce diffusa nei cuori, si vivrà il bene, la giustizia e la verità sull'intera terra	28
	Aprile 2014.....	30
26.	In questo mondo di oggi l'umanità si è pervertita, si è prostrata in adorazione della bestia rivestita d'oro. Cos'è quest'oro se non l'idolo del denaro?	30
27.	Il giusto viene perseguitato, accusato, spesso tormentato e messo anche a morte.....	31
28.	Si nasce per risorgere. Credete in Me! io sono la Risurrezione: in Me non c'è che la Vita. Il mio Regno è dei viventi	32
29.	Oggi questo mondo è invasato da serpi in ogni luogo. I serpenti che sono i demoni che escono dagli inferi, prendono potere, invocati dal peccato degli uomini.....	32
30.	Quando siete nella tribolazione: la persecuzione si accanisce per la vostra fede, siete colpiti dalla aridità e dal dubbio, non abbandonatevi allo sconforto	33
31.	Mai come in questo tempo, vedo le fauci del diavolo aprire la bocca e ingurgitare anime, aiutatemi a salvarle!.....	34
32.	Stasera voi celebrate il Giovedì Santo, la notte Santa in cui vi faccio dono dell'espressione massima del mio amore nell'Eucarestia	35
33.	Ora Io vivo il Venerdì Santo che prosegue nel vostro: nelle vostre croci, nelle vostre sofferenze, che conosco fino all'ultima fibra	36
34.	Veglia di Pasqua nella Basilica di San Giovanni a Roma	37
35.	In questa terra Io vorrei che la mia presenza si facesse più tangibile, che ne sentiste il tocco nel cuore, la percezione concreta che Io sono in mezzo a voi	38
36.	Chi non vuole credere, non crede, e nemmeno se potesse avermi in visione e toccarmi crederebbe. E perché questa incredulità?	39

37.	L'uomo deve rinascere dall'alto, rinascere mediante lo Spirito	39
	Maggio 2014	41
38.	Chi crede e vive di Gesù Cristo, di Me, anche il Padre e lo Spirito Santo è con Lui.....	41
39.	E come, Signore, possiamo essere fedeli al tuo Insegnamento, e docili ai Comandamenti?	41
40.	Io vi porto la gioia. Vi voglio nella gioia. Sono l'Uomo della gioia, e voglio che in voi sia piena	42
41.	Io dimorerò in voi e voi vi farete miei fari	43
42.	Date a Me le vostre pene, offrite i vostri affanni, i vostri dolori che pur passeranno	44
	Giugno 2014	45
43.	Quando siete soli nelle case parlate con Me: Io vi ascolto, e non mi stanco mai	45
44.	L'unità dei cristiani è più conflittuale, anche nelle parrocchie, poiché in ogni gruppo ci si ritiene detentori e possessori della verità	45
45.	Lo Spirito è il Dio nascosto e silenzioso, ma perpetuamente operante.....	46
46.	Il mondo diffonde, in tutti i suoi mezzi, la divisione e il culto, l'incitamento, alla violenza. Iddio proclama la vostra beatitudine	47
47.	Nella sua breve vita S. Antonio darà tutto ciò che di più non avrebbe potuto, nel suo dono che fu totale	48
48.	Come poter conoscere il mistero della Santissima Trinità?	48
49.	L'Eucaristia è l'Incarnazione: Iddio s'incarna nell'umanità	50
50.	Anche voi siete profeti: nel Battesimo avete ricevuto questo talento che lo Spirito ha stampato nel vostro cuore	51
51.	Siate prudenti! La terra è invasa da falsi profeti che si ammantano a pecore mentre sono lupi feroci.....	52
52.	Se Roma non ascolterà il mio grido e quello dei miei martiri, decadranno le sue pietre e le sue difese.....	53
	Luglio 2014	54
53.	Dovrò intervenire Io, vostro Signore, direttamente e scacciare Satana dalla terra, ma ciò comporterà tempi più lunghi e sofferenza protratta	54
54.	Solo coloro che sono umili sanno accogliere la vecchiaia, la malattia, il tempo di purificazione	55
55.	Tutti quelli che non pregano, che non inneggiano, dando lodi all'Altissimo, anzi si voltano dietro, questi sono paralizzati dal nemico	55
56.	Come mai la Chiesa, le famiglie, sono così divise?.....	56
57.	Gocce di luce è mia parola che vi offre sapienza, ricchezza di formazione ed anche salute .	57
58.	Quante Opere di Dio, pur autentiche al loro nascere, sono naufragate perché non si è rimasti nella piccolezza!.....	57
59.	Giungerà presto il periodo del raccolto e della resa dei conti, prima di quanto non immaginate	58

60.	La Chiesa diffonde una teologia dotta nei suoi risvolti storici e psicologici, svuotata però del mio Spirito	59
61.	Ecco, l'uomo crede di vivere in eterno, di essere persino possessore del tempo, di possedere per sempre le cose che ha acquistato	60
Agosto 2014		61
62.	Non credono che il mio Pane sia divino, che abbia il potere che vi rende creature spirituali	61
63.	Sono questi i miei Insegnamenti che provocano lo scandalo nei farisei che danno priorità ai riti formali, a tradizioni antiche e umane	61
64.	La barca della mia Chiesa vacilla da una parte all'altra, ed Io accorro per salvare	63
65.	Nell'amore di Dio, nella sua partecipazione, voi ricevete e siete nutriti di quel bene autentico da riversare sui fratelli.....	63
66.	Se Io fossi il Signore della loro vita la Chiesa sarebbe sorgente ed acqua che scorre di purezza e grazia per dissetare tutti i fedeli	64
67.	Voi direte: però è dura, Signore, andare contro la mentalità corrente del mondo.....	65
Settembre 2014.....		67
68.	Com'è difficile correggere il fratello!	67
69.	Signore, tu sei esigente!	67
70.	Figli miei, voi pensate che siete soli a lavorare la vigna, e vi dimenticate di Me che lavoro con voi.....	68
71.	Tutto è relativo e possibile al cambiamento sino a quando siete sulla terra.....	69
Ottobre 2014.....		70
72.	Dovrò tornare Io, Cristo Signore, perché me ne prenda cura di nuovo, togliendo le erbacce e ciò che la devasta, bruciando le foglie secche	70
73.	Questo Santo Padre è mio figlio amatissimo: non è un massone, né l'anticristo... ..	70
74.	Chi dobbiamo seguire, le leggi dello stato o le leggi della Chiesa?	71
75.	Non può il mio amore esser vinto o perire; esso risorge sempre su tutto.....	72
Novembre 2014		73
76.	E perché il demonio da sempre perseguita Maria e la donna?.....	73
77.	Uscite, sacerdoti, dal recinto delle parrocchie ove spesso si ha cura sempre delle medesime anime, e si lasciano fuori e sole, le migliaia di creature ai propri dolori	74
78.	Torno per risanare, nella mia seconda venuta, la Chiesa e l'umanità; e verrò agli ultimi tempi quando ogni cosa ritornerà a Me	74
Dicembre 2014		76
79.	Amate, figli, ed Io nascerò! Amate, e sarà Natale! Amate, e conoscerete la vera felicità!... ..	76
80.	Iddio non vince con mezzi strepitosi, quali cerca il mondo	76
81.	Oggi la Chiesa pone il suo sguardo sulla famiglia, ponendo in luce l'esempio e la bellezza della Santa Famiglia: un Padre, una Madre, un Figlio.....	77

Gennaio 2014

Ave Maria!

1. *Immergetevi più che potete nel mio Sangue Santo: più ve ne addentrate e lo recepite, tanto più voi abbreviate il tempo dell'unità col Padre*

3 gennaio 2014

Mia piccola Maria, immergo nel mio divin Sangue queste intenzioni e tutte queste creature. Stasera nel vangelo si contempla il Battista che vede su di Me volteggiare la divina Colomba e mi riconosce, indicandomi: “Questi è l’Agnello di Dio che lava i peccati del mondo!”. Sono l’Agnello innocente, mansueto, indifeso: Io stesso reclino il capo alla mia trafittura e non faccio resistenza perché so che il mio Sangue è Sangue di Riconciliazione. Il mio divin Sangue lava la putredine del peccato: vi libera, sciogliendo le catene del male, s’infonde in voi, donandovi il cambiamento del cuore, volgendolo al bene: lava, libera, converte in un processo che evolve durante il cammino della vostra esistenza. Passo dopo passo, la mia azione vi trasforma, vi redime, vi cambia in Me e, se non bastasse questa vita terrena, il percorso prosegue in Purgatorio ove opero sino a quando l’anima si fa monda, pura, e pronta per congiungersi ed assimilarsi alla natura eterna di Dio. Per quanto fosse solo una minima particella nell’infinito suo, è particella ormai degna poiché fattasi simile a Lui.

Immergetevi più che potete nel mio Sangue Santo: più ve ne addentrate e lo recepite, tanto più voi abbreviate il tempo dell’unità col Padre, al suo congiungimento; più ne vivete, maggiormente ne accelerate la fusione, ne abbreviate la pena dell’attesa, ne avvicinate l’abbraccio alla sua gioia. Io travaso il mio divin Sangue che, dalla Croce alla Mensa Eucaristica, continua in abbondanza ad offrirsi, si fa da Essa sorgente limpidissima nella vastità di oceani che abbevera e disseta alla santità. Chi ad esso ricorre e se inebria, fosse pure un lupo feroce, il mio Sangue lo amalgama a Sé e lo trasforma in una pecorella e, da pecorella, ne fa un agnellino che, nel suo stato di purezza, di mitezza e bontà, diviene anche esso sangue redentivo di salvezza. Ti benedico.

2. *Non ti sgomentino le parole del Santo Padre: egli parla in prospettiva della misericordia e della carità, ma...*

5 gennaio 2014

Mia piccola Maria, non ti sgomentino le parole del Santo Padre: egli parla in prospettiva della misericordia e della carità, ma porrà ordine, negli scritti, al valore delle sue parole. Stasera, nella santa Parola, vi viene detto: “Abbiamo seguito la stella e siamo venuti per adorarlo”. Così annunciano i Magi, che seguono i segni del cielo che preannunciano la mia Nascita che è Nascita al mondo. Il cielo parla, dà segno al grande Evento, alla sua luce, nella fede che in essa Dio dà manifestazione: i Magi si fanno perseveranti alla mia ricerca finché mi trovano nella Capanna di Betlem ove si prostrano adoranti. Ecco, il Sovrano eterno, dopo aver dato visibilità allo stupore della creazione, dona agli uomini la magnificenza del suo massimo: in Me, suo Figlio, Cristo Signore, nelle fattezze di un pargolo povero, umile, indifeso, nel quale manifesta Sé stesso. Egli mi offre per la salvezza di tutti gli uomini, nessuno escluso, sin dagli antichi

Progenitori: dalle sue origini create ai miei contemporanei e a quelli dell'ultimo giorno sulla terra; e anche per coloro che sono di altre religioni, ma che mi accoglieranno.

I Magi adoranti portano i loro doni, che di Me danno significazione, attestano, dichiarano nell'oro la mia regalità: sono il Re dei re; la mia divinità nell'incenso: il suo profumo è segno dell'essenza della mia santità; la mia Redenzione nella mirra, elemento che rivela il mio Sacrificio di oblazione, la sofferenza altissima che darà liberazione per tutte le creature.

Qual è la vostra stella che vi conduce a Me, figli miei? È la vostra fede che nasce e si alimenta nell'ascolto della Parola di Dio e alla sua assimilazione. Essa è Luce interiore che vi guida alla Mensa celeste dell'Eucaristia ove Io ogni volta nasco divino Bambino, e a voi mi faccio dono. Nel venire a Me voi mi portate l'offerta della vostra adorazione che è attestazione, dichiarazione alla mia Divinità. Il suo frutto, il suo possesso è la regalità della carità nel quale, prestando voi servizio, si fa oro a Me offerto: Io mi ritrovo piccolo tra gli ultimi, i poveri, gli umili, gli indifesi, tra i derelitti della terra, alla quale il mondo oscura, ed Io in essi do luce. Offritemi l'incenso della vostra preghiera nel quale ancora mi dono e santifico, nell'offerta della mirra della vostra sofferenza e nel servizio alla sofferenza altrui: nei malati, nei moribondi, nei tribolati, che si fa redentrice, purificatrice e salvezza per molti. Se vivrete tutto ciò, la vostra fede accresce, si amplia, si dilata, va oltre la vostra interiorità: si fa stella che squarcia le tenebre del mondo e diviene guida che illumina i molti viandanti pellegrini che si sono dispersi alla sua notte; alla sua visibilità per potermi ritrovare, pur essi, qui alla capanna di Betlem, al dolce incontro nella gioia di Me, divino Infante. Ti benedico.

3. *Quando la Chiesa si farà Santa? Quando promulgherà, diffonderà ed attuerà l'adorazione perpetua in tutte le chiese, notte e giorno*

5 gennaio 2014

Mia piccola Maria, non turbarti ancora per le parole del Santo Padre; Io torno a confermarti che egli è figlio delle mie viscere; porta in sé la mia pietà, la mia compassione, la mia misericordia. Preso dall'impeto della carità a volte non bada alla finezza dell'intera conseguenza delle sue parole, porterà poi nello scritto la chiarezza della trasparenza dell'intero concetto nell'aderenza al mio pensiero. Stasera nella santa Parola vi viene detto: "Dio è Amore!". Egli vive e sussiste nell'amore: la sua natura, la sua sostanza, è Amore che brucia perpetuamente nel suo fuoco per dare amore. Cosa fa Iddio? Ama! Continuamente ama e, in funzione dell'amore, opera: ha creato e crea per amore, ha redento e redime per amore; ha santificato e santifica per amore; offre la croce e la via della sua purificazione per amore: vi aiuta e vi conduce per la via del Cielo, ed offre il suo Regno per amore.

E dov'è il segno massimo che è il gioiello, il tesoro della sintesi di questo amore? È l'Eucaristia: il Padre Celeste si preoccupa dell'uomo non solo nella sua sussistenza fisica, dando la provvidenza nel pane che sfama il corpo, ma si preoccupa di dare il Pane Celeste che sfama dal digiuno dello spirito, offrendogli Me stesso: la mia Carne, nella quale palpita la sua Santità d'amore. Come riconoscere, assimilare, vivere questo amore? Tanto più si ama, si partecipa, si adora, ci si effonde, si vive dell'Eucaristia,

tanto più ci si innesta in Essa, si glorifica il Padre e se ne dà fattura, opera concreta nei fratelli.

Ecco, nel vangelo guardo la gente nell'avermi seguito in luoghi desolati e lontano dall'abitato, ed Io ne ho grande compassione. Li vedo smarriti come pecore che vagano disperse senza la guida di un pastore, e mi offro loro per essere questa Guida, nutrendoli ed indicando la via nei miei Insegnamenti. Mi faccio carico pure della loro fame che, in luoghi sì lontani, non possono appagare e, nel mio potere, alla benedizione di pochi pani e pesci, do volume, moltiplico, per far sì che possano sfamare a sazietà tanta gente, richiamando i miei Apostoli perché siano essi stessi ad offrire; "date loro voi stessi da mangiare": prefiguro, mediante questo miracolo, quello prossimo della mia Eucaristia. La presenza della mia Persona, la benedizione nella mia Potenza e grazia e il cibo naturale, sono segno del futuro Pane divino: il mio Corpo da mangiare, che nutrirà moltitudini di figli per il Cielo.

Quando i miei sacerdoti daranno loro stessi da mangiare? Quando libereranno i fedeli dal nemico, dalle fami del mondo che li uccidono? Quando daranno salvezza colmando a sazietà il loro spirito? Quando il sacerdote amerà, vivrà, parteciperà, diffonderà l'adorazione al Santissimo Sacramento; quando l'Eucaristia non sarà solo un momento di transizione obbligatorio, ogni giorno, al loro ministero, ma la comunione con l'intimità d'amore con una Persona, Me, loro Maestro e Signore. Quando i sacerdoti vivranno d'intimità, ore di contemplazione al tabernacolo: parteciperanno con il cuore, da innamorati, il loro effluvio d'amore che da Me ricevono; allora esso si diffonderà ai fedeli e, come la calamita, li attrarranno per essere anch'essi appagati, pieni di questa mia Comunione, che solo li può colmare interamente.

L'Eucaristia è il segreto della santità del Sacerdozio. Il sacerdote è Eucaristia incarnata, è Pane santo che sfama il popolo all'amore di Dio. Quando la Chiesa si farà Santa? Quando promulgherà, diffonderà ed attuerà l'adorazione perpetua in tutte le chiese, notte e giorno: Cristo esposto nell'Ostia santa, senza veli, né nascosto, ma al centro, svelato e radioso, fulcro della Chiesa, dato che ne è il Signore, e a Dio dà il culto e l'adorazione primaria, e non dato al culto reverenziale di ciò che fa l'uomo. Con il trionfo eucaristico scompariranno le divisioni esterne del mondo e quelle interne della Chiesa, dato che il popolo sarà unito intorno all'unico vero Maestro e Podestà che li nutre di Sé, riportandolo all'Unità dell'Amore del medesimo Santissimo Padre. Ti benedico.

4. *Nel mio incontro e alla fusione con Me, Io in voi rivivo, e siete effusi del Santo Spirito; il Padre Santissimo, guardandovi, dirà: "Ecco, sei l'amato..."*

10 gennaio 2014

Mia piccola Maria, Io sono presente a te più che tu a te stessa. Stasera la Chiesa celebra il tempo del mio Battesimo. Io mi misi in viaggio per raggiungere il Battista e ricevere il suo battesimo di purificazione; ma egli, alla mia vista, rimase pieno di stupore, dato che conosceva la natura della mia Persona e che non necessitavo di un Battesimo perché senza peccato: sono "l'Innocente"! Non abbisognavo di nessun lavaggio nella penitenza per lavarmi dalle colpe ed accreditarmi di nuovo l'Alleanza al Padre, d'essere proprietà di appartenenza a Dio, poiché Io sono Dio; ma ugualmente

vollì riceverlo per essere non solo simile in tutto agli uomini, ma per far sì che in Me Io lo santificassi e lo rendessi, da naturale, da purificazione nel pentimento, a Sacramento santo, innestandolo nella Redenzione e nell'Irradiazione, attraverso di Me, dello Spirito Santo.

Il battesimo diviene, mediante la mia Persona, segno di quanto sia fondamentale e importante poiché vi toglie dall'antica colpa dei progenitori, e vi assimila dandovi il suo sigillo a figliolanza regale di un Dio. Il Padre Santissimo, attraverso il battesimo, vi regala un reame nella terra Santa della vostra anima che vi darà missione, opera da curare: vi dona tutte le proprietà, i talenti, le ricchezze, per poterla governare. Vi rende nobili cavalieri che si devono fare intrepidi nel percorrere tali terre e, rivestiti della sua armatura, del suo mantello di grazia, vi domanda di diffondere ovunque di questa santità per far sì che portiate il sigillo di regalità sulle terre da Dio create.

Il Battesimo è una casa donata dal Padre Celeste nella quale poter vivere. In essa c'è già tutto ciò che vi occorre, tutti i mezzi di cui usufruire: tocca a voi mantenerla adorna, pura, radiosa, casa nobile, e di poterla ulteriormente impreziosire di tesori. Come poterlo fare? L'Onnipotente vi risponde nel mio Battesimo: "Ecco l'Amato! Amatemi! In Lui mi sono compiaciuto"; trovate in Me la vostra compiacenza. "Ascoltatelo!": nel mio ascolto farete vivere e santificare il vostro battesimo sicché l'Eterno poserà il suo Sguardo che si farà dolce e soave: rivedrà in voi suo Figlio. Nel mio incontro e alla fusione con Me, Io in voi rivivo, e siete effusi del Santo Spirito; il Padre Santissimo, guardandovi, dirà: "Ecco, sei l'amato, in te ho trovato il mio compiacimento!". Ti benedico.

5. *Io comandavo che (il demonio) tacesse, che non fosse ascoltata la sua parola. E voi non andate ad indagare alla sua natura. Guardate solo a Dio!*

14 gennaio 2014

Mia piccola Maria, prenda pace il tuo cuore! Tu devi portare avanti Gocce di luce, tramite le quali già vivi uno stato gravoso e di persecuzione: hai la croce della tua persona e della tua famiglia... Io vado per le strade della Galilea, per sinagoghe, vado per sanare malati e liberare gli ossessi; nel vangelo di stasera guarisco dalla febbre la suocera di Pietro, ma quanti sono quelli che bussano alla porta della mia Persona: malati di ogni genere e tormentati da spiriti maligni, e risano e libero al tocco della mia mano, allo sguardo della mia Misericordia.

I sacerdoti hanno il dovere, il compito di andare verso queste creature, di accoglierle in chiesa, ma anche di andare nelle case per portare avanti il ministero di guarigione: per sanare e liberare malati, posseduti, tormentati e disturbati dal nemico, i vessati, ecc... e per sanare dai molti mali che sono spesso sua origine. Ma quanti lo fanno? Sono così pochi gli esorcisti, e sottoposti alla pressione di un numero notevole di questi poveri figli che non trovano via di uscita alla loro liberazione. I sacerdoti, dinanzi a situazioni particolari, oscure e incomprensibili di cui la provenienza è del male, non devono andare alla ricerca della spiegazione di cosa le abbia provocate: curiosità in queste cose portano ad una maggiore insidia del nemico che porta a confondere e decadere in sua mano. Basta solo porsi all'opera di cura che la Chiesa offre negli stessi

mezzi di sempre e che Io, il Signore, vi ho dato: preghiera, digiuno, esorcismi, Sante Messe e carità. Non c'è bisogno d'altro.

Io comandavo al demonio che tacesse, e volevo che non fosse ascoltata la sua parola. E voi non andate ad indagare alla sua natura. Guardate solo a Dio, e confidate solo in Lui. Come mai il demonio può insinuarsi e creare situazioni strane, attive, tormentate? Vi basta sapere che l'origine deriva sempre dal peccato, per lo più dal peccato personale che spesso è stato protratto per anni, per una vita; e si pretende poi una liberazione veloce. Invece è maggiormente un percorso lungo dato che il Signore vostro ne fa via di purificazione, di espiatione dal proprio peccato, ma pure dalle conseguenze che esso ha provocato negli altri. Se il male invece è stato fatto su di essi, ne sono vittime, si è innocenti, e lo si vive da agnelli offerenti: diviene redentivo, e il Padre Santissimo usa questa sofferenza innocente, pure se patita con il demonio, per la conversione di altre anime, sue prigioniere. Perché ci vuole tanto tempo? Perché non c'è aiuto; poca è la preghiera del soccorso altrui, mentre la Chiesa intera, la comunità del popolo cristiano, dovrebbe perennemente pregare, offrire, fare carità per il riscatto di questi figli e a sostegno dei sacerdoti che vi operano.

La liberazione di uno salva l'altro, l'orazione comune dà forza ad esercitare tale ministero, scioglie le catene e ne dà diffusione: è come un moto contagioso che dilaga per portare guarigione. È fondamentale ricordare che i sacerdoti non devono chiedere ai fedeli di porsi a combattere con il nemico, né esercitare gli esorcismi, o il dialogo diretto con lui, pur se in un intento o intervento di liberazione, dato che non ne hanno lo stato di Grazia e né il mandato diretto dall'autorità della Chiesa: verrebbero di conseguenza esposti alla sua ira e alla sua vendetta. Il popolo può operare nel sostegno di un'orazione che si fa comunitaria e unitiva all'Opera del sacerdozio. Ti benedico.

6. *Ecco, vedo la terra pervasa, ricoperta della lebbra del peccato: ne è permeata e invasa in tutte le sue sfaccettature*

16 gennaio 2014

Mia piccola Maria, sì che voglio purificare, mondare e guarire le creature! È mio desiderio, e il vangelo stasera lo pone in evidenza. Il lebbroso mi si pose dinanzi, in ginocchio, mi gridò accorato, mi implorò, con strazio indicibile, il suo dolore e la grazia di guarigione: "Signore, se vuoi puoi guarirmi!". E Io, a sì supplica dolorosa, travasai di compassione per lui; e, per la mia compassione, lo risanai dicendogli: "Lo voglio!". Stesi la mia mano e la lebbra venne cancellata: non c'era più lebbra sul suo corpo. Gli intimai però di recarsi al tempio per sottoporsi ai riti di purificazione prescritti dalla legge per adempiere al ringraziamento e alla fedeltà ai divini Comandi per far sì che alla purificazione ne seguisse la santificazione.

Ecco, vedo la terra pervasa, ricoperta della lebbra del peccato: ne è permeata e invasa in tutte le sue sfaccettature; non c'è realtà che non ne sia colpita. Gli uomini sono imputriditi dal male; la natura ne è corrotta e reagisce contro, la Chiesa ne è stata infettata: i diavoli pullulano su di essa poiché gli inferi ne sono stati svuotati e imperversano, infettando ovunque. Pare che ogni corruzione vinca e che non ci sia via di uscita, eppure Io ci sono: sono pronto e desidero dare purificazione, mondare tale lebbra e sanare l'intera umanità. Ma ove è questa umanità che grida a Me

implorandomi il suo grido di essere sanata? Dov'è il suo strazio di dolore e il desiderio di purificazione...? Io stenderei la mia mano e, ad un volto ormai irriconoscibile nei suoi lineamenti umani fattesi maschera di piaghe ributtanti, rifarei nuove tutte le cose: tra le mie mani la creazione della nascita di una creatura, con il volto roseo e sano, dalla somiglianza e il tratto della bellezza celestiale. Richiedo però e voglio che le genti ritornino alla Chiesa, che tornino ad amarla come madre, ad esserne figli obbedienti, amorosi e fedeli che si pongono al suo servizio, e seguano i Dettami divini perché alla guarigione sia mantenuto lo stato di purificazione e sia via alla santificazione. Solo allora un grido si eleverà sulla terra per la sua liberazione: gli uomini si ritroveranno fratelli, la natura ad essi si riconcilierà, perdendo la sua ira, e i demoni cacciati agli inferi. Nella Chiesa allora regnerà la santità. Ti benedico.

Febbraio 2014

Ave Maria!

7. *Vi fate sale nella sofferenza, nella prova offerta... Vi fate luce nella preghiera, nell'adorazione*

8 febbraio 2014

Mia piccola Maria, qui ti attendevo. È stato un periodo di prova, ma se ora sei qui è perché viene superato; se sei qui non puoi che superarla. Mia piccola bambina, le tenebre del nemico si dileguano e ritorna la mia luce. Stasera nel vangelo Io chiedo ai cristiani di essere il mio sale e la mia luce; il sale che dà sapore al loro cristianesimo nella mia Sapienza, luce che è testimonianza nella verità, dato che se il sale perde il suo gusto non sala, se la luce si è fatta spenta non illumina: diviene un cristianesimo senza senso e né fine, dissolto. Come poter avere questo sale e questa luce? La prima lettura stasera vi risponde: nella carità, nel dono, nel dare voi, offrendovi, salate voi stessi poiché il Padre Santissimo vi dà, per essa, benedizione e vi arricchisce della sua Sapienza.

Vi fate sale nella sofferenza, nella prova offerta, che si fa simile al sale gettato sulla ferita: brucia, dà dolore, ma disinfetta e la guarisce. Nell'essere sale voi riempite il vuoto dell'insulsaggine nel colmarlo della sostanza del bene. Vi fate luce nella preghiera, nell'adorazione nella quale, posti dinanzi all'infinità del mio chiarore, vi offro la mia Luce, e divenendone portatori: vi fate testimoni della Verità. Simile a chi in una casa oscura accende, illumina e, nella luce acquisita, ne rivela lo sporco che la occupa; mentre il demonio tende a nascondere, ricoprendola di tenebre; riconosciuta nel suo sudiciume, se ne viene disgustati e anche presi dal desiderio di ripulirla per renderla atta ad esser casa che mi può accogliere ed abitare. Nella sapienza del bene, nella testimonianza alla verità vi fate sale e luce; il vostro cristianesimo si fa vivo e fa vivere: dà vita! Ti benedico.

8. *Non c'è età, non c'è tempo, per quanto uno sia stato anche santo, che non possa perdere la ragione al bene. Il demonio è sempre alle porte per la rovina dell'uomo*

13 febbraio 2014

Mia piccola Maria, continua "Gocce di luce" per quello che puoi sino a quando certe situazioni non si sistemano. Spedisci a don Armando ciò che hai scritto nel passato: è sempre attuale; è mia parola. La Sacra Scrittura stasera vi presenta il grande Salomone, "il Sapiente", che aveva goduto di ricchezze, di grazie e di straordinari doni da parte di Dio e che, nella tarda età, perdette il senno: si dette al culto degli dèi pagani, perdendo la via della verità nella fede all'unico Dio. Il peccato della sua idolatria divenne offesa e dolore al Cuore del Padre Santissimo sicché gli proferì che il suo potente regno sarebbe stato tolto alla sua discendenza, lasciandone una sola parte, per i meriti del suo servo Davide.

Figli miei, questo v'insegna che non c'è età, non c'è tempo, per quanto uno sia stato anche santo, che non possa perdere la ragione al bene. Il demonio è sempre alle porte per la rovina dell'uomo. L'umiltà e l'obbedienza vi mantengono fedeli alla Verità di Dio. Ricordate che il vostro peccato non riscattato ricade sulla vostra progenie, e che

il figlio non è solo un connubio di elementi naturali trasmessi, ma egli porta con sé il bagaglio di una eredità spirituale di bene compiuto o di male, di benedizione o maledizione, di cui siete responsabili (*). Quanti bambini, quanti fanciulli sono, già all'albore della loro vita, tormentati, vessati, a volte posseduti dal maligno, e ne portano il segno, il retaggio dalla colpa degli adulti, spesso dei genitori che si sono dati all'occulto, che hanno operato con il nemico; e il male richiede il suo pagamento, il suo possesso che ricade sul sangue della vostra generazione di figliolanza. Queste creature, nella loro sofferenza innocente, espiano per l'intera famiglia. Se aiutati dai loro cari con preghiere, con Sante Messe, esorcismi, e se fattisi sostenere da una comunità, dato che la preghiera comune accelera, abbreviando il tempo della liberazione, il bimbo o il fanciullo si sanerà dal male, dalla zampata del leone; se invece viene lasciato a sé, non assistito da tale carità, crescendo, Iddio gli verrà incontro per illuminarlo perché faccia la sua scelta; e se opererà per il bene, se sceglierà di offrire la sua sofferenza a Me Cristo Signore, al mio Sangue, egli si farà dono d'amore che spezza le catene con il diavolo perché ne ottenga sanità per lui e per la nascita di una nuova discendenza nella benedizione e nella santità.

Guardate stasera il vangelo della cananea: ella grida a Me per la liberazione della sua creatura, posseduta dal maligno; grida con veemenza, è intrepida, tenace, perseverante, e non demorde dinanzi al mio silenzio, alla mia apparente indifferenza, si fa umile e grida per amore. La lascio implorare per saggiare la sua fede e perché fosse di esempio a voi. Come non poterla esaudire? La bambina fu liberata. Per chi ne soffre e ne è oppresso, per i vostri cari, fatevi simili alla cananea: abbiate fede, siate audaci, persistete, fatevi aiutare dall'orazione altrui: l'unione fa la forza! Se spesso dovete attendere è perché il Signore Dio vostro ne fa purificazione per altri, per l'intero contesto familiare, o perché c'è bisogno di ulteriore lavaggio a tanto male compiuto, per farne una storia di santità; ma Iddio guarda, ascolta e, prima o poi, giunge la sua liberazione. Il tempo sulla terra, quando si è nel dolore, par essere senza fine, ma è solo un bagliore, una folata di vento dinanzi all'eternità. Ti benedico.

(*) è da tener presente anche Giovanni 9, 1 - 17

9. *Vi voglio retti, limpidi, dato che solo nella trasparenza di tale onestà Io posso essere*

16 febbraio 2014

Mia piccola Maria, tutto si compie, tutto si compie! Stasera il vangelo scandaglia la sua interiorità, va alla profondità della sua interiorità. Sono venuto non a cambiare la santa Legge, ma a portarla perfezione affinché non rimaniate superficiali o grossolani, ma perché ne viviate la pienezza del suo senso; non siate come chi vede la propria immagine sbiadita e informe nelle acque e non comprende la sua completezza. Io mi faccio specchio per far sì che in Me voi vediate l'interezza della vostra persona, che solo nella limpidezza, nella chiarezza, mi si fa più simile. Per questo, così come dico nel vangelo, è sempre valido il comando della legge "non uccidere", ma uccidere l'altro non è soltanto nel corpo: lo si uccide ingiuriandolo, opprimendolo, umiliandolo. Lo si uccide dentro, spingendolo ed esponendolo a fatti più gravi.

È sempre valido il Comando della Legge “non rubare”, ma non è un furto solo rubare denaro o cose: è furto defraudare sulle paghe degli operai, non pagare ciò che è dovuto o dovete, usurpare il posto di un altro, infangare il suo onore, derubargli la stima, fare un cattivo servizio, un lavoro mal fatto e recepire ugualmente il pagamento, ecc... Ed è sempre valido il Comando “non commettere adulterio”, ma Io vi dico che lo si compie già nel desiderio coltivato nel proprio cuore, nell’impurità del proprio pensiero, nella malizia dei propri atti, ecc...

Vi voglio retti, limpidi, dato che solo nella trasparenza di tale onestà Io posso essere. Vi invito a contenervi nel vostro comportamento, non soltanto quando siete in mezzo agli uomini, ma anche quando siete soli con la vostra coscienza: Iddio vi guarda sempre. Non giurate per voi stessi o altro; tutto ciò che siete, e vi è intorno, non vi appartiene, e non ne avete potestà. Dite il vero e date solo la vostra parola: Il vostro parlare sia pulito e senza condanna, ma pure senza lungaggine del vuoto ove entra la coda del nemico: sia essenziale e volto al bene.

L’Eterno non obbliga le creature a vivere i Comandamenti: invita, esorta, lo desidera, per la vostra salvezza e per il bene comune; così come la Santa Parola in Geremia stasera. Davanti ad ognuno è presente la via della benedizione o della maledizione, la via della salvezza o quella della perdizione: a voi la scelta! Non abbiate però, giunti al vostro tempo compiuto, pretesa di nessuna giustificazione o difesa. La strada d’oro dei Comandamenti, irrorata dalle lacrime del Sangue mio, irradiata dalla luce dello Spirito, è Sapienza della nobiltà del divino che conduce alla gloria dei Cieli.

Questa Sapienza i grandi difficilmente la comprendono; chi sceglie la sapienza umana è sapienza della terra che tutto dissolve, paga subito in piaceri, dilette e potere, ma ha brevità di tempo e non rimane. La mia, figli miei, non vi risparmia la croce o la sofferenza, ma vi porta la serenità e la pace, e vi dona l’amore che è la ricchezza più grande, sia in questo mondo e poi nell’altro, ove godrete l’amore risorto perfetto dove, come dice san Paolo, vivrete “ciò che occhio o parola non può descrivere per l’estasi delle sue altezze, delle sue meraviglie celestiali. Ti benedico.

10. *Si richiede una purezza della lingua, mentre invece c’è un oltraggiare continuo, una dissacrazione, nella critica e nell’accusa verso il fratello*

19 febbraio 2014

Mia piccola Maria, stasera la santa Parola vi esorta “non cedete nell’ira!”: l’ira conduce a compiere ciò che non è giusto dinanzi al Signore. L’ira porta alla vendetta, a colpire l’altro, sino all’omicidio. E come non potervi cadere anche quando ne sentite ragione? Sempre la lettera di San Giacomo vi risponde: “Siate non solo ascoltatori, ma praticanti della Parola di Dio”. Essa plasma, rende duttili, ammorbidisce, piega gli istinti dell’uomo, finalizzandoli al bene; e quando, pur ci fosse una caduta, se ne comprende subito l’errore e, nel pentimento, si riprende la via della dolcezza e della pazienza. Quanti cristiani, pur venendo alla Santa Messa, sembra che ascoltino, ma il loro ascolto si ferma all’udito e non scende al cuore: si trincerano nelle loro case, chiusi ai loro interessi: che fede è?...

La santa Parola richiama alla carità, a servire i poveri, gli orfani e le vedove. Si richiede una purezza della lingua, mentre invece c’è un oltraggiare continuo, una

dissacrazione, nella critica e nell'accusa verso il fratello... e allora che valore hanno le loro devozioni? È un cristianesimo cieco, che non dà luce. Diversamente l'obbedienza ai divini Comandi è luce che dà pieno significato all'esistenza, è chiarore al percorso di vita, è giorno che illumina nel bene e rivela ogni ombra, e il male non può nascondersi; dà luce e scopre le sue manovre che portano al peccato, debella e fa guarire dall'ira, dalla maldicenza, dall'egoismo.

Come si può guarire dal male? Operando in tutto ciò che è buono. Il male al male è tenebra profonda: solo la mia luce la cancella: Io sono il Maestro che ve la offre. Nel vangelo mi portano un cieco da sanare, ed Io impongo la saliva della mia bocca sui suoi occhi, ridandogli di nuovo la vista: ciò che esce dalla mia bocca guarisce, non solo il mio tocco, ma la mia Parola che dà chiarore allo spirito; guarisce l'interiorità dell'uomo. Chi nega e rifiuta il mio Insegnamento, si allontana dai sacri Decreti: è simile ad un cieco che sbanda nell'oscurità senza avere più discernimento alla via da seguire, al suo senso: va alla ricerca dei piaceri che offre la terra, come un disperato, in una corsa senza fine che non ha mai appagamento. La mia luce è il pieno giorno che dà forza e significato ad ogni cosa: ne rallegra l'animo, dà pace; ne riveste non solo la vista degli occhi, ma ne ricolma il cuore e le mani sicché, traboccanti, al suo passo, la travasino, spargendola a terra, al cui segno molti ne seguiranno la scia. Ti benedico.

11. *Ove si volge il cuore umano, ove il desiderio degli uomini? La moltitudine si prostra ai potenti, ai ricchi, ai sani*

20 febbraio 2014

Mia piccola Maria, stasera la santa Parola vi chiama a non fare favoritismi, a non discriminare a favore dei ricchi, dei potenti e dei sani, i poveri, i deboli, i malati, e ve ne descrive l'esempio: "Se in una vostra riunione entrasse un ricco rivestito del suo lusso e voi lo favorite dandogli i primi posti, elogiandolo, mentre se entrasse un povero in lacere vesti, umiliandolo, lo riponeste in un cantuccio, voi avrete discriminato, avrete peccato contro la carità".

E ove si volge il cuore umano, ove il desiderio degli uomini? La moltitudine si prostra ai potenti, ai ricchi, ai sani; ricerca pure la sola ombra di essi per usufruirne dei loro vantaggi e agi. Piegano anche la propria coscienza, la propria anima ai compromessi: servono il potente per lusingare sé stessi. Si prostrano riverenziali all'idolatria del mondo. Quanti sono quelli che si pongono al servizio dei poveri, dei deboli, dei malati? La minoranza, poiché debbono mettersi in gioco, impoverire le proprie persone per arricchire il fratello che è pur bisognoso, e ne costa sacrificio! Eppure è proprio nel povero, nel debole, nel malato che Io sono; ed è per mezzo di essi che ancora do redenzione al mondo e glorifico il Padre; e chi si pone al loro servizio serve Me stesso. Quanti favoritismi anche nella Chiesa, nelle parrocchie: si dà predilezione e si ricercano coloro che sono più capaci, che ne danno lustro, coloro che possono dare, e si discriminano e si pongono ai margini quelli meno efficienti, più bisognosi, i dimenticati, che fanno solo numero ed il contorno.

"Chi sono Io per la gente?", chiedo agli Apostoli, "chi sono Io per voi?...". Sì, sono l'Altissimo Signore che regna nella magnificenza della beatitudine gloriosa, ma sulla terra sono venuto per comandare? per vivere in sontuosi palazzi alla ricerca del

continuo star bene...? Sono venuto a servire, ad offrire la vita, a farmi uccidere per darvi risurrezione. San Pietro dichiara: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!". Se anche per voi sono il Cristo, affermatelo e testimoniato, non anelando e sospirando alle grandezze e alle vanità umane, ma accogliendo la propria sofferenza, la croce, e nel porvi a servire la vita. Iddio ve ne darà in gloria nel Regno: vi farà potenti nella sua potenza, ricchi nella sua ricchezza, sanità nella salute della sua perfezione. Ti benedico.

12. *Il Padre dei Cieli è semplice; l'uomo, anche nella Chiesa, fa tutto complicato: incontri, riunioni, dibattiti e catechesi infinite, ecc... ma poi non amano!*

22 febbraio 2014

Mia piccola Maria, Io provo la tua sofferenza, Io provo il tuo cruccio, il tuo dilemma, e sono qui per dividerlo con te. Stasera il vangelo vi dice: "Amatevi l'uno con l'altro", amatevi con l'amore mio. Se la Chiesa avesse vissuto, nella sua totalità, tale precetto nella testimonianza, che è un servizio fattivo nell'amore vivo, da tempo le religioni si sarebbero già volte a Me, e le popolazioni convertite alla vera fede; dando una testimonianza che è carità verso gli ultimi: i poveri, i malati, i bisognosi, coloro che sono nel dolore, sofferenti e indifesi, ecc...; invece è stata parziale e spesso contaminata dall'uomo che porta sé stesso, mentre nel mio amore si fa gratuità, disinteresse sincero: si dà per amor mio.

Quando questo potrà accadere? Quando la Chiesa si farà santa negli uomini che la partecipano, vi vivono e collaborano; santa si farà quando accoglierà in pienezza ciò che Io chiedo: solo allora si farà mia anima e potrà ricevere la mia Alleanza nella completezza della mia benedizione, il mio beneplacito, ecc..., quando accoglierà in concretezza la Parola di Dio che comunica, che darà ad essa purificazione, redenzione, conversione, cambiandola, trasformandola al mio bene: sostanza di ciò che sono; acquisendo questo stato vissuto potrà ricevere l'abbondanza, l'effluvio delle grazie del mio amore. Io vedo i cuori, e come le creature che vi sussistono ne cerchino continuamente gloria e onori per la propria persona, persino mediante le omelie, o le catechesi, per dare sfoggio della propria cultura e conoscenza; nei canti per dare risalto alla propria bravura, e si prosegue così in ogni ambito. Invece di porsi realmente all'ascolto e alla contemplazione di Dio, danno ascolto e seguono il frastuono e la scena, la teatralità degli uomini, ed Io volgo lo sguardo altrove.

Come possono ricevere il mio amore? Lo potranno se la Chiesa si fa unitiva e fedele. Invece Io la vedo lacerata al suo interno, divisa, e rivale in molteplici cammini e gruppi, tra gelosie e competizioni, di cui ognuno si chiude all'altro, credendosi l'unico detentore di Dio e della sua Verità. Gruppi che finiscono per essere fini a sé stessi, in cui Iddio diviene il mezzo per mantenere il senso del loro stare insieme, ma non il fine, spesso idolatrando i fondatori o coloro che li dirigono: danno onori e rilievo alle loro parole, sottoponendo spesso a secondaria la medesima Parola divina. A cosa servono tante braccia alzate, preghiere di espressioni e atteggiamenti di ogni genere se a suddette riunioni e a fiumi di parole il cuore rimane chiuso e le mani raccolte a sé? Quando la carità viene lasciata fuori al proprio dolore e ai propri problemi il fratello che piange nella sua solitudine, a chi abbisogna? Il Papa invita... Uscite da voi, dalle vostre stanze chiuse, dalle vostre sicurezze nei sacri muri e, dopo avermi adorato e

chiesto a Me l'amore, la forza, andate: ponetevi in cammino con Me, vostro Signore, verso l'altro.

Il Padre dei Cieli è semplice; l'uomo, anche nella Chiesa, fa tutto complicato: incontri, riunioni, dibattiti e catechesi infinite, ecc... ma poi non amano. Io richiedo: Santa Parola, adorazione, e servizio! Verrà un tempo in cui la Chiesa sarà santa, unita e amorosa dato che vi sarò Io al centro di essa, esposto perpetuamente nell'Eucaristia in ogni parrocchia, Basilica, cattedrale, ecc... per ricordare ad ogni creatura che vi entra, che viene per Me, viene a porsi in unione a Me. Non ci saranno più Gruppi, Cammini, Movimenti, ma un unico popolo che prega insieme dinanzi a Me, vostro Maestro, per ricevere l'amore mio, quel Fuoco che arde, quel Cuore che palpita, quell'alito che vive e si diffonde verso le creature. Solo allora si farà testimonianza verace, fattiva, che è luce che riporterà le nazioni dell'umanità all'unico vero Dio. È l'amore che congiunge e dà valore e verità alla vostra fede. Ti benedico.

13. *La Verità è immutabile e non soggetta a condizionamenti, ma la carità e la misericordia debbono entrare nel peccato per ricondurre alla Verità*

23 febbraio 2014

Mia piccola Maria, non ti disarmi, non ti ferisca l'atteggiamento del sacerdote; molti di essi sono ligi ai precetti della verità, ma non entrano nella dimensione dell'interiorità dell'uomo: non si immergono, non partecipano nella storia dolorosa che ha provocato certi errori per poter sanare: Gesù è più misericordioso dei sacerdoti. La mia Misericordia supera quella dei preti; Io sono la Verità, ma entro nelle vicende della creatura: valuto, e sono alla conoscenza della sofferenza che hanno portato alle sue cadute. Nella mia compassione e partecipazione Io risano.

La Verità è immutabile e non soggetta a condizionamenti, ma la carità e la misericordia devono entrare nel peccato per ricondurre alla Verità. Quella carità e misericordia che chiedo stasera a voi in questo vangelo, che è una sferzata per i cristiani: "amate i vostri nemici!"... ad uno schiaffo dato porgete l'altra guancia, se ti si chiede di fare un miglio, fanne due, ecc... I più mi dicono: "Come è possibile, Signore?"... non è umano: come ci si può comportare così verso qualcuno che continua a distruggerti la vita? Figli miei, Iddio non chiede niente che non sia possibile all'uomo. Siete cristiani, appartenete a Cristo: guardate a Me! Io vivo in voi, Io vi dono la capacità e la forza per attuarlo. Io vi offro la carità e la misericordia per viverlo, Io vi infondo il mio amore che supera i limiti umani. Il Padre dei Cieli è comprensivo e pietoso e sa venirvi incontro: valuta secondo le situazioni più o meno gravose, guarda ed accoglie già il buon intento, lo sforzo, la buona volontà di agire per il bene e che al male non rispondiate con il male.

Se, dopo aver operato nella risposta con gesti caritatevoli, il malvagio non cambia, per tutelare voi e la vostra famiglia, dovete allontanarvi. Egli non vi condanna ma richiede però se avete pregato, offerto Sante Messe, e che nel cuore non ci sia l'odio ma la benedizione. Il buono della vostra anima, la benedizione che è in voi già cancella le ombre, dissipa tante cattiverie, annulla tanto potere malvagio. Il male è simile al nauseante puzzo di putredine che tutt'intorno vi invade, e voi siete la folata di vento,

d'ossigeno puro, che lo disperde e lo discioglie. Solo nella carità e nella misericordia sconfiggete ciò che ne è contrario, e solo l'amore ne ha il potere.

E quando le situazioni persistono, sono dure, irreparabili, quando esse sono create dal diavolo e vi sussiste, come potete? Anime mie, voi fate ciò che vi è possibile, l'impossibile datelo a Me! Quanto più i lupi feroci digrignano i denti per lambire le vostre carni e non sapete cosa fare, chiamate Me, guardate Me: voi guardate Me e Io guardo loro; chiudo le loro fauci e molti li ammansisco, altri fuggiranno via impotenti. Voi da soli non potete, ma con Me voi riuscite, ed amate. Tanto più v'innalzate nell'amore di Dio, tanto più il potere del nemico evapora, si dissolve. Io combatto per voi il male, e vi dico: "Ove sono i nemici...?". Ti benedico.

14. *C'è una manovra, che è di ispirazione massonica, che ha per fine quello di distruggere i cardini che sostengono la stabilità del popolo che sono la fede, il matrimonio, la famiglia, la maternità*

28 febbraio 2014

Mia piccola Maria, dagli eventi non sembra, ma Io sto operando. Sto operando come ora che mi ricevi: il mio respiro e le mie mani si posano su di te per dare salute ai tuoi bronchi e al tuo cuore. Stasera nel vangelo i farisei mi domandano, per pormi in tranello: "É lecito per un marito ripudiare la propria moglie?". Io ribadisco l'integrità, la sacralità, l'unitività del matrimonio per la vita. E come mai c'è divisione e rottura? "Per la durezza del vostro cuore", poiché vi siete allontanati dal pensiero delle origini del Creatore che aveva dato a tale unione fra uomo e donna la sacralità della sua benedizione.

Come mai oggi questo sacramento è sconquassato, lacerato, dissacrato?... e guardatene le conseguenze! Il pensiero comune profuso dal nemico è che l'amore equivale al sentimento; terminato esso, non è più tale e, per la futilità di ogni minima difficoltà, per la pretesa di una illusoria libertà, il matrimonio è rinnegato. Come il demone ha lavorato bene...! Il matrimonio è l'origine della famiglia: sono le sue radici. Recise esse, inizia la sua spaccatura con le sue ferite. La famiglia è sinonimo di concretezza, certezza, rifugio, stabilità, accoglienza, cura; eliminato il matrimonio, si deturpa la famiglia; distrutta la famiglia, vengono meno le basi, i cardini della società, così l'uomo rimane devastato e disorientato nella sua interiorità, perde i suoi punti di riferimento, rimane e vive la cultura di ciò che è provvisorio, illusorio, vano, dispersivo ed egoistico.

Questo processo di scardinamento da chi proviene, chi ne ha la responsabilità? La prima responsabilità è di origine sociale ai cui vertici c'è una manovra, una guida come il burattinaio che muove con i suoi fili, che è di ispirazione massonica, ed ha per fine quello di distruggere i cardini che sostengono la stabilità del popolo, che sono: la fede, il matrimonio, la famiglia, la maternità, ecc... creando un caos nel quale, con il disorientamento e la fragilità, potrà manovrare per dare un nuovo orientamento, il suo, con i suoi schemi e il suo potere. È una organizzazione di tipo piramideo, alle cui basi c'è solo la manovalanza; ne seguono in crescita logge, più o meno importanti e segrete, che si accrescono a secondo del potere acquisito con il suo male diffuso e

perpetrato. All'apice c'è il grande burattinaio che non è solo un'entità spirituale, ma è una persona che lo identifica e che è l'anticristo.

L'altra responsabilità è personale delle creature che non vivono l'alleanza con il Padre Santissimo, che è l'unica realtà che può contrapporsi ed è superiore per vincere tale potere massonico. Ahimè, le genti vanno dietro alle chimere del nemico come pecore senza meta, senza porsi in discussione nella ricerca del vero Pastore che le possa guidare, e combattere questo fumo nero che acceca. Lo potranno se ritorneranno a Dio che può dargliene il lume e la forza.

Non avendo più luce non danno più educazione spirituale alle nuove generazioni che sia di sostegno e dia significato all'educazione morale ed umana: figliolanza che cresce nel nulla, giovani intessuti di vuoto che sono alla balia dei venti opposti senza capirne la meta. E guardatene le conseguenze...! Non attendete questo aiuto da uno Stato che non dà soccorso, che non sostiene e non aiuta: tende solo a reprimere e a punire la famiglia, a sottrarre ad essa, creando perfino leggi che siano a favore di matrimoni alternativi contro natura e aborriti dalla Legge di Dio.

Tornate a Me! Comprenderete che, per vivere la felicità, l'unità delle nozze non è in un traguardo acquisito, ma è nella conquista di ogni giorno che passa negli stadi di un entusiasmo iniziale nel sentimento che giunge poi ad aprirsi ad una fecondità nella condivisione e nella crescita dei propri figli, all'età matura e alla vecchiaia che è cura, partecipazione, empatia di un'unità stabile e scambievolmente: tutto si fa amore poiché l'amore non è soltanto emozione, ma l'amore è dono, non circoscritto, chiuso e finalizzato solo alla coppia ma al dono di dare vita tra sé, intorno a sé, insieme, in un cammino che porta alla conoscenza più profonda dell'amore di Dio.

La sponsalità del sacramento delle nozze non può essere un duo ma è trinitario, ad immagine della Santissima Trinità che ama nelle Tre Santissime Persone e profonde il suo ardore su tutto per darne vita. Non c'è sponsalità vissuta se prima non è partecipata la sponsalità dell'anima con il proprio Signore, se le mani degli sposi unite non vengono tenute dalla mia che le ricopre. La coppia deve pregare, vivere l'Eucaristia, il sacramento del perdono, l'ascolto della divina Parola. Io elargisco l'amore fra di loro, Io supplisco alle loro deficienze: Io rinsaldo le fratture, Io mantengo l'unità.

E anche per quei matrimoni che, pur non separandosi, per convenienze sociali, economiche, ecc... continuano a stare insieme; ma sussiste l'odio, la divisione interna, o l'indifferenza: Io vi dico che pur esso è già un sacramento oltraggiato e dissacrato, e chi può ridargli vita nell'amore, se non Io? Voi mi direte: "E, Signore, per quei matrimoni gravati da situazioni e dolori grandi, ove ci sia pure pericolo per la persona e la prole, o altro?...". Figli miei, per essi già la Chiesa dispone un allontanamento che non è peccato o divisione, ma un tempo di tutela, di attesa e guarigione, posto nelle mie mani. Giungerà prossimo un tempo in cui la Chiesa vaglierà caso per caso, l'urgenza, la gravità, indisposizioni reali per una possibile dichiarazione di nullità (*), ma saranno casi valutati nello Spirito Santo che ne darà risposta ed esito. Io sono l'incendio che brucia ed infiamma all'infinito... cosa volete che sia dare amore a degli sposi? Venite a Me, al mio Cuore divino, e ne succhierete la sua linfa: ne darà a profusione! Ti benedico.

() Già esiste la Sacra Rota per questo problema, ma sembra che Papa Francesco voglia semplificarla, accelerarla, e renderla più accessibile, anche economicamente.*

Marzo 2014

Ave Maria!

15. *“Signore, e quando i Paesi sono nell’indigenza e muoiono di fame?...”. Figli, non è Iddio che impoverisce; Egli dona la Provvidenza e la materia prima per tutti*

1° marzo 2014

Mia piccola Maria, le tue preghiere sono già esaudite; Io sto operando per formare e volgere gli avvenimenti al loro compimento. Stasera il vangelo scandisce: “Non si possono servire due padroni; o si amerà l’uno e si odierà l’altro, o si seguirà uno e si rifiuterà l’altro. Non si possono unire ad un’unica sostanza due nature diverse e contrapposte: l’una prevaricherà, distruggerà l’altra. Gli uomini però sono riusciti a trovare una terza via. Una parte delle genti segue il male assoluto, e il male è tenebra che copre, con la sua oscurità, portando la sua distruzione. La moltitudine delle genti vuole e segue sia un po’ di bene, ma non rinuncia ai propri interessi, e cosa non compie nel peccato per ottenerli!... Tale male compiuto ricopre, annulla, fa perdere valore al bene fatto.

Una parte ricerca il bene assoluto. Ed esso ha il potere di lavare gli errori passati, e non può che divenire un bene che evolve e cresce nell’amore, portando la sua costruzione. Come seguire il Padrone che conduce al bene? È con la fede nel Padre Celeste, la fede al suo amore per voi, la ricerca di un rapporto con la sua Persona: l’affidamento della vostra vita nelle sue mani, è seguire il suo insegnamento, vivere la rettitudine; come dice il vangelo: “Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua Giustizia, e il resto vi verrà dato in aggiunta. Iddio, nella sua benedizione, sfamerà, moltiplicandolo, ad ogni giustizia, il pane sulle mense.

Se vedeste come la moltitudine si affanna e si agita nel possedere le cose! Non è bastare il necessario alla vita, ma ricerca l’abbondanza del superfluo; e cosa non commette per averlo! Si preoccupano del lusso di molti abiti, di cibi raffinati e succulenti, del bene stare. L’Italia che è pervasa e percorsa da questa crisi, che non è solo economica ma morale, si allarma, e molti si disperano. Ma se fosse un popolo autenticamente cristiano, rivolgerebbe il cuore al Padre suo nei Cieli, pregando e ponendosi a conversione secondo i suoi Dettami, offrendo nelle sue mani la direzione di tale Paese. L’Eterno, con il suo Soffio, allontanerebbe la caligine spessa del nemico, che ottenebra le menti, sbrogliandone i nodi della corruzione intessuta dal padrone cattivo. La sua benedizione su di voi donerebbe pane, lavoro, ed ogni cosa necessaria.

Non affannatevi per il futuro! A quanti si sono adoperati, nell’angoscia, per il domani, Io vi dico: “A cosa è servita tale preoccupazione?”. Molti di essi non sono giunti al tramonto del loro giorno e né all’attesa di un altro: non siete i detentori del tempo. Vivete l’oggi: il Padre Santissimo è il Dio di un presente senza fine. Lodatelo per quello che avete vissuto nel giorno trascorso e affidategli il domani che Egli forma e crea per voi. Voi mi direte: “Signore, e quando i Paesi sono nell’indigenza e muoiono di fame?...”. Figli, non è Iddio che impoverisce; Egli dona la Provvidenza e la materia prima per tutti. È l’uomo che defrauda il fratello per arricchire ed avere potere. Se le terre rimangono aride, i pozzi secchi, la vita sfugge agli innocenti, i corpi vagano

denutriti, soprattutto in Africa, è perché spesso c'è un popolo che non ha fede in Me e ricerca nell'idolatria, nel culto che appartiene al mio nemico, l'appagamento alla loro necessità e alla loro risposta; ed egli in cambio sparge la sua distruzione. Tornino a Me! Ti benedico.

16. *Anime mie, seguire Cristo non è perdita ma vantaggio: seguire Me non è sconfitta ma vittoria*

4 marzo 2014

Mia piccola Maria, tuo padre è gioioso per questa Santa Messa: una pioggia di Grazia è discesa su di lui. È a buon punto nel suo cammino e, pur nella sua purificazione, è nella gioia. Mando il tuo Angelo per il tuo saluto e il tuo messaggio. Sappi che potete mandare i vostri Angeli Custodi a dare il vostro sostegno, il vostro abbraccio, le vostre parole.

“Che me ne viene?... Che me ne viene a seguire Gesù Cristo?”. Quanti cristiani lo ripetono! Simile domanda stasera nel vangelo mi pone San Pietro: “Cosa ce ne viene in cambio a noi che abbiamo lasciato per Te: case, beni, affetti, ecc...?”. Ed Io rispondo: “Chi lascia tutto per Me: casa, lavoro, beni, affetti, ecc.... riceve il centuplo già qui da questa terra, insieme a persecuzioni, e la vita eterna”.

Cosa ve ne viene, figli miei!?!... L'Alleanza, l'amicizia con il Padre Celeste, l'effluvio della sua Grazia che vi santifica, il suo sostegno, il suo soccorso, che vi segue per l'esistenza sino ad aprirvi la porta alla gloria del Regno. Seguirmi significa anche la Croce: significa persecuzione; e quanti cristiani, alla prima difficoltà, al primo contrasto, abbandonano, mi rifiutano e rinnegano. Anime mie, seguire Cristo non è perdita ma vantaggio: seguire Me non è sconfitta ma vittoria. Le stesse persecuzioni, i dolori subiti e offerti, il frutto del loro bene è superiore alla loro pena, è maggiore nel valore che se ne ottiene nella Grazia su di voi, sulla famiglia, e che si sparge ai fratelli, è il bene che nella vostra purificazione maggiore e rende migliore l'umanità. Riceverete l'amore di Dio che, al suo abbraccio, dona la pace e la vera gioia nel cuore, pur foste nel dolore.

Seguitemi! Le orme dei miei piedi stampano, nel cammino, gemme preziose; venendomi dietro, le raccoglierete; vi costerà fatica piegarvi, ma alla fine del percorso avrete la grande scoperta, aperta la porta del Regno, ... lo stupore!... Ecco, il tesoro, fattosi completo, irradia la sua piena luce, che nella sua meraviglia, godrete per l'infinito. Ti benedico.

17. *Non cercate il plauso degli uomini, il loro beneplacito; non ambite di voler essere stimati bravi, giusti, buoni per essi*

5 marzo 2014

Mia piccola Maria, ti sono molto vicino. Oggi inizia la Quaresima, tempo di purificazione, segno del percorso della vostra esistenza che, nella sua continua conversione, porta alla Risurrezione. Per giungervi dovete liberarvi dalle scorie del peccato, dal sudiciume del male, per essere anime pure e radiose, che possono vivere la Pasqua.

Le Ceneri vi ricordano la vostra caducità, che ha bisogno di trasformazione, che cambia e si eleva solo per mezzo di Dio che vi offre i tre mezzi di cui parla stasera il vangelo: la preghiera che deve farsi più intensa, a tu per tu con il vostro Padre Celeste e in unione con i fratelli; la carità, che è amore che lava una moltitudine di peccati; il digiuno che è offerta nel cambiamento, dono della rinuncia che si fa prezioso. Per far sì però che questi mezzi siano una primizia da offrire al Padre Santissimo siano vissuti nell'umiltà, nel nascondimento, perché sia pura, incontaminata dalla vanità del mondo, incorrotta dal suo vuoto, mantenuta sacra, intatta, degna del suo dono. Non cercate quindi il plauso degli uomini, il loro beneplacito; non ambite di voler essere stimati bravi, giusti, buoni per essi; fatelo per amore di Dio e a favore dei fratelli. Non guardatevi intorno, cercandone l'applauso.

Se vivrete ciò, la vostra via di purificazione non sarà lunga o tortuosa: voi sarete, già in questo mondo, una luce risorta. La vostra preghiera, la vostra carità, la vostra mortificazione si fanno soccorso: la mano che aiuta l'altro perché giunga a vivere anch'egli la sua Pasqua. Ti benedico.

18. *Nel vangelo di stasera Io entro nel deserto per affrontare la mia grande battaglia con colui che è il nemico di Dio e degli uomini di tutti i tempi*

8 marzo 2014

Mia piccola Maria, l'importante è che tu abbia avuto, con l'assoluzione, il perdono dei tuoi peccati. Credi che la tua preghiera è invece preziosa ed utile, e giunge su tuo figlio, pur nella sua situazione, a portare soccorso e benedirlo. Iddio non è, come dice il sacerdote da cui ti sei recata in confessione: colui che vive ed agisce solo in funzione della vita eterna, del suo futuro. Iddio è Padre, ed opera nel presente, entrando nel vissuto della realtà umana, potando il suo sostegno, la sua azione, la conversione. Egli si occupa anche di ciò di cui oggi ha bisogno l'uomo.

Ecco, nel vangelo di stasera Io entro nel deserto per affrontare la mia grande battaglia con colui che è il nemico di Dio e degli uomini di tutti i tempi. Sottopongo la mia umanità, accogliendo il gelo, la fame, le tentazioni, la solitudine, gli attacchi terribili del demonio, e ne ho vittoria nella mia risposta nell'obbedienza; mi sottopongo all'estrema ed estenuante lotta con lui, e vinco nell'obbedienza al Padre. Ho lottato per voi, per far sì che, per i meriti di questa vittoria voi, nei tempi di prova e di attacchi da parte del nemico, ne siate vittoriosi. Chiedete per i meriti del mio dolore sofferto, dolore che è amore: unitevi la vostra orazione ed offerta, ed Io agisco, lavoro nelle coscienze, smuovo i cuori, preparo gli eventi per condurre tutto a liberazione, guarigione e conversione. La vostra preghiera e offerta porta al cambiamento.

Quando siete dinanzi a situazioni senza uscita, quando i vostri figli vi fanno soffrire e non ascoltano, e tutto sembra irremovibile, fermo, immutabile nel suo male, voi perseverate nella preghiera: è condizione simile al ferro rigido, duro, che non si plasma; voi, nella vostra intercessione, date a Me: in questo modo l'immergete nel mio Fuoco divino, e vi fate, con le vostre lacrime e le vostre preci, martelli che continuano a battere sopra il ferro che, nel tempo si piega, si modella, e prende forma; e il ferro che prima poteva solo colpire diviene utensile utile per il bene comune. Chiedete non perché a ciò che viene chiesto è pretenzioso il suo avere, ma perché se ciò che chiedete è cosa

buona e santa, da Padre, come non poter accogliere? Persistete! La porta prima o poi si apre. Pregate ed offrite per i miei meriti, per la mia sofferenza, per la vittoria nel deserto contro il demonio... A quanti giungerà la liberazione! Ti benedico.

19. *Quanto fariseismo nella Chiesa! Molti, anche nelle parrocchie, ad un posto dato, invece di un servizio, lo valutano e lo vivono come un podio*

12 marzo 2014

Mia piccola Maria, non rammaricartene! Certi rigorismi a formalità nella Chiesa non mi appartengono, non sono miei. Accettane la mortificazione; una mortificazione accolta che deriva dall'incomprensione, dall'ingiustizia, ha molto valore: scardina l'anima sino alle viscere, e la fa crescere. Quanto è duro però accettarla! In questo tempo di quaresima in cui vi è più richiesta un'intensità maggiore nella preghiera, nella carità e nella penitenza, Io vi dico che è più facile accogliere una penitenza fisica, una rinuncia corporale, che una mortificazione morale e spirituale, poiché essa dà dolore all'anima, dà confronto, evidenzia la vostra povera realtà ma, se offerta, v'innalza nello spirito.

Quante anime, in questo periodo, offrono le loro orazioni, danno i loro oboli e fioretti, ma non cambiano il cuore, non si pongono a conversione: rimangono trincerati nelle loro idee; ritengono di avere sempre ragione, impongono il loro modo di vedere nel quale restringono Dio stesso e lo impongono agli altri; non si mettono in discussione, non hanno capacità d'ascolto e il loro cuore rimane duro. A parole dichiarano di essere peccatori, ma nel loro intimo si ritengono dei grandi giusti!

Quanto fariseismo nella Chiesa! Molti, anche nelle parrocchie, ad un posto dato, invece di un servizio, lo valutano e lo vivono come un podio; invece di mettersi il grembiule detengono un autoritarismo sui fedeli, e credono poi di aver offerto un servizio a Dio. Chiusi nei loro ragionamenti, nelle angustezze del loro pensiero, non cambiano, mentre il Padre Celeste è Colui che apre le braccia, le dilata, abbraccia, e continuamente arricchisce della sua Sapienza. Chi si converte? Chi si fa povero, chi comprende i propri limiti, chi sa ascoltare, è umile, non porta il discorso sempre su sé stesso e non dà rilievo alla sua persona.

Ninive stasera, nella Santa Parola, si pone in umiltà, si ricopre di cenere e fa penitenza: riconosce il proprio peccato, chiede a Dio il suo perdono, cambia la sua condotta nella prospettiva non propria ma del Creatore. E cos'è il segno di Giona nel vangelo? È vivere, accogliendo la mortificazione di un'offerta che passa nel buio del ventre della balena, attraverso la prova, la solitudine, l'ingiustizia, le crisi e i dubbi di fede, l'incomprensione, ecc... , ma nell'attesa di una speranza, che è certezza, della sua risurrezione. È questo passaggio che vi pone nell'opera di cambiamento che vi fa risorgere. L'offerta di tale avvilito è mortificazione che, mediante la preghiera, la carità, la penitenza, deve essere e divenire un dono. Ha valore nell'amore dato. L'amore vale più di mille sacrifici. È dal cuore che nasce il cuore, è dall'amore la capacità di far amare; è dalla ricerca del vero, dell'onestà di coscienza che nasce l'autentica conversione. Ti benedico.

20. *E come avere più fede e non essere smarriti? Il vangelo stasera vi risponde nella mia Trasfigurazione*

15 marzo 2014

Mia piccola Maria, Io sono in te e tu sei in Me. Ti sono accanto nonostante la tua poca fede e il tuo smarrimento. E come avere più fede e non essere smarriti? Il vangelo stasera vi risponde nella mia Trasfigurazione: nella contemplazione, nell'adorazione di Dio, nell'incontro e nella fusione con Lui voi venite arricchiti nella fede. Nello smarrimento vi viene data la luce che è certezza della via da seguire, la capacità di amare. E come poter venire a questo incontro? La prima lettura vi insegna: il Padre Santissimo chiama Abramo: "Abramo, Abramo lascia la tua terra!". E Abramo abbandona tutto per seguire il cammino che lo conduce al paese promesso da Dio. Lasciate la vostra terra, il vostro mondo, i vostri schemi! Lasciate il vostro io per abbandonarvi alla Volontà divina e seguire la via della meta che Egli ha tracciato per voi, per mettervi in cammino, in un'ascesa al monte dello Spirito che aiuta ad elevarvi dalla vostra povera umanità, liberandovi, nella fatica, nel sacrificio che costa la salita dalle vostre zavorre, dai vostri pesi e impedimenti nel male che impediscono il mio incontro. In questo percorso di purificazione e di elevazione voi vi rendete liberi, scevrate, svuotate di voi stessi, resi atti alla visione del godimento della bellezza dell'Eterno.

È qui che, giunti a questo incontro con Me, vostro Signore, nella mia Trasfigurazione vi rendo trasfigurati delle mie doti: vi dono fede, vigore, forza, certezza, energia, entusiasmo perché, ritemprati e rinvigoriti come soldati armati e provvisti, possiate ridiscendere dal monte per andare nel mondo, difesi dalle armi mie, pronti alle battaglie che vi faranno gli uomini e gli attacchi del nemico. Senza di Me non potete nulla, ma con Me, trasfigurati dalla mia Luce, che acceca le tenebre del male, non c'è che la vittoria. E come dico nel vangelo di stasera agli Apostoli timorosi e smarriti: "Alzatevi e non temete!". Ti benedico.

21. *Consacratevi al Cuore buono e santo di Giuseppe! Affidate voi stessi, la crescita dei vostri figli, le vostre famiglie, le vostre parrocchie*

19 marzo 2014

Mia piccola Maria, San Giuseppe ti è vicino e ti ama. Oggi la Chiesa volge il suo sguardo a San Giuseppe, al mio forte e tenerissimo Padre. Egli porta in sé l'impronta, lo stampo trasmesso dalla Paternità di Dio e ne fa le veci nella sua paternità umana, espressa e vissuta con Me, il Figlio dell'Altissimo. "Ti ho costituito Padre di molti popoli", dice la seconda lettura, non soltanto riferito ad Abramo, ma propria anche su San Giuseppe che, per la Grazia e i meriti partecipati nella sua Paternità, ha ricevuto e si è accreditata la potenzialità di una paternità universale, diffusa e maggiorata, che ha autorità e grazie di bene su tutta l'umanità. Egli è Padre delle creature, Padre sulla Chiesa, sul Sacerdozio come nelle famiglie, ecc... Giuseppe è il tutore di voi, di cui si prende cura e mai vi abbandona. Tale universale e nobile paternità è stata ricevuta, ma anche ottenuta per le virtù, per le qualità eccelse di Lui, che manifesta in Sé e trasmette gli attributi dell'autorevolezza amorosa del Padre Celeste. Per l'obbedienza vissuta Egli è l'obbediente che si abbandona totalmente alla volontà divina: pur

dinanzi al mistero, alle situazioni inesplicabili, alle difficoltà che sembrano senza via d'uscita, si affida completamente al Signore Iddio.

Giuseppe è il castissimo nell'intera persona da sempre che, per ispirazione dello Spirito Santo, si consacra per essere sua appartenenza totale, e che prosegue, con il medesimo consenso della sua Sposa per la vita. Giuseppe è il fedele, l'umile, il giusto, poiché adempie a tutta la Sacra Legge, irrorandola di una straordinaria carità e una profonda misericordia; nessuno, chiedendo a Lui soccorso, tornò senza il suo aiuto. Virtù che qualificano un uomo forte, virile, e non la debolezza di un povero anziano, intessuto però di una grande sensibilità e tenerezza, manifestata nella generosità del cuore e nell'amorevole cura, nel rispetto degli altrui sentimenti.

Giuseppe è come una pianta vigorosa, possente, simile ad una quercia secolare, che affonda nelle viscere della sostanza della natura di Dio e ne assorbe le proprietà: che esprime nella sua florida e ridente fioritura, che incanta nel suo splendore e nel copioso e abbondante frutto sì da far piegare i suoi rami in modo che sia più facile la raccolta per i figli. Giuseppe è la mano solida, robusta, autorevole, che non trema, non tentenna, indica la via, insegna, ma non cambia sentiero; ma è pure la mano che avvolge le spalle e vi sostiene, la mano che vi accarezza per darvi la sua consolazione.

Andate a Lui, ponetevi sotto l'ombra della sua pianta, e ne riceverete il nutrimento e la protezione. Stringendogli la mano, vi prenderà l'onore di essere tutore nella vita e persino a ciò che vi è caro: non permetterà che vi perdiate, e maggiorerà il vostro bene per la vita eterna.

Consacratevi al Cuore buono e santo di Giuseppe! Affidate voi stessi, la crescita dei vostri figli, le vostre famiglie, le vostre parrocchie, il sacerdozio, il lavoro, la malattia e la morte. San Giuseppe ne ha la facoltà. Iddio si fida così tanto di Lui da avergli affidato i suoi Beni più preziosi, da avere molto potere ed ascendente sul suo Cuore. Partecipando della sua Paternità santa, affidandosi a Giuseppe, Egli v'innalza, dalla sua umana, per volgervi alla Paternità suprema dell'Altissimo: a riceverla, ad amarla, a servirla. In Giuseppe rivivrete e scoprirete la bontà infinita del Padre dei Cieli. Ti benedico.

22. *Abbeveratevi di queste Gocce che si fanno, una unita all'altra, non solo sorgente, ma fiumi di Grazia*

23 marzo 2014

Mia piccola Maria, ti sei trovata bene... ne hai trovato uno buono? Sì, essere cristiani è difficile, se vogliamo fare da soli, se ci si pone in prima persona, ma se ci si abbandona a Dio, tutto diviene lieve e semplice. Ciò è simile ad una sorgente nativa il cui passaggio è ostruito da un masso: a fatica ne passano pochi rivoli d'acqua ma, tolto il masso del proprio io, l'acqua torna a fluire e a scorrere velocemente.

Stasera il vangelo vi presenta il mio incontro con la Samaritana. Io l'attendevo al pozzo e, giuntavi, le chiesi: "Dammi da bere!", in modo che, da un atto di carità, Io trovi lo spunto per condurla, da uno stadio di vita naturale ed istintiva ad un altro che si eleva nello Spirito: da un'acqua creata, dalla sete umana, all'approfondimento della conoscenza di un'acqua mistica, che è l'acqua della mia Grazia. Così come il corpo

umano: un organismo non può vivere senza bere e, in poco tempo senza acqua, muore; ugualmente le piante, se non ne ricevono, avvizziscono e si fanno sterili, i terreni non danno raccolto e divengono un deserto; lo stesso l'anima, se non si abbevera dell'acqua della Grazia, si fa agonizzante fino a perire.

Come ricevere quest'acqua salutare? Vivendo il mio Vangelo, nei Sacramenti, nella Comunione partecipata alla mia Persona. "Dammi da bere!", chiesi alla Samaritana, ma lo chiedo anche a voi. Anch'io ho sete, ho sete d'amore: sono l'arsura dell'amore che si disseta e si placa nel vostro; e nel darmi quest'intimità affettiva io vi travaso il mio in una comunione scambievolmente che vi arricchisce dei tesori della mia Grazia, che è acqua viva che sgorga in Me e fa rinascere a vita nuova, soprannaturale. La Samaritana attendeva questa vita ricreata dal Messia, dal Cristo atteso, ed io le dichiarai: "Sono io, Colui che ti parla!".

Dico a voi: "Avete questa sete? Volete bere? Desiderate, volete di quest'Acqua viva? Sono ancora io il Signore che adesso parlo a voi. Abbeveratevi di queste Gocce che si fanno, una unita all'altra, non solo sorgente, ma fiumi di Grazia che, nella mia ulteriore conoscenza, vi conducono alla mia intimità, ad amarmi, per attingere a piene mani di quello Spirito e Sapienza che vi aiuta a santificarvi.

Io mi rapportavo con la Samaritana in modo diretto, a tu per tu, semplicemente: non venivo a condannarla ma a richiamarla a verità. Sempre mi trovavo, in rapporto con le donne, similitudine alla mia natura; il colloquio era in linea con il mio Cuore, dato che esse agivano e vivevano nell'intento e finalizzate al cuore: più aperte alla disponibilità, alla misericordia, al dono, a dare vita. Le donne mi sono più complementari a differenza dell'uomo con cui il rapporto era ed è spesso ostacolato e duro poiché infrange nelle vedute della ragione e dell'orgoglio.

Per mezzo di questa apertura dello spirito io posso entrare ed operare, anche se richiesi alla Samaritana una revisione della propria vita, che si disponesse alla Volontà divina, che è ciò che è bene. Fatelo! Allora si apriranno, da pur una fessura, il passaggio non solo di Gocce di acqua viva, ma scorreranno correnti di acque ricche ed impetuose della mia Grazia che conducono a santificazione. Ti benedico.

23. *Se nella Madonna questo processo dell'Incarnazione è avvenuto in pochi secondi... per gli uomini questo processo è più lungo*

24 marzo 2014

Mia piccola Maria, tuo padre si è fatto prossimo alla porta del Paradiso e già contempla e ne intravede la luce di Dio. Stasera, alla sua vigilia, voi celebrate l'Annunciazione del Signore, l'Annuncio di Gabriele a Maria. Ecco, la storia e il tempo rimasero per alcuni istanti come sospesi ad un filo, nel silenzio e nell'attesa della risposta di una Fanciulla, una Fanciulla Vergine, pura, umile, nascosta al mondo, ma di una straordinaria bellezza celestiale di cui l'esterno, nelle sue fattezze, ne riflette lo splendore e a cui lo sguardo del Padre si compiace e glorifica. A quell'Annuncio Maria rimane piena di stupore, sconcertata: conosceva le Sacre Scritture, la profezia di Isaia: "la Vergine concepirà un Figlio, che si chiamerà Emanuele", e diceva tra sé: "Chi sarà mai questa mirabile Creatura?", non pensando mai a Lei, riconoscendosi che fosse tale

creatura. Offre però il suo “Sì”, offre la sua disponibilità poiché, abbandonata alla Volontà di Dio, divenisse strumento nelle sue mani per la salvezza degli uomini.

Al suo consenso Maria dona una nuova creazione nella Nascita del Redentore. Lo Spirito di Dio entra in Lei e ne riceve le Carni sue. Ma la Madre Santissima non si ritiene detentrica nemmeno della sua Maternità, offrendosi a suo servizio: rimane Maria come un’infante, nella sua gestazione: piccola Bimba a sua volta immersa nel Grembo, nelle Acque creative dell’Onnipotente, per far sì che Iddio, attraverso di Lei, potesse continuamente creare e trasmettere vita, per gestire le creature e portarle alla Grazia. Ella ricopre e cura la sua Maternità come uno scrigno prezioso da conservare, come primizia celestiale all’unico sguardo geloso del Padre Santissimo, lasciando a Lui quando e come lo voglia svelare.

Come poter vivere voi il vostro annuncio in Dio ed incarnarlo? Facendovi simili alla Madre Santissima: vergini nell’animo, casti nel corpo, poveri, umili, nascosti alle borie del mondo. In questo stato acquisito Gesù, Io vostro Signore, vengo ad abitare nel vostro cuore. Dovrete poi non ritenervi detentori dei doni di Dio, ma porli a suo servizio.

Se nella Madonna questo processo dell’Incarnazione è avvenuto in pochi secondi e poi mantenuto perennemente, dato che Lei è sempre, e tutt’ora, gravida nello Spirito Santo, per gli uomini questo processo è più lungo: a volte dura l’acquisizione dell’intera vita; altre volte continua nel Purgatorio, dato che, se non è avvenuta la fusione con la divinità non c’è nascita al Regno dei Cieli. E due sono i segreti per attuarla: unirsi alla Madonna, prendendola per Madre e assimilarsi al suo Cuore, e farvi bambini, creature che, pur nati al mondo e fattisi adulti, devono vivere il processo inverso di un’infanzia nell’anima: farsi piccoli feti che si lasciano immergere nel Grembo della Madre, che vi formerà a nascere per il Cielo. Diverrete e sarete parte di Me: mia Carne, mio Sangue, mia Anima, Mente e Cuore, mio Spirito. Ti benedico.

24. *Nell’Amore di Dio è la felicità. Quando l’uomo è felice? Quando ama!*

28 marzo 2014

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo mi si accostano e mi chiedono: “Signore, qual è il primo dei Comandamenti?”. Ed Io rispondo: “Il primo e il più grande è: amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le tue forze. Il secondo è simile al primo: amerai il tuo prossimo come te stesso”. Nell’Amore di Dio è la felicità! Quando l’uomo è felice? Quando ama! Allora l’esistenza nelle sue varie realtà prende senso, si arricchisce della bellezza e dei suoi colori, diviene come un motore, che si accende nell’entusiasmo. L’amore di Dio ne è la completezza, il fulcro, l’essenza.

Dio è Amore. Come poterlo ricevere? Dipende dalla vostra disposizione, dal vostro desiderio, dall’ascolto: “Ascolta Israele, Ascolta!”, ed è un ascolto che deve integrare tutto l’essere: il cuore, la mente, le mani. Più ci si pone in questo atteggiamento, più si vive accanto al Signore e lo si desidera, tanto più Egli ve lo offre e ve lo travasa in abbondanza. Simile ad una corrente di energia che trapassa la persona e ne permea la mente, al cui pensiero da luce nella verità, ne colma il cuore nei suoi sentimenti e lo accende nell’ardore, perché ne corrisponda a lui nella sua comunione, nella

partecipazione e misericordia ai fratelli. Ne dà forza all'agire perché ne dia concretezza nel suo dono.

La seconda disposizione è riconoscere nel Signore il suo unico Dio, che è viverne la priorità, liberandosi dall'idolatria del proprio io, che ricerca gli altri idoli nel mondo in funzione sempre di sé stesso. È una corsa alla felicità per compensare quel vortice di vuoto che affama, cercando nei suoi idoli che non appagano e non saziano.

Nell'amore di Dio, l'uomo si realizza e dà motivazione e compimento alla sua vita; anche nel suo dolore la pena è conglobalizzata, sublimata nell'amore, da divenire unità, l'unica essenza che si fa offerta: ove il sacrificio, ove l'olocausto, dato che nel dono esso si fa gioia. Ti benedico.

25. *Quando l'umanità mi accoglierà come suo Cristo Signore, nella mia luce diffusa nei cuori, si vivrà il bene, la giustizia e la verità sull'intera terra*

29 marzo 2014

Mia piccola Maria, sì che voglio, sì che voglio sanare queste creature. Guardo la terra e la vedo ricoperta e permeata di oscurità, pur illuminata dal pieno giorno. Le moltitudini delle genti vivono pervase e occupate nelle tenebre dello spirito, perché non accolgono, non riconoscono Me, Cristo Signore, luce del Mondo. Non riescono a vedermi, dato che i loro occhi sono ostruiti dalle cataratte dei loro peccati, accecati e chiusi dalla corruzione del loro comportamento; non filtra la mia luce, anche dinanzi a prodigi e segni divini. Quando solo si riconosce il proprio peccato e ci si va a lavare nella piscina del proprio pentimento, nel lavacro della Confessione, liberati da tali massi che impediscono di riconoscermi, la mia luce passa e porta chiarore alla vista dell'anima. Il Mondo dà visibilità all'esteriorità, Io nell'interiorità do luce allo Spirito.

Samuele nella Santa Parola di stasera vaglia i figli di Jesse alla ricerca dell'Unto di Dio, e lo ritrova nel più piccolo e dimenticato di essi, non tenuto nemmeno di conto, che sarà il futuro re: in Davide. L'Eterno gli dichiara: "Gli uomini guardano all'apparenza, Iddio guarda al cuore". È nel cuore la vostra luce! E per mantenerla, per irradiarla, così come vi indica San Paolo, dovete ricercare di vivere ciò che a Dio compiace: il bene, la giustizia, la verità! Virtù che sono i falò che illuminano e portano di Me immagine e significato.

Nel Vangelo risano un cieco dalla nascita, conosciuto da tutti per essere tale, dato che, dalla sua più giovane età, era dedito a chiedere la carità tra la gente; eppure gli uomini, pur dinnanzi al prodigio del recupero della vista, lo combattono, lo ostruiscono, lo cacciano. Non possono accreditare a guarigione miracolosa, poiché dovrebbero riconoscere in esso anche Colui che l'ha compiuta come Inviato di Dio: riconoscere in questo evento il suo Dito divino che opera in Me e, riconoscendolo, dovrebbero anche accogliervi il messaggio che porto e che richiede il suo cambiamento.

Io vado incontro a questo mio povero figlio per dargli, oltre la vista degli occhi, la luce della Fede: "Credi tu nel Figlio dell'uomo?", ed egli mi risponde: "Sì credo, Signore!", e si prostra dinanzi a Me, adorandomi riconoscente.

Dico a voi: "Credete che Io sono il Signore?". Allora ponetevi prostrandovi nell'adorazione e nel servizio, e riceverete, conserverete e sarete diffusori della mia luce.

Quando l'umanità mi accoglierà come suo Cristo Signore, nella mia luce diffusa nei cuori, si vivrà il bene, la giustizia e la verità sull'intera terra. Ti benedico.

Aprile 2014

Ave Maria!

26. *In questo mondo di oggi l'umanità si è pervertita, si è prostrata in adorazione della bestia rivestita d'oro. Cos'è quest'oro se non l'idolo del denaro?*

3 aprile 2014

Mia piccola Maria, Io sì, voglio salvarli, e già opero per l'opera di liberazione. Stasera nella Santa Parola l'Eterno Padre chiama Mosè: "Mosè, Mosè, scendi dal monte, perché il popolo si è pervertito. Non ha seguito le mie vie e si è prostrato in adorazione di un vitello d'oro, di un idolo!".

La ferita dell'offesa al Cuore di Dio è grande, e la sua ira sta per scatenarsi contro questo popolo. Ma cosa fece Mosè? Si alleò alla sua condanna? No! Mosè si mise ad intercedere per la sua salvezza e, con impeto, si elevò la sua supplica: "Cosa te ne farai di un popolo che si perde? A cosa è servita tanta opera di liberazione dalla prigionia dell'Egitto? Ricordati del seme di coloro che ti hanno servito per offrire ancora la tua Alleanza".

In questo mondo di oggi l'umanità si è pervertita, si è prostrata in adorazione della bestia rivestita d'oro. Cos'è quest'oro. se non l'idolo del denaro? Esso nasconde la più intima e profonda idolatria che è quella nel proprio io. Tale denaro è per appagare potere e dilette per sé stessi. E cos'è la bestia, se non Satana che offre la sua luce falsa nel luccichio del suo oro per attrarre gli uomini e distruggerli, e togliere gloria all'Altissimo? Cosa potete fare per operare questa liberazione? La preghiera forte e persistente d'intercessione per la salvezza di tale umanità. La preghiera fa da muro, da specchio, tra la bestia con la sua falsa luce e le creature: si infrange nell'immagine riflessa e torna indietro senza poter colpire l'uomo. Io cerco i Mosè, gli Abramo, la fede degli antichi profeti, e la cerco nella Chiesa, tra i sacerdoti, i fedeli. Ma quanti sono coloro che, arditamente, si pongono dinanzi a difesa delle genti esponendo la propria vita? Dato che, se così fosse, se si visse questa fede, molti ne troverei, e ciò perché avrebbero dato ascolto alle mie parole e creduto alla mia testimonianza.

A cosa serve lo studio erudito delle Sacre Scritture, sondandole in modo che, alla loro cultura e conoscenza, ne riceviate la vita eterna? Non basta, anzi diviene inutile e di maggiore responsabilità se non ci si pone a vivere ciò che esse sono: porsi in concretezza nell'opera di liberazione ed intercessione.

Vivetemi! Allora avrete creduto in Me e nella mia testimonianza: non mi vedete, ma mi potete conoscere nella mia Opera che è Carità che darà al vostro cuore e alla vostra anima la comprensione e la conoscenza di Me nella pace, nella gioia, nel sentirsi bene dentro la coscienza, si da dire: "questa è la via della Verità!". Sappiate che ciò che viene dal maligno, e la sua idolatria, dà nel tempo la sua divisione, la sua agitazione, rabbia e tormento; mentre quel che viene da Me, vostro Signore, vi porta l'unione, la quiete, l'equilibrio e la serenità. Ti benedico.

27. *Il giusto viene perseguitato, accusato, spesso tormentato e messo anche a morte*

5 aprile 2014

Mia piccola Maria, Padre Pio è da sempre accanto a questo figliolo, se ne è preso cura ed è sotto la sua tutela; e se qualcuno è protetto e sotto la sua ala, potrà andare perduto? Stasera il libro della Sapienza vi parla: “Il giusto viene perseguitato, accusato, spesso tormentato e messo anche a morte”. E perché questo? Il giusto è luce, luce che svela ciò che si nasconde nelle tenebre, smaschera quel che si trama nel male, nell’oscurità: la disonestà, la malvagità, l’errore dell’uomo; infastidisce la sua sola parola, dà molestia la sua persona, poiché nel suo comportamento parla alla coscienza altrui, la irrita e ne dà visione allo sguardo che cerca di occultare e di non riconoscere il proprio stesso male, preferendo rimanere nel nascondimento delle tenebre in cui ricopre il nemico. Per questo si cerca di eliminarlo, per non volere affermare e riconoscere al proprio essere ciò che è vero e viene da Dio, e cosa è male. Cosa fare? Il giusto perseveri nel suo abbandono a Dio: il Padre Santissimo poserà la sua parola sulla sua bocca, la sua mano per indicare la via, per dare forza al suo agire. Egli si porrà in lotta contro l’ingiustizia, dato che la giustizia non è la vostra umana, ma è la Giustizia di Dio. Ecco, Io vengo perseguitato, accusato, non riconosciuto nella mia identità divina e cercano di uccidermi: irrita non solo la Parola ma anche solo la vista, la presenza della mia Persona, e vogliono eliminarmi. Sono il Giusto, la Luce purissima, la Verità assoluta nella mia trasparenza, e di cui ogni incrinatura nell’errore viene svelata. Il malvagio mi rifiuta, poiché le mie opere lo condannano. Non potranno uccidermi finché non sia giunto il tempo; e non saranno gli uomini a prendermi la vita, ma Io ad offrirla.

Oggi, nel primo venerdì, in cui ricordate il mio Divin Cuore, Esso non è solo spezzato dal dolore e sminuzzato, lacerato in ogni parte, per l’offesa dei peccati contro la mia Persona, ma pure per le ingiustizie effettuate contro le creature, gli uni contro gli altri, e soprattutto verso le più deboli.

Sono l’uomo dei dolori che ha conosciuto e conosce fino all’intima fibra il suo patire, e perciò ne compatisco; e, come dice il salmo: “Iddio è vicino a chi ha il cuore spezzato”, ancor di più vi dico: si fanno un tutt’uno, un cuore unico che batte all’unisono per la medesima lotta, per la vittoria del bene. Il vostro cuore è spezzato? Ciò accade maggiormente per l’offesa e nell’ingiustizia subita che porta la sua ferita. Date a Me, perseverate, rimanete fissi al mio sguardo! Datemi la possibilità, Io in voi, di combattere e diffondere la mia Giustizia. Cosa ne avrete? I malvagi non sperano, per la rettitudine, la ricompensa; e né credono ad un premio per una vita irreprensibile, come dice la Sapienza, ma Io vi dichiaro: siate figli del mio Cuore, credete in Me, siate giusti per mio amore! La vostra rettitudine avrà il pagamento dell’infinito, la gloria del mio Regno. Ti benedico.

28. *Si nasce per risorgere. Credete in Me! io sono la Risurrezione: in Me non c'è che la Vita. Il mio Regno è dei viventi*

6 aprile 2014

Mia piccola Maria per ... è iniziata la via di redenzione. Ieri sera è stato il primo strappo al tralcio che lo vincola, il primo taglio alla fune, che lo tiene legato al male e altri ne seguiranno finché essa sia recisa.

Stasera il Vangelo vi presenta la Resurrezione di Lazzaro, testimonianza e segno della mia prossima Resurrezione. Vi sono Io presente: il Signore della storia, l'Umile e il Potente, l'Uomo creato che possiede, ed è, l'Energia vivificante che genera perennemente e senza esaurimento. Sono l'Autore della vita, dando resurrezione dal nulla alla creazione della natura; alla materia vivente, dalla morte del peccato, dà resurrezione alla Grazia e, dalla morte fisica, dà resurrezione alla vita eterna. Io chiamo Lazzaro dal luogo delle anime che attendevano la resurrezione, chiamo il suo spirito perché torni ad unirsi alle membra, ormai decadute, per dare testimonianza che è lo spirito il motore che accende le funzioni al corpo; e che al corpo, alla fisicità, lo spirito ne è superiore.

È il mio Spirito, che torna al mio corpo ormai perito, lo riaccende alla sua fusione e alla sua gloria. È al mio incontro che voi, unendovi al mio Spirito, divenite appendice della sua natura che è giovinezza eterna, e che non può morire. Esso possiede l'eternità! Spirito che dà vita e va oltre la morte fisica: la vince, la supera, e genera una nuova creazione per l'infinito gaudio. Chi in me si tuffa, chi mi assimila, chi crede in Me, pur se nelle sue vecchie membra, malate o moribonde, ha in sé la mia giovinezza: è un giovane che non conoscerà tramonto.

“Esci fuori, Lazzaro, esci fuori!”, lo dico a tutti, e vi chiamo ognuno per nome. Uscite dai vostri sepolcri, dalle tombe della morte del peccato che vi tiene prigionieri! Liberatevi dallo scudo, dai legacci che vi tengono schiavi, fermi, impediti, venite al cammino che vi porta al mio incontro, a ricevere il mio Spirito. Quanti ne conoscete di schiavi della morte dell'anima che non riescono a liberarsi? Pregate voi, anime mie, simili a Marta e Maria! Intercedete con la vostra fede, credete in Me, portatemi questi figli agonizzanti che finiscono ostruiti dalle pietre dei loro mali che impediscono la vita; ed Io, che sono la Risurrezione, li richiamerò ad uscire per risorgere alla Grazia e alla vera libertà, che è nel mio Spirito.

Cosa si nasce a fare a questo Mondo? Per essere creature anonime e di passaggio che tracciano, con le orme del loro passo, pochi decenni di esistenza su questa terra? Che senso ha nascere alla terra se poi è solo per morire ad essa? Si nasce per risorgere. Credete in Me! io sono la Risurrezione: in Me non c'è che la Vita. Il mio Regno è dei viventi. Ti benedico.

29. *Oggi questo mondo è invasato da serpi in ogni luogo. I serpenti che sono i demoni che escono dagli inferi, prendono potere, invocati dal peccato degli uomini*

8 aprile 2014

Mia piccola Maria, la fede è il percorso di una vita. Un giorno vi pare di toccare con un dito il Cielo con l'aver raggiunto la sua pienezza, l'altro dopo precipitare in un

deserto arido per le prove, e pare che Dio non ci sia. Per questo la Fede va alimentata continuamente e nella sua contemplazione chiederne al Padre Celeste la sua ricchezza.

Oggi nella prima lettura si apre la scena del deserto. Gli israeliti vengono morsi dai serpenti, e molti di essi muoiono. E da dove vengono questi serpenti? Perché ciò accade? I serpenti prendono forma, si concretizzano per il peccato delle loro lingue cattive, per la mormorazione contro Iddio e Mosè, portando con il loro veleno distruzioni dell'amore di Dio e la sua speranza nel popolo. Essi rimproverano e criticano Iddio, rimpiangendo la schiavitù d'Egitto e rinnegando l'opera di liberazione del Signore. Ma dinanzi al segno dei serpenti e delle conseguenti morti si pentono chiedendo a Mosè che interceda presso l'Eterno per essere salvati; e l'Eterno dona la sua risposta per la fede di Mosè e per il pentimento del popolo, chiedendo che fosse innalzata un'asta su cui porre l'immagine di un serpente di bronzo: chiunque di coloro che sarebbero stati morsi l'avrebbe guardato, sarebbe stato salvato. La gente comprende in questo segno che bisogna guardare verso l'alto, ricercare il Cielo e il suo Signore per far sì che il male sia debellato ed esserne salvi.

Oggi questo mondo è invasato da serpi in ogni luogo. I serpenti che sono i demoni che escono dagli inferi, prendono potere, invocati dal peccato degli uomini. Quanto veleno dalle bocche che imprecano e bestemmiano ovunque il nome Santissimo di Dio! Quanta maldicenza, critica, condanna dappertutto contro il fratello! Quanta ricerca della gola e di ogni malizia, sicché tali serpenti portano a distruzione le creature, non solo nell'anima, ma le portano anche nella distruzione fisica della morte. Cosa fare? Io sono l'antidoto: "Guardate a Colui che hanno trafitto!": Guardate a Me, il Crocifisso, che sull'asta della Croce ho assorbito e inchiodato a Me tutti i serpenti con il loro veleno, che sono i vostri peccati: in Me, nel mio dolore e amore, Io li lavo, li redimo, li dissolvo.

Credete questo? Credete in Me? Allora ponetevi in ginocchio dinnanzi alla Croce, contemplate la sua salvezza e piangete i vostri peccati. Dateli a Me! Venite al lavacro della Confessione ove alle lacrime del vostro pentimento, Io travaso dalla mia Croce il mio Divin Sangue che lava, ricreandovi a nuova salute. Ove sono i serpenti? Ove il loro morso? Io sono il Potere salvifico dell'amore crocifisso, che vi partorisce a vita nuova. Ti benedico.

30. *Quando siete nella tribolazione: la persecuzione si accanisce per la vostra fede, siete colpiti dalla aridità e dal dubbio, non abbandonatevi allo sconforto*

11 aprile 2014

Mia piccola Maria, ogni cosa giunge al suo compimento come un tassello che s'incastra nell'altro sino a giungere alla completezza dell'armonia dell'intero mosaico. I vostri giorni vissuti sono racchiusi nell'opera del mio Tempo. Stasera la Parola vi presenta Geremia, il mio Geremia, il mio profeta sofferente che subisce tribolazioni, persecuzioni e tradimenti a causa della sua fede e della sua testimonianza: il mio Servo sofferente che mi prefigura nella sua persecuzione e che più si allinea e collima al mio Cuore. La sua delicatezza d'animo, la sua profondità interiore, la sua finezza di sentimenti maggiora il suo dolore, poiché cozza contro la grossolanità degli animi e dei cattivi intenti dei suoi conterranei.

A chi mi segue spesso è dato questo pedaggio. Io sono il Perseguitato; cercano di uccidermi, vogliono lapidarmi, e in questo Vangelo di stasera Io dico loro: “Per quale opera buona compiuta mi volete lapidare?”. Ma essi non mi accusano per esse, dato che sanno che il loro atto di condanna per la mia carità non avrebbe giustificazione, ma mi accusano di essermi dichiarato “Figlio di Dio” e per questo di aver bestemmiato! Eppure Io attesto ciò che sono: la mia è una testimonianza verace, le opere che compio sono prodigi che attestano la presenza di Dio; ma perché mi avversano? Il nemico sobilla, incita, acceca, e lo può perché trova il peccato: coloro che hanno scelto il male e le sue cattive opere. Io però persisto per portare a compimento il Volere del Padre mio, la sua missione, la Redenzione degli uomini; persisto come Geremia sino alla fine.

Figli miei, quando siete nella tribolazione, la persecuzione si accanisce per la vostra fede, siete colpiti dall’aridità e dal dubbio, non abbandonatevi allo sconforto: persistete continuamente nella preghiera e chiedete fede; venite in chiesa! Il Padre vostro vi risponde, vi parla, sussurra al vostro orecchio le sue parole dolci, soffia il suo alito santo e vi infonde coraggio, sapienza, amore, per darvi forza a superare tutti gli ostacoli che sopraggiungono, e vi farà già intravedere in fondo al traguardo, ove vi attendo Io, il vostro Signore e Sposo, con il trofeo in mano per la vostra vittoria. Ti benedico.

31. *Mai come in questo tempo, vedo le fauci del diavolo aprire la bocca e ingurgitare anime, aiutatemi a salvarle!*

12 aprile 2014

Mia piccola Maria, stasera voi celebrate la solennità delle Palme. Io entro in Gerusalemme e la folla stende tappeti di palme al mio passaggio, inneggia alla mia regalità: è l’ultima gioia condivisa sulla terra con il popolo, quello stesso popolo che oggi mi osanna e il giorno dopo griderà a Me il suo “crocifiggilo!”. Quanto è incostante il cuore umano! È simile ad una bandiera che volteggia a secondo del soffio del vento, poiché non è ancorato a saldezza nella verità nell’Amore di Dio. Eppure è per essi, e per tutti gli uomini, che Io vengo a patire la mia atroce Passione, e morire. Sono come una madre che grida lo spasimo delle sue doglie sulla Croce, nel parto indicibile di un’intera umanità! Chi raccoglie sotto di essa le mie Lacrime, il mio Sangue? Chi partecipa al mio dolore? Chi si ricorda del suo strazio? Vengo tradito, accusato, umiliato, crocifisso, ma in tutto ciò ad essere colpito e processato in Me, è il peccato. Nel mio tradimento è posto il tradimento degli uomini contro Dio e fra di loro. Nella mia accusa viene posto sotto accusa tutto il male compiuto. Nella mia umiliazione sofferta è l’umiliazione subita nella prevaricazione dell’uno sull’altro.

Nella mia crocifissione è il peccato che viene inchiodato alla mia Carne, trafitta e unita alla Croce per far sì che s’immergesse in essa, fosse fuso perché la linfa del mio Corpo nel mio Sangue lavasse, neutralizzasse e dissolvesse il peccato di ognuno.

Nella mia morte è la vostra nascita a creatura nuova, a rinnovata umanità! Quale spasimo di maggiore sofferenza se non nell’agonia del Getsemani, ove violento la mia natura umana quando, alla putredine del vomito emesso dall’intero genere umano, da dover trangugiare, provo il ribrezzo di chi volge il capo per il disgusto e lo sforzo inumano contro tutte le forze che mi si oppongono, me ne abbevero per darvene liberazione. Eppure dinanzi a tale sacrificio ove sono gli uomini riconoscenti? Quanti

figli vedo perire, voltarmi le spalle e andare al nemico! Io li chiamo, li chiamo addolorato: guardo i miei figli finire agli inferi, e il diavolo che mi deride e mi ghermisce, ...quale scherno nel suo oltraggio, e la mia anima grida: "A che pro? A che pro?!" Eppure crocifiggo l'anima mia al volere del Padre per portare a termine il mio martirio. Non lasciatemi solo!

Non lasciatemi solo! La Chiesa e i cristiani mi fanno memoria in questo tempo di Quaresima e poi per lo più dimenticano che la mia agonia continua sino a quando il peccato sussiste, e le creature sono da salvare. Io godo nel Regno con i miei figli salvi giunti a Casa, ma patisco ancora: sono il Vittorioso, ma la Pasqua è frutto della mia Passione! Ora è nella meditazione di essa e della vostra partecipazione che voi ottenete frutti di Resurrezione nelle anime. Meditate il mio dolore che è Amore partecipato nella Carne e nel Sangue, nel Cuore e nell'Anima in una simbiosi concreta e mistica per dare a voi la salvezza.

La contemplazione della mia Passione sempre dà Redenzione, come nel mio reale vissuto crocifigge il peccato, redime i peccatori, sconfigge il nemico, dà forza alla mia preghiera, ed opera. Statemi accanto, asciugatemi il sudore di sangue, asciugate le mie lacrime! Ho bisogno della vostra consolazione e della vostra compagnia.

Mai come in questo tempo, vedo le fauci del diavolo aprire la bocca e ingurgitare anime, aiutatemi a salvarle!

Quando si riconosce un amico? Gli uomini amano maggiormente stare assieme e partecipare nel tempo dei diletti e dei banchetti, ma poi abbandonano quando il fratello è nella prova. Infatti voi riconoscete un vero amico quando vi è accanto e vi soccorre nel dolore e nel bisogno, e poi, a guarigione raggiunta, è bello festeggiare e rimanere uniti! Siate i miei amici, i miei amanti, sarete coloro che spandono su questa terra, e poi nella Gerusalemme Celeste, i tappeti al Padre per inneggiare e godere nella gioia della condivisione la mia Regalità con un'amicizia ormai stabile per sempre. Ti benedico.

32. *Stasera voi celebrate il Giovedì Santo, la notte Santa in cui vi faccio dono dell'espressione massima del mio amore nell'Eucarestia*

17 aprile 2014

Mia piccola Maria, così come da un ramo spoglio improvviso appaiono i germogli e poi dallo stupore dello sguardo la sua fioritura, ugualmente sarà la conversione di tuo figlio.

Stasera voi celebrate il Giovedì Santo, la notte Santa in cui vi faccio dono dell'espressione massima del mio amore nell'Eucarestia. Io vado a morire ma non voglio lasciarvi orfani e soli, e vi dono l'Eucarestia, perché vi lavi e vi nutra, vi sostenga, vi santifichi. Essa nasce dal mio Sacrificio: Io piego la mia natura umana al servizio dell'immolazione. Nella croce traggo tutto il male a Me, per far sì che nella mia Carne e nel mio Sangue venga lavato, e voi riconquistiate la purezza perduta. Tanto più voi venite lavati dal vostro peccato e ricreati a mia somiglianza, nel vostro continuo lavaggio, voi divenite purificatori per il mondo: voi lo lavate, dato che nella mia Carne è unita e deposta la carne e il sangue dei vostri fratelli; vi fate servitori della carità, vi

ponete al servizio delle membra di tanti figli nelle loro povertà e necessità materiali e spirituali.

Il frutto diretto dell'Eucarestia è la Carità. Divenendo mia Carne, voi vi fate redentivi: divenite quell'agnello immolato che s'immola con Me, il sangue del vostro sacrificio depresso e unito agli stipiti delle porte del mondo a difesa delle anime delle vostre famiglie; lava ulteriormente il peccato e allontana dalla presa di morte del mio nemico, che dovrà passare oltre. L'adorazione al Santissimo Sacramento, l'amore ad esso, il suo ricevermi nella verità, vi forma a Me e, con Me, Cristo Signore, vi ponete in ginocchio, vi piegate al servizio delle creature che diviene, nella carità vissuta, testimonianza palese del mio amor, servizio nella carità che, per essere santo, autentico e fruttuoso, va praticato nell'umiltà. Ve ne do segno nella lavanda dei piedi dei miei apostoli: Io, il Signore Dio, mi prostro per lavare; e in essi lavo tutti i sacerdoti, la Chiesa, l'umanità: ed è per insegnare a voi e per dare testimonianza dell'umiltà. Ricordatevi! l'Eucarestia è frutto nel suo lavaggio che porta a servizio nell'umiltà.

In questa sera santa Io vi dono anche il Sacerdozio in modo che i sacerdoti perpetuino l'Eucaristia nei secoli. Ma Io vi offro anche mia Madre, che era nel Cenacolo con Me, nella sala accanto; e dopo aver comunicato gli apostoli, è Lei la prima a ricevermi, Lei Madre dell'Eucarestia, Madre dei sacerdoti. Sono sue le mani che si fanno calice per contenermi, suo il Grembo che forma il Sacerdozio, suo il Cuore che vi dona la piccolezza nell'amore. Racchiudendosi nel suo abbraccio, nel suo valore; e nelle lacrime che scendono, ricoprendovi, venite ulteriormente lavati e formati perché viviate una Comunione partecipata e feconda, un Sacerdozio fedele e santo, un servizio umile fruttuoso.

Venite, seguitemi! io mi addentro nell'orto, e sono solo: mi apparto nei meandri degli abissi oscuri. Mi accingo a lottare contro l'intero inferno; e qui saranno ancora le mie Lacrime, ancora il mio Sangue che vi laveranno. Accompagnatemi! Ti benedico.

33. *Ora Io vivo il Venerdì Santo che prosegue nel vostro: nelle vostre croci, nelle vostre sofferenze, che conosco fino all'ultima fibra*

18 aprile 2014

Mia piccola Maria, oggi nella Chiesa di tutta la terra si celebra il memoriale della mia Santissima Passione e della mia morte al mondo. Ho elevato grandi grida e suppliche al Padre mio perché mi liberasse da essa, ma me ne sono sottoposto perché solo nel consenso della mia risposta vi sarebbe stata per voi la salvezza. Chi sarebbe potuto entrare in Paradiso, chi avrebbe potuto averne accesso? Io sono la Porta che ve ne dà l'apertura. Il dolore da Me patito è la chiave che ve l'apre. La mia Passione è stata uno stillicidio nel corpo e nell'anima. Ogni brandello della mia Carne è stato lacerato: non c'era un lembo che non fosse strappato, né pausa fra un frammento e l'altro: tanto la ferocia degli uomini l'ha colpita scagliandosene contro in modo tale da farne un ammasso di piaghe sanguinolenti, si da aver perso l'immagine d'apparenza umana, sicché le persone che mi incontravano, per il ribrezzo e la paura della mia visione, si volgevano altrove per non guardarmi. Uno stillicidio nell'anima simile a un punteruolo che penetra e squarcia il cuore in tutte le sue parti per l'offesa, l'oltraggio, l'odio, l'accanimento contro ciò che sono, per la sofferenza amara nel contemplare il

dolore della Madre mia e il digrignare dei denti dei diavoli visibili e presenti solo al mio sguardo e a quello della mia Santa Madre, che beffardi mi presentavano la loro vittoria nelle anime a Me strappate. Mi si scagliavano contro con i morsi e i terribili graffi che penetravano sino a scoprire le ossa.

Chi mi ha dato la forza di accogliere pugni, calci, fustigate, spine, chiodi e lo sputo del rifiuto umano, se non l'amore? L'amore verso il Padre mio e l'amore per le creature, che supera il dolore, lo congloba, l'assimila, va oltre: dolore e amore che si fondono; l'amore che trasfonde nel dolore la sua potenza, la sua energia che lo eleva e l'innalza in sé: ne dà Risurrezione, e ne vivo la mia Pasqua.

Ora Io vivo il Venerdì Santo che prosegue nel vostro: nelle vostre croci, nelle vostre sofferenze, che conosco fino all'ultima fibra, ne ho conoscenza in ogni sfaccettatura e nei suoi molteplici toni e aspetti, ...e chi più di Me, vostro Signore Crocifisso? Date a Me il vostro patire, i vostri affanni: uniteli ai miei! Poggiate il vostro capo sul mio petto. Imparate da Me ad amare: il vostro amore acquisito si unisce alla sofferenza, la eleva, l'innalza allo spirito e la fa risorgere. Con Me sappiate attendere e sperare la vostra Domenica di Pasqua. Ti benedico.

34. *Veglia di Pasqua nella Basilica di San Giovanni a Roma*

19 aprile 2014

Mia piccola Maria,... e sarà vittoria piena! Di queste creature per cui mi preghi, nessuna andrà perduta.

Ecco, il mio grido potente si eleva e si espande su tutta la terra, in Purgatorio e nel Regno dei Cieli: "O morte dov'è la tua vittoria?". Io sono il Vittorioso, io sono il Risorto! Sì, ancora gli uomini chiudono gli occhi a questa terra, ma Io li riapro alla mia vita: passa per essi la scena di questo mondo, ma Io offro ad essi il mio Regno, ove non si scandiscono più le ore, i giorni, l'alternarsi delle stagioni, l'affanno del domani, ove il tempo più non sussiste, ma è l'eterno presente e l'abitazione di una Casa che è quella dell'Eccelso, che ivi vi ha preparato meraviglie che ora non è possibile comprendere, ma il cui stupore non cesserà nella sua perenne conoscenza.

Il mio Corpo era esanime nel sepolcro, le mie membra morte; ma il mio Spirito vivo discese nel luogo dell'attesa dove gli antichi, con brama, attendevano la loro liberazione, ed Io li condussi in Paradiso per poi tornare a congiungermi con quel Corpo inanimato. La mia Energia d'amore l'irradiò e lo penetrò perché si ricomponesse ad unità divina e spiritualizzata con quel Corpo che era stato mezzo e strumento di salvezza e che doveva anche dividerne la sua gloria.

È per la mia Risurrezione che do vittoria all'esistenza di tutti: dagli antichi progenitori, a coloro che sono stati una scintilla, un istante di vita, e per quelli che seguiranno, in modo che ogni creatura non vada persa nello scorrere del tempo, nello sbiadirsi del ricordo della sua memoria. Io sono la vostra memoria che do presenza e valore alla vostra storia. Siete solo un passaggio su questa terra, ma io vi offro l'eternità della mia Vita: non siete solo orme che ricoprono la polvere e ne cancella il vostro transito; in Me voi divenite realtà preziosa che si fa incancellabile e permanente.

La sofferenza patita non va perduta ma si innalza e diviene nobile e feconda: ogni esistenza di chi, pur se non è stato mai riconosciuto, e dimenticato, nel vostro Salvatore, nel mio risorgere, acquista visibilità e rilievo. Nell'economia di Dio niente va perduto, tutto acquista valore e preziosità: persino il male Iddio cerca di trasformarlo per volgerlo al bene, e della totalità del vostro vissuto ne vuole trarre il meglio per far sì che se ne raccolgano ori finissimi con cui adornarvi e ornare i palazzi della sua gloria.

Il mio grido di trionfo scuote l'inferno, che trema con i suoi demoni: annichilisce il nemico per decretare il mio potere che ancora oggi vince, tutt'ora risorge su tutto il male e grida: "Ove la tua vittoria?". Credete in Me, nella mia Resurrezione! Voi siete risorti! Ti benedico.

35. *In questa terra Io vorrei che la mia presenza si facesse più tangibile, che ne sentiste il tocco nel cuore, la percezione concreta che Io sono in mezzo a voi*

24 aprile 2014

Mia piccola Maria, tutto è nelle mie mani, e nemmeno una tua lacrima andrà perduta. Stasera nel Vangelo Io appaio agli Apostoli nel Cenacolo, ove paurosi stavano rinchiusi. Io vengo per portare pace alla loro agitazione, vigore ai loro timori, fede ai loro dubbi. Vengo a dare testimonianza della mia natura risorta!

Sto in mezzo a loro presente: sono il Vivente! Li guardo, parlo loro, mi faccio toccare, li abbraccio, li esorto, Io Vivo, sono il loro Maestro, carne e ossa, di un corpo che porta i segni della mia Passione, di ciò che ho patito, ma che nella sua natura umana ho vissuto e ha subito la sua trasformazione in un corpo spiritualizzato e divinizzato, perennemente risorto: vittoria che è la vostra; in Me la vostra caducità umana trionfa per divenire risorta e santa. Chi crede in Me non può che avere vittoria.

Io vengo tra gli Apostoli: pur tra le loro paure e i loro limiti accorro alla loro preghiera incessante che chiede la mia presenza, il mio segno, il mio aiuto; ed Io vengo in loro soccorso perché in Me, loro Maestro, acquistino coraggio, conoscenza, forza, per uscire ed andare ad evangelizzare e a portare la mia Misericordia, il perdono dei peccati, di un Dio che ama, che va oltre le miserie degli uomini, oltre le loro povertà e cadute.

In questa terra Io vorrei che la mia presenza si facesse più tangibile, che ne sentiste il tocco nel cuore, la percezione concreta che Io sono in mezzo a voi. Ma ove è il desiderio della mia conoscenza e della mia condivisione come i discepoli di Emmaus, ove la preghiera incessante degli apostoli? Dato che se così fosse, cosa mi arresterebbe? Al posto delle guerre ci sarebbe la pace, alle malattie la guarigione, al peccato la conversione, alle angustie del cuore la liberazione d'amore. Lo testimonia San Pietro nella prima lettera, quando alla guarigione di uno storpio e allo stupore della gente dice: "Lo ha guarito la fede in Gesù Cristo, Colui che avete ucciso, ma che è l'Autore della vita, il Risorto. La fede in Lui ha salvato quest'uomo!"

Ove Io sono in mezzo a voi? Ove mi faccio più presente su questa terra? Nell'Eucarestia. Dallo spezzare del Pane mi riconoscerete. Venite a Me, portatemi la vostra ricerca, il desiderio di conoscenza e condivisione, la preghiera fervorosa, e ne riceverete pace, vigore: la fede! Ti benedico.

36. *Chi non vuole credere, non crede, e nemmeno se potesse avermi in visione e toccarmi crederebbe. E perché questa incredulità?*

27 aprile 2014

Mia piccola Maria, aver paura è umano, ma quando giungono quei momenti pensa e di' tra di te: "Il mio Signore Gesù è con me!". E se Io sono con te, cosa devi temere?

Stasera nel Vangelo io vengo a portare soccorso alla incredulità di Tommaso. Appaio di nuovo nel Cenacolo agli Apostoli e lo chiamo: "Metti qua le tue mani nelle mie piaghe e nel mio costato e non essere più incredulo ma credente!".

Tommaso mi amava, oh, se mi amava! Ma da artigiano qual era di fine manifattura, abituato a trattare e plasmare la materia nei metalli e gli ori preziosi, soleva comprendere ciò che l'uomo nella sua opera porta a compimento su questa terra, e la visibilità della mia Risurrezione era per lui imperscrutabile.

Dinanzi però alla presenza della mia umanità risorta, di cui portavo i segni gloriosi nelle carni, egli mi dichiara e attesta la sua fede e il suo amore: "Mio Signore e mio Dio!". Tommaso sarà un grande Apostolo della mia Resurrezione. Quanti in tutte le generazioni continuano ad affermare: "Ah, io sono come Tommaso, se non vedo e non tocco, non credo!". Oppure: "Ah, se vedessi il Signore, comunicassi con Lui, allora io crederei!".

Ma io vi dico: chi non vuole credere, non crede, e nemmeno se potesse avermi in visione e toccarmi crederebbe. E perché questa incredulità? Per la durezza del cuore, per non mettere in discussione sé stesso e il cambiamento della sua vita. Dato che sì, la fede è una grazia, ma va ricercata! Se un'anima mi cerca in verità, Io non posso che venire in soccorso; se desidera conoscermi, se mi invoca e mi richiede nella preghiera, Io accorro. È umano avere dubbi, tempi di crisi o aridità, ma se mi si vuole Io do risposta al dubbio, sciolgo gli intrecci dei nodi creati nelle crisi, do fecondità nella mia luce alla vostra aridità. Se uno mi vuole ascoltare Io porto la sua anima alla bocca del mio Cuore e soffio i venti del mio Amore; e mi faccio percettivo: mi faccio sentire, scoprire, amare. Parlo al suo intimo, lo prendo per mano e lo conduco per la via del Cielo.

Stasera preannunciate la giornata della Divina Misericordia. Essa è nata dall'effluvio dell'Acqua e Sangue scaturita dal mio Cuore squarciato sulla Croce, offerto a voi per l'eccesso di amore per le creature. A chi vuole Io trabocco e travaso i fiumi della mia Misericordia. A chi mi ricerca Io mi dono senza risparmio: a nessuna è esclusa la via della salvezza. Credete! Ti benedico.

37. *L'uomo deve rinascere dall'alto, rinascere mediante lo Spirito*

30 aprile 2014

Mia piccola Maria, Io sono con te. Quel che ti dico è ciò che hai ascoltato durante la Santa Messa e che Io confermo: "Il povero grida, e il Signore lo ascolta", come dice il salmo stasera. E non credi che Io ascolti la tua preghiera? Sono Io che dispongo la tua giornata, che ti assisto nella tua vita quotidiana: tu, così fragile, così sola, non potresti sussistere. E per tuo figlio ti ribadisco che si convertirà; ora come non ascolta

la tua parola, ugualmente non ascolta il mio richiamo, ma per la tua preghiera Io opero e preparo gli eventi, le situazioni, le persone che potrà incontrare e a cui darà ascolto.

Ecco, il povero grida e il Signore accorre al suo richiamo. Perseverate nella preghiera e credete! Sono venuto non per condannare l'uomo, ma per liberarlo. La condanna giungerà solo al Giudizio quando l'anima avrà persistito, sino alla fine, al rifiuto del mio amore. L'uomo è prigioniero nella sua natura umana e nei suoi limiti, e cosa lo libera? È lo Spirito che libera la materia, è Dio che libera l'umanità. A Nicodemo che viene a parlarmi, nella lettura di questo Vangelo dico: "L'uomo deve nascere dall'alto, nascere mediante lo Spirito". È lo Spirito che modella, che plasma la medesima materia, la natura umana ai suoi fini, che sono fini altissimi di santità. E come ricevere lo Spirito? Unitevi alla mia Persona, pregate, usate tutti i mezzi che Iddio vi ha donato. Io sono lo Spirito, sono la Luce, sono il Cielo: chi mi prega e a Me si unisce, Io mi trasfondo in lui; e voi vi fate spirito, luce, cielo. Vi fate liberi. Ti benedico.

Maggio 2014

Ave Maria!

38. *Chi crede e vive di Gesù Cristo, di Me, anche il Padre e lo Spirito Santo è con Lui*

17 maggio 2014

Mia piccola Maria, sei ritornata da Me... ecco, è la Madonna che nella sua casa riapre le porte, per far sì che tu, ritemperata, riprenda il cammino. Ti basti l'assoluzione del confessore, senza attendere che egli ti comprenda, dato che, non essendo il tuo padre spirituale, non ti conosce ed è preso dall'ascolto di molte persone.

Il vangelo di oggi vi richiama al mistero della Santissima Trinità: "Chi vede Me, vede il Padre" e se Io sono nel Padre, è con Me lo Spirito Santo. Chi crede e vive di Gesù Cristo, di Me, anche il Padre e lo Spirito Santo è con Lui. Anch'egli si fa vita risorta e via per sé e per il cammino dei fratelli. È stato, figlia mia, tempo di prove che purificano e forgiavano il cuore a Me: ad essere sempre più un cuore redentivo e, se redentivo, diviene pure sempre più creativo e santificante. Ti benedico.

39. *E come, Signore, possiamo essere fedeli al tuo Insegnamento, e docili ai Comandamenti?*

19 maggio 2014

Mia piccola Maria, Io ti sono ancora più vicino poiché vieni sempre a Me, nonostante il sacrificio, e per questo ti benedico. Stasera nel vangelo io vi chiedo testimonianza all'amore che dite di professarmi. A chi mi dice di amarmi, Io dico: Chi mi ama obbedisce ai miei Comandamenti, dà concretezza alla mia Parola nel suo vissuto, dato che le parole volano e i sentimenti, se non attuati, rimangono chiusi e si disperdono nel cuore mentre, se si porta testimonianza nella realtà partecipata in un amore condiviso nel suo rapporto con Me e nella sua offerta ai fratelli, esso si fa costruzione, edificazione reale della casa della vostra anima nella quale posso prendere dimora. A chi vi dice di amarvi a parole, ai suoi sentimenti, voi ne richiedete la prova, la prova della partecipazione nel vostro vissuto, particolarmente nei tempi di dolore e bisogno, poiché richiedete dall'altro il dono della sua persona: l'amore è il dono per l'altro. Lo stesso fa il Signore Dio vostro: nell'adempimento ai suoi Comandi voi rinnegate voi stessi perché non seguite ciò che voi desiderate, ma fate ciò che Dio vuole, ed è in questo stato che ci si fa dono, si ha capacità d'amare. Mi direte: "E come, Signore, possiamo essere fedeli al tuo Insegnamento, e docili ai Comandamenti?". Pregate, invocate continuamente lo Spirito Santo! Egli ha il compito di dare luce alla mia Parola, al suo significato, di interiorizzarlo nella vostra anima. Ha il compito di legare la Parola al cuore, e il cuore alle mani, alla sua opera: la fa divenire carne viva spiritualizzata nella quale io vivo. Nell'edificazione fattiva della vostra casa spirituale voi dovete collaborare nel farne spazio aperto, nel liberarla dalla sozzura del male e dai vostri idoli, di cui parla San Paolo nella prima lettura, da tutti gli ingombri che occupano e sporcano: il culto di sé, la lussuria, la vanità, le cupidigie, l'avarizia, l'ingordigia, la prevaricazione ecc. per far sì che si faccia dimora degna, pulita e radiosa,

in modo che il Padre Celeste vi ponga il suo trono di misericordia, di bontà e di santificazione. Ti benedico.

40. *Io vi porto la gioia. Vi voglio nella gioia. Sono l'Uomo della gioia, e voglio che in voi sia piena*

22 maggio 2014

Mia piccola Maria, stasera nel vangelo vi viene rivelata una grande verità: Io vi porto la gioia. Vi voglio nella gioia. Sono l'Uomo della gioia, e voglio che in voi sia piena. Voi mi direte: "Signore, ma non sei l'Uomo dei dolori, il Crocifisso, che ha il Cuore lacerato per i peccati degli uomini, e vuoi che portino la croce? E la croce è dolore!...". Sì, figli miei, Io sono tutto questo e rimarrò sulla Croce sino a quando ci sarà una creatura sulla terra da salvare, ma sono anche la pienezza della felicità, gaudio che nasce dall'amore. Sono l'Amore che travasa per voi, quell'amore che va oltre il patire, che congloba, irrorà e si fonda alla sua Croce e ne gode per il bene che ne trae.

La mia gioia non è il riso vuoto e sguaiato che vi offre il mondo e che il demonio vuole; la mia gioia ha origine nelle viscere della serenità del cuore, nella pace dell'anima, che viene a nascere anche in voi dalla vostra retta coscienza. Essa vi deriva a questo vostro stato vissuto per l'obbedienza ai divini Comandi. Nella fedeltà ad essi venite nutriti all'amore di Dio che in voi si riversa e dà senso alla vostra esistenza, dà valore al vostro dolore, non vi schiaccia, ma vi eleva. Gioia che supera la pena, ne sa riconoscere il traguardo, sa vivere oltre i tempi di tristezza, guardando ad un tunnel in cui c'è la speranza alla sua luce ritrovata, ne ha ilarità nell'attesa del nuovo giorno. Il demonio vi vuole oscurare, appesantire senza altri obiettivi se non di una morte perenne che non offre una vita nuova, e vi distrugge la speranza e la gioia. Io sono la costruzione di rinnovati tempi, sono la liberazione dalle prigioni, la pace al suo tormento. Io sono Risurrezione! Solo nell'amore di Dio l'uomo trova la sua felicità, la sua realizzazione e completezza.

Pensate a chi è innamorato, ed è amore grande per l'altro, o all'amore donativo di una madre: per quanto ogni rapporto comporta le sue battaglie, i suoi problemi, le sue sofferenze, la gioia che se ne partecipa della sua condivisione è la sua forza ed è superiore all'intero suo vissuto. Infelicità sarebbe perderli. Il mio gaudio è stato provato e assimilato nei Santi di cui conoscete spesso solo le tribolazioni e i martiri: sì, che hanno pianto e sofferto, ma non conoscete pure la profondità di estasi sublimi, di godimenti celestiali inappagabili che hanno dato vigore e rivestito le loro sofferenze: quella beatitudine, quella gioia mistica che il mondo non può dare e conoscere.

Maggiormente l'anima si attrae all'Altissimo e ne partecipa l'ardore, tanto più sa appagarsi e riconoscere anche le piccole gioie quotidiane; sa godere di tutto ciò che sempre il Padre Creatore offre e la creatura ne sa rivelare e ne gode nei suoi svariati e multiformi colori e sfumature, che l'esistenza e il creato vi dona. Inversamente più ci si allontana dall'amore di Dio e meno si sanno riconoscere, le si ritengono scontate: l'occhio vede, ma il cuore non ne gioisce, non ne gode né il momento e non se ne comprende la bellezza.

Chi vive di Me, vostro Signore Gesù, si libera dalle sue paure, o almeno ne acquista sostegno nel conviverne e farne offerta all'Eterno. Con Iddio niente va perso, e tutto

acquista preziosità. Chi mi ama e vive la mia Alleanza non teme più nemmeno la morte; essa non esiste, poiché in Me è solo un passaggio, un transito al mio Regno. Nella mia amicizia la morte è gioia e non ne avrete più timore nello spauracchio che invece vi offre il mondo. Non verrà a voi l'angelo oscuro e malvagio, ma l'Angelo della luce, la cui bellezza e bontà è meraviglia che vi abbraccia e vi conduce alla vita. Io sono il sorriso, ...se poteste contemplarmi mentre sorrido, vi scoppierebbe il cuore di felicità. Io trapasso, trasfondo nel mio sorriso la vostra croce, e l'infondo e l'irroro di esso per condurvi in Cielo, ove sarà la perfezione e la pienezza del riso, del godimento della vostra croce risorta. Ti benedico.

41. *Io dimorerò in voi e voi vi farete miei fari*

24 maggio 2014

Mia piccola Maria, a chi mi dice: "Mio Signore, ti amo!"; mi chiama "Signore", ma poi vive seguendo i suoi desideri, corrompendosi al compromesso, cercando di piegare i medesimi Comandi divini alle sue vedute, in modo che seguano i propri interessi, Io dico: che valenza ha questo amore? È un non-amore, dato che non è vissuto. Chi mi ama, mi segue, e il frutto della sua adesione è lo Spirito Santo che viene in lui per fonderlo alla sua Sapienza, per formarlo ad essere quella creatura spirituale che il Padre Santissimo vuole. Quanto più si è fedeli ai divini Dettami, tanto più lo Spirito vi irroro, vi penetra, vi plasma, pur in mezzo a mille vicissitudini e problemi, a mille solitudini. Egli non vi lascia orfani: lo Spirito vi abita per forgiarvi alla perfezione, all'amore e alla Verità che è, e che Io e il Padre siamo. La mia Parola risana, educa, vi ricrea: vi risana con la Grazia nell'anima e anche nel corpo, vi educa nella via del bene, vi ricrea e forma alla santità.

Dinanzi a Filippo che, nella prima lettura, predica, parla di Me, alla mia Parola che viene ascoltata e accolta le anime si liberano dei demoni, i zoppi guariscono e riprendono il cammino, la città è piena di gioia.

Oggi, se le anime rimangono tormentate e prigioniere dei diavoli, i mali di ogni genere imperversano, i cuori degli uomini rimangono chiusi nella tristezza, è perché la mia Parola non è vissuta, i Comandamenti trasgrediti, i Sacramenti dissacrati, dato che la Parola divina porta il suo esito, ha il suo effetto. La mia Parola è data dal Sovrano Signore per la guarigione, per il benessere tutto intero dell'uomo: fisico, spirituale e psichico. I Comandamenti sono un dono dell'Altissimo, dati non per essere restrizione, ma per il bene assoluto dell'essere umano. Quando se ne è lontani, rifiutati o trasgrediti entra la menzogna e l'inganno: fuori dalla Verità entra l'ingiustizia. Cosa fare? Siate voi, figli miei che mi ascoltate, siate cristallini all'adempimento della vostra coscienza; la medesima vostra condotta ne è testimonianza, la vostra interiorità ed exteriorità parli di Me. E a chi mi ama Io mi manifesterò a lui, perché a chi desidera con Me parlare ed intrattenersi Io non potrò che rispondere, a chi vorrà darmi la mano non potrò che stringerla, a chi mi vuole abbracciare non potrò che contraccambiare con il mio abbraccio. Io dimorerò in voi e voi vi farete miei fari, ovunque andrete sarete diffusori della mia Luce, accecherete il maligno, risanerete nella Grazia, diffonderete gioia nella santità. E ognuno di voi, quanti ne potrà salvare...! Ti benedico.

42. *Date a Me le vostre pene, offrite i vostri affanni, i vostri dolori che pur passeranno*

29 maggio 2014

Mia piccola Maria, a tutti li depongo nel mio cuore. Il vangelo di stasera vi dice: “La vostra tristezza si trasformerà in gioia!”. Moltitudini di creature piangono, versano lacrime nella disperazione, ma Io vi dico che non si disperderanno nel vento, né si cancelleranno nella terra: se deposte nel calice delle mie mani, Io le raccoglierò una ad una e le trasformerò in gemme, nel tesoro della vostra felicità. “Per un poco non mi vedrete, ma poi mi vedrete”, dico agli apostoli. Li preparo al mio distacco nella mia Passione, e Morte e poi di nuovo alla letizia della mia presenza gloriosa.

Dico lo stesso a voi: per un poco non mi vedrete nel tempo di questa esistenza terrena, che è un tempo transitorio, che passa velocemente, portandosi via le età, ma se avrete creduto in Me, se avrete avuto fede in Me, vostro Signore, voi godrete della visione della beltà incomparabile della mia Persona, della mia allegria nel cuore, del mio abbraccio ardente, del gusto della mia dolcezza infinita alla sua fusione, che sarà il pasto del gaudio della vostra eternità!

Date a Me le vostre pene, offrite i vostri affanni, i vostri dolori, che pur passeranno e, se offerti a Me, cosa ve ne resterà se non la gioia, nel futuro gaudio? Io li trasformo nel vostro bene assoluto, nel valore acquisito che in Me è santità in cui nulla si perde e tutto si acquista: il suo massimo senso nella beatitudine che vi attende, e... ove i dolori passati...? Ove la perdita dei vostri cari che mi hanno amato, le lacrime sparse sulla terra...? I loro volti sono cambiati nel radioso sorriso che prorompe, scoppia, ed esulta nell'estasi divina. Date a Me, abbiate fede! Datemi anche i vostri carboni spenti ed Io li cambierò in un fuocherello giocondo. Datemi pure degli sterpi ormai rinsecchiti, ed Io ne farò un mazzo di fiori variopinti. Datemi delle ossa disperse ed inaridite: ne farò un corpo rigoglioso e un volto nell'età della sua giovinezza. Datemi un'anima ottenebrata dal male, ed Io la riformerò, irrorandola della mia Luce piena.

Figli miei, vivete nella mia presenza e, pur negli affanni, voi gusterete l'amabilità e il sostegno della mia Persona: già in questo mondo la vostra tristezza si trasformerà in gioia! Ti benedico.

Giugno 2014

Ave Maria!

43. *Quando siete soli nelle case parlate con Me: Io vi ascolto, e non mi stanco mai*

2 giugno 2014

Mia piccola Maria, Io cerco, di tutte queste persone per cui preghi, di condurle e trarne il maggior bene. Così come un genitore sulla terra, quando ama le sue creature, cosa non fa nel suo dono per darne il meglio! Lo stesso fa il Padre Celeste per i suoi figli: ne maggia tutto ciò che è buono. Ed anche quando sembra che non ci sia risposta Egli sta operando al suo compimento.

“Coraggio, Io ho vinto il mondo!”, dico nel vangelo di stasera. L’ho vinto su tutte le tribolazioni, i dolori, la corruzione, e la medesima morte. L’ho vinto per l’intera umanità, per le generazioni che l’attraversano, per la natura, per le creature viventi create, l’ho vinto per te.

Se vi alleate con Colui che è il “Potente”, il più forte, non potete che vincere, dato che Io vinco per voi, vi offro la mia vittoria. Non che non ne abbiate in sofferenze e prove, ma in Cristo Signore esse non vi abbattono, non vi schiacciano, non possono sconfiggervi. La loro sofferenza non vi conduce alla morte, ma è per la vita eterna, è per la risurrezione: e non vi annienta. Essa si fa produttiva, copiosa, feconda, per la diffusione di una vittoria nel bene. Credete questo? Perché se così fosse, i volti dei cristiani sarebbero ilari, giocondi. Ed anche quando l’afflizione bussava alle loro porte nel fondo del cuore c’è pace, permane la luce della speranza che dà motore e avvio dell’attesa del nuovo giorno. La mia vittoria non vi fa sentire soli; e quanto più vi stringete ad essa e ne avrete fede, tanto più sarete i miei conquistatori.

Il Padre mio è sempre stato con Me, non mi ha lasciato solo nemmeno nel tempo della mia Passione. E se il Santissimo mi è rimasto accanto, Io lo sono con voi: non vi lascio soli!

Partecipate di Me, vivete la mia interiorità, credetemi amico, gustate questa mia amicizia: e maggiormente la dividerete tanto più ne avvertirete la presenza. Quando siete soli nelle case parlate con Me: Io vi ascolto, e non mi stanco mai, vi cingo le spalle, vi prendo le mani, poggio il vostro capo sul mio Cuore. Vengo agli anziani che si sentono abbandonati, ai malati che non si sentono amati, alle persone che si sentono tradite. Ecco, gli uomini vi possono dimenticare, Io non posso! Siete sempre presenti e vivi alla mia memoria. Gli uomini possono tradirvi: Io sono l’eterno fedele al mio amore per voi, perché siete figli delle mie Viscere, del mio Cuore, del mio Sangue; cosa non faccio per non perdervi...! Vi amo all’infinito. Siete nati proprio per conoscere, assimilare e condividere questo mio amore che darà a voi risposta, significato e compimento della vostra esistenza. Ti benedico.

44. *L’unità dei cristiani è più conflittuale, anche nelle parrocchie, poiché in ogni gruppo ci si ritiene detentori e possessori della verità*

5 giugno 2014

Mia piccola Maria, distaccati dal pensare e parlare secondo il modo corrente umano; certo, ne saresti più agevolata se venissi più aiutata spiritualmente, se potessi vivere in

adesione a una realtà più spirituale. Stasera il vangelo vi descrive, vi presenta l'Unità di Dio. Egli è l'unico, pur nelle differenti Tre Santissime Persone, la sua Unità è fusa nella Sostanza del loro Amore. Quell'Unità che il Padre Santissimo ricerca nelle sue creature. Solo nell'unione con Dio si vive l'espressione massima del bene, il cui suo frutto è la pace, l'armonia, la carità. Il demonio, all'opposto, cerca continuamente, con la sua distruzione, di dividere; e divide nella zizzania del suo odio, della sua invidia, dell'avidità, della gelosia, in ogni ambito sociale, politico, tra le nazioni con i suoi conflitti, nelle famiglie con le sue lotte, nella Chiesa, portando divisione anche tra i cristiani. Come poter avere questa unità? Come i cristiani possono essere uniti, e non solo a parole? Prima bisogna ricercare l'unità personale con il Padre Celeste che ricrea l'unità dell'uomo nella sua integrità.

La prima divisione è proprio nella persona stessa, spesso lacerata, tormentata, confusa. Alla sua fusione divina la ricostruzione di un'identità vera e completa, morale e spirituale: il ritorno della pace fra gli Stati e in ogni ambito governativo, familiare e lavorativo, che si fanno unione al servizio per il bene comune; l'unità dei cristiani è più conflittuale, anche nelle parrocchie, poiché in ogni gruppo ci si ritiene detentori e possessori della verità, ma insieme nella ricerca e nel servizio della verità. Come acquisire tale unità? Nella ricerca autentica dell'amore di Dio che si attua nella realizzazione del vangelo e il nutrimento, in grazia, dell'Eucaristia che è il collante ove Iddio fonde i suoi elementi alla vostra natura, e vi forgia a Sé, vi unisce alla Sostanza dell'Amore che è: Io e il Padre mio siamo una cosa sola. Come potete pur voi essere quest'unico corpo, quest'unico organismo se non venite a Me? Ti benedico.

45. *Lo Spirito è il Dio nascosto e silenzioso, ma perpetuamente operante*

7 giugno 2014

Mia piccola Maria, c'è un tempo in cui rimangono chiuse le finestre, altro tempo quando esse si aprono per potersi librare in volo, ed essere liberi. Come alla notte sopraggiunge il giorno, così sarà la tua liberazione. Sii paziente!

Stasera voi celebrate la Pentecoste, il tempo in cui la Terza Santissima Persona della Santissima Trinità si erge in tutta la sua natura, che è fuoco, potenza, energia santificante che riversa sull'intero Paradiso, sul Purgatorio, sull'umanità. E di cosa necessita ancora il Paradiso che è il fulcro di ogni perfezione? Lo Spirito Santo travasa Sé stesso per maggiorare la beatitudine dei Beati, dei suoi eletti, e ne maggiora l'ulteriore conoscenza di Dio. Egli s'infonde sul Purgatorio per intensificare la sua azione purificatrice per liberare dalle cataratte che ostruiscono all'accesso del Cielo. Scende sull'umanità, sulla Chiesa, dando il suo sostegno e santificando nei suoi Sacramenti: senza la sua azione non potrebbe sussistere. Scende sulle creature, portandole alla Grazia ed intensificandone la crescita.

Egli si protende sulla natura: la irroro per dare moto al suo perpetuo ciclo vitale e per liberarla dalla corruzione alla quale la sottopone l'uomo. Lo Spirito viene e agisce, ma lo può nella misura in cui è accolto; e dove c'è solo una fessura di apertura può portare poco, ove ce ne è molta egli penetra con i suoi doni, conducendo a santità. Ove la chiusura è totale rimane fuori, ospite indesiderato e triste, che non può arricchire con il suo contributo. Lo Spirito viene e scioglie i ghiacci dell'odio, il freddo delle

angosce, fonde le catene del maligno e la sua idolatria, irradia la sua luce, disperdendo il caos, la confusione delle tenebre, riportando ordine nella Verità purissima del suo Pensiero. Soffia il suo Alito rigeneratore e creativo per allontanare la morte dell'anima, per perpetuare e dare vita, la vera Vita.

E da cosa può trarre il potere di dare vita? Dalla sua natura che è Amore. Egli, Amore del Padre e del Figlio, nella sua Persona ricicla, vibra, s'infiamma e s'incendia, accrescendosi e intensificandosi sì da travasare ovunque, e creare, dato che solo nell'amore divino c'è nascita ad ogni creazione: fisica, morale e spirituale. Lo Spirito è il Dio nascosto e silenzioso, ma perpetuamente operante, Potenza all'infinito, la cui azione è senza limiti. E ove l'abbraccio si spalanca ed accoglie, ove il cuore si fa bramoso ed attende la sua venuta, Egli viene e agisce, discende e opera portando i suoi doni sino all'eccellenza di ogni bene, ed alla santità. Ti benedico.

46. *Il mondo diffonde, in tutti i suoi mezzi, la divisione e il culto, l'incitamento, alla violenza. Iddio proclama la vostra beatitudine*

9 giugno 2014

Mia piccola Maria, stasera il vangelo vi presenta le Beatitudini, il Pensiero di Dio, Sapienza che si oppone, che è contraria al pensiero del mondo. Iddio vi invita ad essere umili, semplici, poveri in spirito. Il mondo vi chiama alla superbia, alla grandezza nella materia. Iddio vi chiama beati quando siete nel pianto e conoscete il dolore; il mondo lo rinnega e proclama una vita godereccia e di rubare il massimo dei piaceri della terra. Io esalto i miti, ma il mondo diffonde la prevaricazione e l'affermazione del potere. Ancora Io, vostro Signore, dichiaro beati quelli che ricercano la Giustizia e la Misericordia; il mondo divulga la menzogna che è padre dell'ingiustizia e l'indifferenza, nel culto solo di sé stessi.

Ricerco i puri di cuore e gli operatori di pace, ma ove è la purezza? Il mondo diffonde, in tutti i suoi mezzi, la divisione e il culto, l'incitamento, alla violenza. Iddio proclama la vostra beatitudine quando siete perseguitati o incompresi a causa del mio nome, il mondo vi reputa e vi proclama stolti, e rinnega il mio Insegnamento, spingendo a mete senza senso che conducono alla disperazione del loro vuoto. Voi mi direte: "E come, Signore, possiamo vivere le Beatitudini se esse vanno e sono controcorrente, e se il mondo procede in modo inverso?" Rimanete vicini a Me! Così come le perle di una collana debbono rimanere attaccate al loro fermaglio, se no si disperdono mentre, se ad esso unite, rimangono compatte nel loro ornamento. Ugualmente come gli organi del corpo che debbono rimanere fusi al capo, se no giunge la morte; invece in unione ad esso si fanno funzionanti e operativi.

Lo stesso voi, uniti a Me, vivrete le Beatitudini, che sono la scala che vi conduce diritti in Cielo. Il pensiero del mondo è l'insegnamento, la pedagogia del maligno: quanto più le creature lo seguono e peccano, tanto più egli prende forza nel pensiero comune che si dilata e opera, nel suo male. Medesima cosa è se le creature vivono le Beatitudini: esse allontanano, dileguano, dissolvono l'avanzata e la forza della sua malsana catechesi, e affermano la Verità che è il Pensiero espresso dalla Sapienza di Dio. Ti benedico.

47. *Nella sua breve vita S. Antonio darà tutto ciò che di più non avrebbe potuto, nel suo dono che fu totale*

13 giugno 2014

Mia piccola Maria, come un bocciolo rimane chiuso e raccolto, ma sotto l'azione dei raggi del sole si apre e distende i petali sino alla sua florida fioritura, così l'anima tua, sotto l'azione di Dio, si apre e si distende sino alla sua massima possibilità di comprensione e vita.

Oggi la Chiesa celebra S. Antonio, il mio Antonio, uomo di profondissimo zelo che rimane estasiato di fronte all'umiltà di S. Francesco, che si annichilisce sulla terra per scomparire perché ne fosse dato solo rilievo alla persona e alla gloria dell'Altissimo. Egli dotto, conoscitore delle Sacre Scritture, riceve in dono la Parola che, come manna, discende dal Cielo sul suo cuore e sulla sua bocca in una sapienza che illumina e guarisce; ed Antonio in risposta ad essa si mortifica per non ritenersene minimamente meritevole. Ardente nell'amore, sacrifica, combatte contro di sé per essere purezza pienamente offerta al suo Signore, ed incanala tale amore nel servizio dei poveri e dei sofferenti, combattendo contro le ingiustizie del mondo ed offrendo sé stesso. Nella sua breve vita Antonio darà tutto ciò che di più non avrebbe potuto, nel suo dono che fu totale.

Egli non si piega ai compromessi, alle agevolazioni, lottando anche con la famiglia, la congregazione, il mondo, pur di essere non solo adesione piena alla Verità, ma per darne frutto nella magnificenza dell'amore di Dio. Ora S. Antonio è un astro nel Cielo che rifulge e accresce nella sua luce, glorificando le altezze del Regno e spandendo la sua luce sui suoi fratelli sulla terra. Questo esempio è per voi: guardate ad Antonio per essere coerenti al richiamo del vangelo di stasera.

Non accettate i compromessi della terra, non alleatevi ai suoi scandali che conducono al male! Sarebbe meglio per voi cavarvi l'occhio che vi è di scandalo o amputarvi un arto: il linguaggio è duro, ma è per richiamarvi all'intransigenza dell'integrità dei santi principi, alla severità della retta coscienza nella interezza della vostra persona, di un amore donativo che per essere tale deve essere puro da intrecci con il male. Non che Io voglio che vi caviate un occhio o vi amputiate un arto, ma che scaviate e togliate da voi l'intralcio dello scandalo, a costo anche di grande sofferenza e sacrificio: che amputiate il vostro io dai vostri desideri malsani, dai vantaggi acquisiti a discapito della rinuncia della vostra onestà e a prevaricazione del fratello, per far sì che vi amalgamiate al vangelo, costi quel che costi, dato che la mèta che vi attende è grande; è superiore alla terra sia nella sua ricompensa come nella sua condanna. In modo che diveniate anche voi dei piccoli astri del cielo che lo illuminano e che propagano la loro luce sui fratelli che sono tutt'ora nel mondo. Ti benedico.

48. *Come poter conoscere il mistero della Santissima Trinità?*

14 giugno 2014

Mia piccola Maria, Io travaso il mio Divin Sangue su queste terre lacerate dalla guerra, ma per il dono della libertà umana, se i cuori rimangono chiusi e non accolgono il mio Sangue, Esso rimane disperso e abbandonato sulle loro zolle aride.

Oggi la Chiesa celebra la Santissima Trinità che in Cielo viene inneggiata e glorificata perennemente: il gaudio del suo trionfo è eterno. Le Tre Santissime Persone regnano su un trono di fuoco che avvampa di lingue del loro ardore. E cosa fanno? Governano, governano sulle miriadi di eserciti di potenze celesti, sui suoi regni, sulla terra e le creature, e ogni cosa creata: governano nell'amore, ponendosi a loro servizio.

È nel servizio dell'amore che il Padre continuamente genera vita nella creazione e su tutte le creature. È nel servizio dell'amore che il Figlio, nella sua Redenzione, sempre opera per condurre a salvezza tutti gli uomini. È nel servizio dell'Amore che lo Spirito Santo santifica, attraverso la Chiesa e i suoi poteri, per dare santificazione.

Come poter conoscere il mistero della Santissima Trinità? Pure i Beati in Cielo, che ne godono la piena visione, sono in continua ascesi per sondare le sue proprietà altissime e infinite; e quanto più ne godono e se ne assimilano, quanto più se ne addentrano nella sua Sapienza. Come voi potete avere traccia della loro presenza? In ciò che vi è stato dato: nella creazione che porta il tratto del tocco di Dio: ne è segno nella vita che continua a perpetuare e sussistere. In Gesù Cristo, nato nel tempo e nella storia della vostra umanità, che con la Croce e il Sangue ha compiuto la Redenzione, e perpetua la sua via di salvezza. Nell'azione dello Spirito Santo che si fa visibile nella Chiesa, nei sacramenti, nei doni che vi offre Iddio per assimilare la sua Grazia, che vi plasma a Sé.

Come potete farne parte? Essere suoi, vita integrante alla SS. Trinità? Vivendola nel servizio dell'amore. Amando, rispettando, servendo il creato in tutti i suoi aspetti e l'esistenza delle creature nei suoi conseguenti stadi, particolarmente nei più bisognosi, vi farete a vostra volta creativi e generativi di vita; accogliendo ed offrendo la vostra croce che si fa dono, innestandolo nella Croce di Cristo, che vi redime e vi fa redentivi, spargendo redenzione sui vostri fratelli; nel fondervi all'azione dello Spirito, partecipando una vita sacramentale nell'adesione del vangelo, un'orazione di cuore, e veritiera, per far sì che Egli vi trasfonda la sua Grazia per farvi santificati e santificanti. In questo servizio dell'amore vi fate pensiero, cuori, mani della Santissima Trinità, pur solo una particella di essa: partecipate della sua Natura, ne assimilate la Sostanza, vi fate Energia spiritualizzata che ovunque partorisce il suo bene.

E chi vi può aiutare in questo processo d'innesto alla Santissima Trinità, se non la Madonna? Lei, la Trinitaria, è Colei che è fusa, parte integrante: è innestata come una pianta che, legno nel legno, ne vive le proprietà.

Le sue radici si fondono nella terra creata dal Padre e ne trae il massimo della sua potenza generativa, per i meriti di una figliolanza glorificata in Lei: nel suo abbandono e nella sua obbedienza, come creatura umana. Chi da figlio, da essere umano, è più vicino al Padre Altissimo, se non Maria?

Ella si protende nel trono mediante il legno della Croce con il Figlio divino, a suo servizio, e s'innalza offrendosi ad essa con la sua di croce per estendere la salvezza della Redenzione all'intera umanità per i meriti della sua Maternità divina, consacrata e offerta fino al martirio. E chi, come Madre, è più vicina al Figlio, Cristo Signore?

Maria, Sposa dello Spirito Santo, si fonde a Lui, protendendosi nei suoi rami, che si distendono per giungere ai figli: ne assorbe l'intera Linfa santificante, l'abbondanza, la

pienezza della sua Grazia, per condurre tutti a santità. Chi più della Sposa, per i suoi meriti di Mistica unione che, nella sublimità di un amore condiviso, è vicina allo Spirito? La Madonna è là presso il trono: ama e sorride alle Santissime Persone che corrispondono, travasando nelle sue mani, tutte le grazie. Ti benedico.

49. *L'Eucaristia è l'Incarnazione: Iddio s'incarna nell'umanità*

21 giugno 2014

Mia piccola Maria, tutte le creature per cui preghi e porti qui nella Comunione si fanno parte di Me. Le anime che in stato di grazia, distaccati dal peccato, ricevendomi, mi portano altri figli, comunione dopo comunione, essi si fanno da lontani a vicini, da malati a sani.

Oggi nella Chiesa universale viene celebrato il Corpus Domini, il mio Corpo e il mio Sangue esposto e dato per voi, non solo nelle celebrazioni delle Sante Messe, ma in processione, in manifestazioni e atti devozionali che fanno gioire il mio Cuore, dato che vedo i miei figli, il mio popolo, farsi accanto, starmi intorno, guardandomi con devozione e con ricerca, o con stupore. Io desidererei che lo sguardo da esterno si faccia interiore, che vada alle origini della sua profondità interna, che penetri l'uomo e lo congiunga a Me.

Credono essi che sono Io presente nell'Eucaristia esposta? Credono che sono Io il Dio nascosto e silenzioso che la folla guarda ed Io guardo, che a Me parla ed Io rispondo, che si pone in ascolto ed Io sussurro? Quanto più l'anima si fa pura, si verginizza, e radiosa mi contempla, essa può gustare persino la visione di Me. "Beati i puri perché vedranno Dio", dice il vangelo. L'anima può gustare il suono della mia voce, può trattenersi in intimo e dolce colloquio, può fondersi in un unico palpito d'amore. Iddio ama la relazione con l'uomo, non un distacco, né un rapporto esterno, ma un farsi tutt'uno, in un'unica realtà: un'unica natura, una sola fusione, per essere uno! Uno stato unitivo più grande di quello di una madre che porta la sua creatura in grembo, più di due sposi congiunti, più di due cuori complementari nello spirito: Carne nella carne, Sangue nel sangue, Spirito nello spirito; un unico organismo che contiene la totalità dell'essere. A voi, povera carne che decade nella sua natura, vi viene data la mia: santa, divina, eterna, in modo che, nutrendovi ad Essa, ne recepiate, ne ricaviate le caratteristiche; ad Essa voi evolvete, in un processo che vi porta a far emergere la perla della vostra eccellenza, la via migliore di santificazione e il Regno dei Cieli.

Così, come una madre gioisce di trarre il meglio della beltà di un figlio, nato dalle sue viscere, ugualmente il Padre Santissimo cerca di portare al massimo le virtù della sua creatura, donandogli la sua stessa Carne per rivestire dei suoi meriti e della sua bellezza e trarne il suo compiacimento. Senza l'Eucaristia non c'è vita! Se togliendovi un organo vitale come il cuore, il cervello ecc, per esistere avreste bisogno di trapiantarne e riceverne un altro; l'Eucaristia supera la vitalità di un organo: Essa li contiene tutti, e ne forma un intero organismo, anzi ne è il motore che accende il suo funzionamento, al quale vi vuole riformare e riunire. Ricevendola, voi ricevete la potenza creatrice che ogni volta, se venite in stato di Grazia, vi rinnova e vi porta ciò di cui avete bisogno. Quante malattie risanate! Quanta forza e sostegno a chi ne soffre

per redenzione! Quanta consolazione all'afflizione, innumerevoli catene del nemico spezzate, vastità di luce per dissipare oscurità spirituali, ecc. Se fosse vissuta, amata, partecipata, incarnata, l'Eucaristia negli uomini, quale felicità sulla terra! L'Eucaristia è l'Incarnazione: Iddio s'incarna nell'umanità: ora bisogna che l'umanità s'incarni in Dio. Il trionfo eucaristico è questo: l'Incarnazione totale dell'uomo in Essa.

Le mie Carni sono le Carni nate da Maria: Lei è presente nell'Eucaristia, ove è racchiuso il Paradiso: i Santi, i Beati, gli Angeli, i vostri defunti, che si sono salvati. Pregando e adorandola, voi potete pregare anche essi nell'attesa che, nutrendovene, voi li raggiungete per formarne completezza ed unità.

Come mai permangono tanti mali nella Chiesa? E perché l'uomo rimane prigioniero dei suoi tormenti e dei suoi peccati? Perché il mondo precipita nel suo male? Perché non è vissuta l'interiorizzazione, la presa in sé della Carne e Sangue di Cristo nell'amore! Quanta negligenza, quanta superficialità verso la Comunione! Quanto poco contegno doveroso al Signore presente! Quante Celebrazioni vuote, fredde, spente! Si viene a Me nel peccato, e spesso gli stessi sacerdoti sono così assenti al confessionale o giustificano i fedeli a ricevermi ugualmente nello stato gravoso in cui sono, considerandole banalità! E ne vengo oltraggiato, e la Comunione così ricevuta torna all'anima solo a condanna.

Ove sono i sacerdoti che insegnano più con l'esercizio che con le parole a farsi adoranti, prostrati in ginocchio, dinanzi ai tabernacoli? Ove la cura, la finezza, lo scrupolo nel darmi al popolo procurando che ci sia accortezza con veli che non ne permettano la caduta, alla quale spesso si rimane indifferenti? Molte volte persino gettato, ai distanti, tra le mani poste tra la folla come cibo gettato per cani.

Desidero essere accolto con un vestiario decoroso, con atteggiamento devoto, invece: quali spettacoli e quale indifferenza dinanzi alla mia Persona, come se non esistessi. Io sono il Signore della Chiesa, il Fulcro e la sua ragione, e ove sono molte volte relegato? In anguste stanzette, nascosto alla visione del popolo, mentre Io voglio essere esposto al centro di essa, perché ogni figlio, ogni anima, possa subito incontrarmi e ricordarsi che sono il suo Dio. Cerco mani consacrate, e mi danno spesso a mani profane, superficiali e noncuranti, quando non si decade in peggio; e questo accade per la noncuranza dei sacerdoti. Desidero che nella Chiesa, ove Io sono, ci sia silenzio, un canto melodioso e sacro, non il chiasso, il vociare o il gaudio di una piazza che cerca solo sé stessa. Voglio essere ricevuto in bocca: quante profanazioni e cose oltraggiose da quando sono offerto tra le mani! Il tempo del ringraziamento sia tempo di raccoglimento e silenzio. Il demonio fa frastuono con canti e avvisi, e l'anima si distrae e a Me non si congiunge, non ne cerca l'interiorità! Date il massimo della cura, della reverenzialità nell'esteriorità per vivere il massimo dell'interiorità! Ti benedico.

50. *Anche voi siete profeti: nel Battesimo avete ricevuto questo talento che lo Spirito ha stampato nel vostro cuore*

23 giugno 2014

Mia piccola Maria, Io sarò con te. Stasera, alla sua vigilia vespertina, la Chiesa celebra la nascita di Giovanni Battista, il grande profeta, il più grande tra i figli nati da donna. Cosa è un profeta? È colui che annuncia le cose di Dio. E la vita del Battista

è stata tutto un mio annuncio. La sua esistenza prende motivazione in Me e ne dà glorificazione. Già il suo concepimento è un annuncio in Dio, dato che è stato, pur se puramente umano, un evento straordinario, portentoso nell'intervento del Cielo, data la tarda età dei suoi genitori. Mi annuncia nell'incontro della Maternità della mia Santissima Madre con Santa Elisabetta nel quale viene consacrato dallo Spirito al mio servizio. Mi annuncia nell'esultanza della sua nascita e nella sua crescita durante la quale si rafforza mediante la preghiera, la mortificazione, la ubbidienza, per essere atto a prepararmi la strada all'accoglienza degli uomini. Mi annuncia nella sua predicazione, offrendo un Battesimo di purificazione e pentimento, nel distacco dal peccato, per far sì che l'anima si faccia radiosa, pura e cristallina, in modo che abbia luce per riconoscermi ed accettarmi. Il suo martirio è un mio annuncio, nel quale mi si offre a mia testimonianza.

Anche voi siete profeti: nel Battesimo avete ricevuto questo talento che lo Spirito ha stampato nel vostro cuore, che va però accresciuto nella via di conversione e perfezionamento. Sarete profeti non solo con la parola, ma con la concretezza del vostro operato. Percorrendo la strada del Battista, evolvete il sacramento del Battesimo nel merito del vostro contributo in un percorso che è di preghiera, mortificazione, ubbidienza e, come lui, vi farete profeti: l'anima acquista trasparenza e lo Spirito Santo vi si tuffa per abitarla con i suoi doni; dà lume nel vostro pensiero che è sapienza che scende sui fratelli. Vi fa medici che risanano i mali altrui, vi dà il dono della profezia per ricondurre i figli al ritorno del Padre Santissimo. La vostra sola presenza vi fa profeti e Mi annuncerà nello Spirito che vi abita. Ti benedico.

51. *Siate prudenti! La terra è invasa da falsi profeti che si ammantano a pecore mentre sono lupi feroci*

25 giugno 2014

Mia piccola Maria, tua madre in Cielo è felice: simile a una bimbetta sgambetta e contempla meravigliata le bellezze infinite del Cielo. Prega, prega tanto per voi, perché anche le sue figlie possano giungervi.

Stasera il vangelo vi mette in guardia: siate prudenti! La terra è invasa da falsi profeti che si ammantano a pecore, mentre sono lupi feroci. Vengono a voi rivestiti di bei modi e voci suadenti per trarvi a loro per sbranarvi. Si ritrovano in tutti i settori del mondo: nella politica, fra gli educatori, nello sport, nella Chiesa, ecc.: attraggono con il loro linguaggio, il volto si atteggia a bontà, fanno persino un po' di bene per potersi mascherare meglio, simile a un'esca allettante deposta sull'amo per intrappolare il pesce, esser preso, per poi divorarlo.

Come poter riconoscere tali falsi profeti? Prima di tutto pregate! La vostra preghiera perseverante e vera rivela la falsa luce che nella sua attrattiva può abbagliare, facendovi scudo. Nutritevi e armatevi nei Sacramenti perché vi diano forza per distaccarvene. Sappiate guardare oltre l'esteriorità: osservate con accuratezza se colui, che può anche condurre nella Chiesa un'opera ammantata di divinità e rivelazioni, sia discepolo di Cristo, in adempimento concreta del suo vangelo: purezza, obbedienza, povertà, e ogni altra virtù, che posseda, oltre che alla fascinosa favella e ad altre potenzialità, corrisponda a ciò che richiede la Santa Parola; se segue il mio Divino Insegnamento,

se il frutto del suo operato conduca alla carità, al bene, alla santità. Poiché se il suo operare comporta divisioni, gelosie, avidità, lussurie, chiusure a sé ecc., esso non è l'agire e il frutto di Dio, non ne raccoglie un raccolto che porta il segno tangibile della sua presenza, ma il saldo, le manovre del nemico con il suo conto. Ciò che viene da lui, pur celandosi nel fare un po' di bene e in false santità, si rivela nel suo vissuto. La sua risposta è nel frutto che vi nasce e, ciò che è suo, conduce nel suo oscuro regno. Scampatene, figli miei! Ti benedico!

52. *Se Roma non ascolterà il mio grido e quello dei miei martiri, decadranno le sue pietre e le sue difese*

28 giugno 2014

Mia piccola Maria, tutto ritorna, anche la famiglia. Stasera si celebra la festa dei Santi Pietro e Paolo, le travi portanti della Chiesa. Non perché solo essi ne abbiano attuato l'edificazione, ma ne sono stati i solchi: ne hanno tracciato, scavato il suolo; e lo hanno potuto per il loro sacrificio, il loro martirio, l'oblazione del loro amore, sì che da questi solchi potesse crescere ed attuarsi la sua intera costruzione.

Pietro ne è il Pastore che indica il percorso ai fedeli. Paolo è il soldato che combatte in mezzo a prove e tribolazioni per difenderla, sì da farsi essi pietra e spada, costruzione e difesa della Chiesa. Non è che fossero nati santi, anzi erano dei poveri uomini, prigionieri l'uno nella sua paura, l'altro nel suo bigottismo orgoglioso, che ne ha prodotto viltà nel tradimento e persecuzione su giusti e innocenti! E come hanno potuto divenire tali Santi? Nell'incontro della mia Persona, nell'amore del loro Maestro hanno superato la paura che è divenuta coraggio e ardimento: il bigottismo e l'orgoglio si è cambiato in umile servizio, e di essi ne ho fatto dei capolavori.

Anche voi siete chiamati ad essere cardini della Chiesa, a divenire, pur una minima parte, un mattone, un ornamento, a sua crescita, divenendo come Pietro e Paolo, Pastori nella testimonianza del vostro bene che indica la via ai fratelli, combattenti che difendono la sua Casa nella diffusione del mio Insegnamento. Vi fate così pietra e spada, mura che la recingono e la difendono nella vostra santità! Come lo potrete? Nell'incontro con Me vostro Signore, nell'amore mio che si fa primario, che diviene forza, mèta, e supera le vostre paure, i limiti e gli orgogli.

I Santi Pietro e Paolo da sempre difendono Roma, bagnata non solo del loro sangue, ma di quello d'innomerevoli cristiani che sul suolo hanno dato testimonianza. I Martiri l'hanno risparmiata da molti attacchi e dolori, ma richiedono l'adesione dei cristiani, dei suoi abitanti, dato che l'occhio e il passo del nemico è sempre sopra questa città, che porta il vessillo e l'emblema, la Sede di una realtà spirituale che qui si fa fattiva e ne racchiude il senso della sua sussistenza. È nella santità dei suoi cristiani che si ergono a mura, la sua difesa. Roma è invasa dalla spazzatura, che è segno nella sua esteriorità, della pattumiera del suo male interno: corruzione nei suoi peccati. Se Roma non ascolterà il mio grido e quello dei miei Martiri, decadranno le sue pietre e le sue difese: il demonio con il suo esercito l'invaderà, vagliandola nel sangue. Ed Io ne farò una storia di purificazione e rinascita. Ti benedico.

Luglio 2014

Ave Maria!

53. *Dovrò intervenire Io, vostro Signore, direttamente e scacciare Satana dalla terra, ma ciò comporterà tempi più lunghi e sofferenza protratta*

2 luglio 2014

Mia piccola Maria, tu vivi, figlia mia, un Getsemani di solitudine nel quale il demonio interviene con i suoi fastidi: un orto di solitudine che sarà compreso solo dopo questa terra. Stasera nel vangelo due indemoniati, preda di legioni di diavoli, mi vengono incontro gridando: “Che cosa abbiamo in comune con te, Figlio di Dio?”. E, preso dalla compassione per questi figli, li liberavo, permettendo che i diavoli andassero a dimorare nella mandria dei porci che era lì nei pressi. Ma, entrati nei maiali, si gettarono in mare morendo. Forse che gli abitanti del luogo, i mandriani, ne tessero le lodi, ne fossero riconoscenti per la liberazione di due persone? Oh, no! Pieni di livore e risentimento, mi gridarono contro, dato che le esigenze dei propri beni materiali, le esigenze del proprio io, erano superiori al bene della salvezza dell'uomo.

Questo mondo è posseduto dal demonio; le creature, più di quanto voi sappiate, pur rivestite di normalità, sono possedute, vessate, tormentate, sono sue prigioniere; e cosa fa la Chiesa? Combatte poco, lasciando il compito a pochi e isolati esorcisti. Si parla in chiesa del demonio, della sua azione, dell'occulto nel quale egli agisce, dell'inferno, educando e mettendo in guardia i fedeli? Poco o niente. Pongono sopra un velo pietoso per non essere tacciati di medievalismo, per mantenere la buona facciata a livello mondiale, e il beneplacito del popolo nella propria parvenza di modernità e cultura, considerando che certi concetti siano superati, che le Verità della fede, che sono eterne, stabili, non cambiabili, siano relegate al passato, e variabili nella sua evoluzione ai tempi.

Qual è il compito primario della Chiesa, dei sacerdoti? È combattere il male per la salvezza dell'uomo. E chi è che fomenta il male? È il demonio. E come mai non si agisce? Perché l'interesse ai beni materiali, le esigenze del proprio io sono superiori alla liberazione delle persone. Per far sì che ci sia liberazione in primis il sacerdote non viva più per sé stesso e per i propri interessi, ma divenga, e non solo a parole, nell'essere Gesù Cristo: dia totale spazio alla presenza di Dio, che nel sacerdote attua, con il suo potere e con la sua santità, la liberazione.

Il diavolo prende potere dal peccato: ovunque lo propaga, lo diffonde con i mezzi di comunicazione, lo rende comune, banale, ne avvelena la crescita già negli innocenti; ne è inquinata la natura, il cibo, il vestiario, i luoghi, e non ve ne avvedete. Dovete temere? Sì, dovete temere poiché egli vi può distruggere. Solo facendo ricorso a Dio, che vi è di scudo, di protezione, di salvezza, con una vita santa e unitiva alla preghiera e ai sacramenti voi siete ben difesi e potete sconfiggerlo.

State lontani da tutto ciò che concorre all'occulto, fosse pure per gioco, perché il nemico vi si introduce e poi diviene difficile cacciarlo, e annullare la sua azione. Come mai tanti esorcismi hanno percorsi sempre più dilungati per la liberazione? Perché non c'è una Chiesa forte che combatta, non ci sono cristiani che partecipano uniti a questa battaglia. Si rimane passivi, indifferenti, pensando che non sia un proprio problema. Si

rimarrà allora prigionieri? No, dovrò intervenire Io, vostro Signore, direttamente e scacciare Satana dalla terra, ma ciò comporterà tempi più lunghi e sofferenza protratta che, nell'intercessione, nell'orazione comunitaria, verrebbe di certo abbreviata.

Oggi, è giorno dedicato al mio preziosissimo Sangue, di cui il sacerdote non fa neppure menzione: se tutti i sacerdoti, i cristiani, elevassero ogni giorno orazioni, meditazioni, suppliche al mio divin Sangue, se benedicensero in nome e per i meriti del mio Preziosissimo Sangue luoghi, case, persone, ecc.; se consacrassero le creature al mio divin Sangue, quale grido di liberazione si eleverebbe da tutta la terra! Ti benedico.

54. *Solo coloro che sono umili sanno accogliere la vecchiaia, la malattia, il tempo di purificazione*

6 luglio 2014

Mia piccola Maria, vai a confessarti per lavare le ombre depositate sulla tua anima.

Stasera nel vangelo Iddio ricerca l'umiltà; cerca con il lumicino gli umili in questa notte oscura sulla terra. Non ricerca i dotti, le celebrità, le potenze, non perché esserlo è peccato, ma perché l'uomo se ne appropria, ne diviene prigioniero: se ne fa suo dono e vi entra l'orgoglio e la superbia. Nella povertà dei piccoli c'è il vuoto di sé, e nel vuoto il Padre Santissimo ricolma dei suoi beni e compie le sue opere. Questo luogo dove ti ho portato è segno del tramonto della vita dell'uomo, tempo di grazia, la vecchiaia e la malattia, tempo di purificazione, che non è dato a tutti.

Queste anime che qui vedi, che pur hanno peccato, si aggrappano alla fune della mia Misericordia, ed io le abbraccio per condurle in Cielo. Solo coloro che sono umili sanno accogliere la vecchiaia, la malattia, il tempo di purificazione, che diviene trasformazione verso l'essere spirituale che Io voglio, e tanto più ci si fa umili ed abbandonati, tanto più Io li vedo non nella loro tarda età ma come piccole creature.

Siete stanchi, figli miei? Siete oppressi? Io sono la Veronica che vi asciuga il volto nella pena; Io il Cireneo che vi sostiene la croce, Io la Madre Addolorata che vi accompagna: Io vi conduco in una via che è consolazione, sostegno e grazia. In tutte le età Io ci sono, ma particolarmente nella vecchiaia sono accanto alle mie creature per condurle tutte nella mia Casa. Ti benedico.

55. *Tutti quelli che non pregano, che non inneggiano, dando lodi all'Altissimo, anzi si voltano dietro, questi sono paralizzati dal nemico*

7 luglio 2014

Mia piccola Maria, stasera nel vangelo vi viene ricordato il miracolo del muto la cui parola era paralizzata dal nemico. È al mio intervento che egli si libera e ritrova la favella. Ma Io vi dico: "Tutti quelli che non pregano, che non inneggiano, dando lodi all'Altissimo, anzi vi si voltano dietro, questi sono paralizzati dal nemico. Ancor prima della bocca la loro paralisi è nel pensiero, è nel cuore, ove il demonio ha legato le sue catene; e di questa situazione essi stessi ne sono responsabili, dato che si sono dati alla sua prigione. Io sono Colui che libera: sono il Liberatore: libero dalla schiavitù dell'Egitto e dalle sue idolatrie. Io libero dalla desolazione e dallo smarrimento del deserto; conduco alla libertà della Terra promessa, la vera libertà dell'uomo.

Il vangelo vi sprona: “Pregate il Signore delle messi perché porti operai alla sua messe”. Invocatemi! Io non sono solo il Signore che libera ma anche il Signore che fa nascere ogni forma di vita. Se i seminari spesso sono vuoti, le vocazioni scarse, e i monasteri e i conventi rimbombano nell'eco delle loro sale vuote è perché si sono fatti sterili: è entrato l'immobilismo, la paralisi del nemico che non permette l'incontro con la fecondità dell'amore di Dio. La preghiera che si attua è spesso solo vocale e di programma: non nasce dal cuore, cuore che mi è lontano; e la loro vita non mi rispecchia, e senza adesione di vita, preghiera e cuore: non viene lo Spirito che rende gravidi della sua ricchezza. Tornino a Me che libero da ogni paralisi, da ogni prigionia, da ogni sterilità, e rendo la bocca muta fonte di preci e lodi per il Signore Iddio: il cuore da freddo e oscuro ad amante, le mani da vuote e inermi a operose nella carità. Io dono abbondanza di fecondità nel Grembo della Chiesa, e ricolmo di Spirito e vita consacrata. Ti benedico.

56. *Come mai la Chiesa, le famiglie, sono così divise?*

11 luglio 2014

Mia piccola Maria, vedi com'è piccola la Particola dell'Eucaristia? Eppure Io sono in ogni particella di Essa, in ogni sua minima parte, e in Essa Io contengo e risano la moltitudine delle creature e delle situazioni. Quindi non circoscrivere a pochi l'offerta della tua comunione, non aver paura di donarla per molti.

B. è nei disegni di Dio, centro d'irradiazione e d'insegnamento per la vita consacrata e sacerdotale, fondata sulla divina Misericordia e sul Cuore Immacolato di Maria. La clinica dell'anima è fondata su tre cardini: divina Misericordia, Cuore Immacolato di Maria, combattimento contro il maligno. Oggi la Chiesa celebra e ricorda San Benedetto, Patrono d'Europa perché uomo dell'unità. Egli ha lavorato per l'intera esistenza a questo scopo: formare unità tra l'uomo e Dio, tra la Chiesa e Dio, tra i suoi monaci e Dio; ed ha usato i mezzi semplici e fondamentali, quali la preghiera e il lavoro. Quale il metro di misura dell'unione di una vita spirituale vissuta all'interno dei suoi monasteri, se non l'accordo, il comune intento, una fraternità autentica tra i monaci? Se invece in essi persistono gelosie, invidie, contese, indifferenze: quando ognuno va per la sua strada senza accorgersi dell'altro, non c'è unità con Dio, né santità di vita, né unione con il Padre Fondatore.

Come mai la Chiesa, le famiglie, sono così divise? Perché l'uomo è diviso in sé stesso: non ha unità, non ha fusione con il suo Signore. Così come dice il vangelo oggi: se il tralcio rimane separato dalla vite non può portare frutto. Solo il ritorno alla vite, alla sua vita condivisa che lo nutre a sé, lo feconda e lo arricchisce del suo raccolto sì da far intensificare e allungare i filari, sì da traboccarne di copiosa uva e colmarne i cesti per poterne fare vino salutare da abbeverare innumerevoli genti, sì da dissetare ogni sete. Ti benedico.

57. *Gocce di luce è mia parola che vi offre sapienza, ricchezza di formazione ed anche salute*

12 luglio 2014

Mia piccola Maria, stasera la santa Parola vibra forte: ecco, come la pioggia e la neve discendono sulla terra e portano il loro effetto, ugualmente la Parola di Dio discende sugli uomini ed opera; ma perché ci sia il suo compimento c'è bisogno che si vivano le disposizioni che la parabola del seminatore nel vangelo di stasera vi elenca.

Il Padre Santissimo semina, getta i suoi semi su tutti, ma ha necessità d'incontrarsi con una terra buona, una terra duttile che si uniformi e si plasmii ai suoi ingredienti per far sì che ne assimili l'intera sua proprietà e grazia, e porti il suo raccolto. E qual è questa terra, se non l'anima vostra? Una terra che deve essere difesa, tutelata, come il bene più prezioso, il tesoro che voi possedete. Se il seme incontra una terra rocciosa, che equivale ad un cuore duro, arido, il seme non attecchisce. Se invece si incontra con una terra ricoperta di spine, rovi e di ogni intreccio, il seme ne rimane soffocato. Se è terra lasciata in balia del possesso degli uccellacci o di altri animali che sono i demoni, il seme verrà distrutto o disperso. Per questo voi dovete pregare, lavorare, formare il terreno della vostra anima a questa fusione con il seme di Dio, bonificandola dalle piante dei rovi, dalle spine, che sono i peccati, gli impedimenti, con la confessione e il cambiamento, unendo questa via al canale del Cielo direttamente con la preghiera che la irrorerà fondendola all'Eucaristia nel quale trarrà tutto il suo beneficio. La terra si farà così feconda e atta a ricevere per far sì che si faccia santa, e Iddio la dimori e ne faccia il suo giardino, terra santificata per i suoi passi, che aiuterà le terre delle anime altrui a santificarsi.

Io dissi alla folla che mi ascoltava: "Ecco, voi vedete ciò che molti avrebbero desiderato vedere e non vedranno, udire ciò che molti avrebbero voluto udire e non udranno, godendo della visibilità della mia presenza, ma Io vi dico che sempre mi faccio ascoltare mediante la divina Parola, sempre mi incontrate e mi ricevete con la mia intera Persona nella Comunione; ma ancor di più Io continuamente nelle generazioni mi dono e mi rivelo mediante i miei amanti.

La mia Parola vi si offre anche per mezzo di questa mia piccola figlia: Gocce di luce è mia parola, che vi offre sapienza, ricchezza di formazione ed anche salute. Essa converte e guarisce dai mali. Ma perché si attui c'è necessità di un'anima che abbia una disposizione umile ed onesta, alla ricerca sincera della Verità. Allora, goccia dopo goccia, Io la fecondo e l'assimilo a Me: la infondo della mia profondità e la rendo santa. Ti benedico.

58. *Quante Opere di Dio, pur autentiche al loro nascere, sono naufragate perché non si è rimasti nella piccolezza!*

16 luglio 2014

Mia piccola Maria, su tutti mi chino, su tutti va la mia benedizione, la mia carezza, il mio intervento. Per la durata della Santa Messa hai sentito varie volte questa frase: "Su, destatevi, alzatevi, e salite sulla montagna della Grazia!". Ma come mai gli uomini rimangono fermi, e sono così paralizzati nello spirito? Corrono e si affannano solo per ciò che non è utile per la vita eterna, e rimangono impantanati alla terra. Chi sono

quelli che salgono la santa Montagna? Il vangelo vi risponde: i piccoli, i semplici, gli umili. È con essi che Iddio compie le sue Opere; e sono i piccoli a salire le vette dello spirito, coloro che giungono a santità.

Quante Opere di Dio, pur autentiche al loro nascere, sono naufragate perché non si è rimasti nella piccolezza. Si è peccato nella vanità. I piccoli non cercano sé stessi, ma sono alla ricerca: sono quelli che ascoltano, che si mettono in gioco, si pongono in ginocchio, contemplanti il Padre Santissimo che li attrae a Sé, li porta al Cuore e sussurra alle loro orecchie la sua Sapienza; come ai piccoli di una nidia Egli li imbecca dando Sé stesso. A chi si rivelano i propri segreti, a chi le più nascoste confidenze? Con chi si vive l'intimità? Di chi ci si fida? Con chi partecipa dell'altro simile ad una sposa nel talamo con lo sposo, o come la madre con la propria creatura, o come due amici fraterni. A chi si dona l'eredità? A chi si ama, a chi si riconosce per figlio e che riconosce la sua Paternità.

E chi è che può aiutare a salire la santa Montagna? È Lei, la Madre del Carmelo, che ai suoi piccini fa cenno, indica la strada, nella quale Lei procede: si fa prendere e tirare per il mantello perché non vadano perduti; dà la mano per far sì che non si cada, prende in braccio i più piccoli in modo che non facciano troppa fatica e, passo dopo passo, li fa giungere in alto sulla vetta nella contemplazione rivelata dell'intera bellezza dell'Eterno. Coloro che hanno l'anima dei bimbi sono la pasta che si lascia lavorare nelle sue mani sapienti, che la lievitano e la modellano per essere cibo di Dio.

È bene portare lo scapolare della Madonna del Carmelo, dono del Cielo, legato a sante promesse. Ma perché esse si adempiano dovete pregare, dovete ammantarvi delle proprietà di Maria, rivestirvi del manto della sua purezza per essere casti, della sua generosità per essere caritatevoli, del suo coraggio per essere audaci. Lei, la Madre, vi orna delle sue fattezze, vi colora dei lineamenti del suo Volto radioso. Ah, se poteste contemplare il suo sguardo: un mare di amore! In esso vi tuffereste! Ti benedico.

59. *Giungerà presto il periodo del raccolto e della resa dei conti, prima di quanto non immaginate*

20 luglio 2014

Mia piccola Maria, sì, il peso sembra grave: il demonio fa di tutto per irretirti, ma Io ti mando costantemente gli Angeli; e mentre ti insidia, Io ti sostengo e ti sollevo. Dove vuoi andare, figlia mia? Forse che lontano da Me staresti meglio? Orsù, dunque, rianimati e riprendi il cammino.

Da dove viene il male? Come mai agisce? Perché Iddio non lo impedisce, non lo cancella? Queste domande hanno l'età della creazione dell'uomo, e il vangelo nella parabola del grano e della zizzania vi risponde. Il male viene dal demonio, che è invidioso, geloso, rabbioso e malvagio; egli cerca di distruggere ovunque, spargendo la corruzione del suo veleno. Perché lo può? Perché l'essere umano dell'origine gliene ha dato il varco, gli ha aperto la porta, e tuttora lo segue. Spesso egli stesso lo ricerca e, nel compiere il male c'è la conseguenza della desolazione con i suoi dolori.

Dal Padre Eterno non può nascere nessun male, dato che è il Sommo Bene, che cerca persino dall'opera del nemico di trarne del buono, portandola al suo

cambiamento; e della presenza del demonio ne ha fatto un mezzo per la scelta: la scelta del bene o del male, del maligno o di Dio. La maggioranza delle creature direbbero: “Scelgo il bene, scelgo il Signore!”, ma dalle parole tirate nel vento alla teoria del vuoto deve soccorrere una parola timbrata con la vita.

Come mai Iddio non interviene? Il Padre Santissimo, nella sua Potenza, al suo solo soffio, cancellerebbe ogni male, ma toglierebbe a voi il senso della vostra esistenza, la scelta, la partecipazione, il merito per l’acquisizione del Regno celeste.

Ecco, la terra è il campo seminato dal seme buono da Dio, ma poi tocca ai figli se essere sua proprietà nel portare a compimento il suo fine: se divenire grano buono o scegliere di divenire zizzania nel lasciarsi corrompere dal veleno dell’avversario che ne fa sua natura malefica. Buoni e cattivi, tutti sono figli dell’Altissimo Creatore, e del grano buono Egli ne ha cura e lo tutela per far sì che dia l’eccellenza del suo frutto, e della zizzania lascia che cresca accanto al grano in modo che, guardandolo, voglia essergli simile e cambiare. A tutti Egli dà il tempo della propria maturazione perché il bene di Dio è Giustizia nella sua Misericordia. Giungerà presto il periodo del raccolto e della resa dei conti, prima di quanto non immaginate; corre il tempo e l’età degli anni dell’uomo sono un istante dell’eternità, e cosa ne sarà della zizzania rimasta tale? Cenere, solo cenere tra le fiamme; mentre il grano dorato diverrà lingotti d’oro per i forzieri divini nel luogo dei Cieli ove, raggiunta la comprensione della maturazione dello Spirito, sarà palese ogni conoscenza e risposta che non vi era possibile capire sulla terra. Ti benedico.

60. *La Chiesa diffonde una teologia dotta nei suoi risvolti storici e psicologici, svuotata però del mio Spirito*

26 luglio 2014

Mia piccola Maria, a cosa gli uomini danno valore? A cosa?... Corrono affannati senza posa, disperandosi, sempre alla ricerca dei beni terreni per possedere la felicità, ma poi, pur ottenutigli, sono continuamente bramosi e infelici. Questo mondo ha perso il senso di ciò che è buono da ciò che è male, da ciò che è effimero, da ciò che ha autentico valore, da quel che viene da Dio, da ciò che viene dal maligno, perché si è fatta terra insipiente. Spesso anche la Chiesa, i sacerdoti non hanno discernimento da ciò che deriva da Me, vostro Signore, ed è mia proprietà, da quel che il demonio scimmiotta, cadendo in inganno. La Chiesa diffonde una teologia dotta nei suoi risvolti storici e psicologici, svuotata però del mio Spirito; e questo accade perché ha perso la Sapienza.

Salomone, nella prima lettura, non chiede al Padre Eterno “potere, ricchezze o lunga vita”, ma la saggezza di saper governare un popolo così numeroso, comprendendo che chi possiede la luce del buon governo conduce a salvezza la propria persona e i suoi abitanti. Il Sovrano Altissimo lo benedice, ricolmandolo della sua Sapienza. Chi la possiede ha tutto, dato che in essa non persegue che il suo bene assoluto e il suo celestiale traguardo. Come mai non c’è Sapienza? Perché è primario l’umano, l’uomo, e spesso anche quello di Chiesa non persegue il primato del bene di Dio e del bene comune delle anime, ma il primato del proprio ego: va alla ricerca di piaceri, di denaro, di poteri, della sua autoaffermazione, pure fosse solo del suo pungolo, del suo modo di

vedere che impone: toglie le redini della guida della sua esistenza a Dio, si discosta dalla sua traiettoria, dal suo pensiero e percorso, e cosa ne rimane se non il suo pensiero umano, limitato e nell'errore?

Quante creature, pur venendo in chiesa, anelano, invidiano i ricchi, i potenti, i famosi, ma Io vi dico: "Se poteste vedere ciò che Io vedo nei loro cuori: i tormenti dei morsi dei vermi dei demoni che li conducono nel loro male!". Beati coloro che donano la loro priorità al Signore! Egli li colma della sua saggezza, infonde la sua scienza, dona il discernimento. L'anima sarà cuore di ricchezza e intelligenza come Salomone poiché avrà scoperto il vero tesoro, e lo avrà acquistato. Si sarà ornata dell'eccellenza della sua perla ritrovata, traboccherà dell'abbondante pescato del suo bene. Al suo battito avrà travasato amore; al suo incontro avrà diffuso luce e disperso le tenebre; le sue ricchezze saranno valore che non hanno tramonto, e dureranno l'età dell'eternità di Dio. Ti benedico.

61. *Ecco, l'uomo crede di vivere in eterno, di essere persino possessore del tempo, di possedere per sempre le cose che ha acquistato*

31 luglio 2014

Mia piccola Maria, il vangelo di stasera vi esorta ad essere perseveranti, vi invita a persistere nell'adesione del vangelo. Ecco, l'uomo crede di vivere in eterno, di essere persino possessore del tempo, di possedere per sempre le cose che ha acquistato. Non bada, non pensa, alla relatività della vita terrena ove ogni realtà è incertezza ed è instabile. Forse che quel che si è vissuto un minuto prima o quel che è stato ieri potrà ritornare? Fugge veloce l'età dell'infanzia e della giovinezza, ed ogni età corre: ogni giorno conduce al mio Giudizio, e chi lo può arrestare? Eppure gli uomini si fanno morbosi dei loro beni e delle loro posizioni, di ciò che hanno conquistato, pur prevaricando nel male. Non pensano che giunge, prima o poi, il traguardo del termine e con esso il lasciare tutto?

Gridano contro Dio le creature per l'oppressione del potente che abusa e corrompe poiché può impunemente compiere il male, pensando che non avranno chi lo arresta e lo punisce. Eppure, figli miei, giunge il suo compimento, il tempo dato al suo ravvedimento, e ogni cosa gli verrà tolta, e dovrà pagare gravemente il suo tributo. Verrà anche quando a voi sembra un miraggio lontanissimo il pescato di un'intera umanità che, come dice il vangelo, verrà vagliato, e voi direte: "Oh, Signore, è proprio giunto questo momento! Sì è realizzata la tua Parola!", quando i pesci buoni verranno separati dai cattivi.

Cosa ce se ne fa di un cibo avariato e corrotto? Lo si getta! E di un cibo buono?... Lo si ripone in casa nella dispensa. In questo modo Iddio paga al suo Giudizio; e dei malvagi che non si sono convertiti non resterà che tribolazione e patimento senza fine; mentre dei suoi figli, fattisi discepoli, che hanno persistito sino alla fine alla sua sequela, trarrà dal tesoro della loro anima le cose sia antiche che quelle nuove, fattesi uniche perché tutte offerte al Padre Santissimo che le ha benedette e santificate per darne il valore massimo di un bene che è ricchezza che non vi verrà mai tolta, in un Regno ove ogni fame di giustizia, di verità e amore verrà saziata. Ti benedico.

Agosto 2014

Ave Maria!

62. *Non credono che il mio Pane sia divino, che abbia il potere che vi rende creature spirituali*

2 agosto 2014

Mia piccola Maria, stasera la santa Parola e il vangelo vi richiamano a cercare il vero cibo, il cibo che conduce alla Vita eterna. L'uomo è sempre alla ricerca di saziare la sua fame, ha continuamente timore di non appagarsi, alla ricerca di alimenti. Il piccolo, alla sua nascita, per l'istinto primordiale che possiede, ha già la boccuccia aperta alla ricerca di cibo; ricerca che continua negli anni per la sua crescita e per il suo mantenimento. E Iddio dispensa generoso, mediante la natura, ogni abbondanza di alimento; ha sfamato dalle origini moltitudini di generazioni. Ma vi richiede di guardare e desiderare oltre, ad un Cibo che non perisce, un Cibo che non si corrompe, ed è il suo, celestiale e divino, attraverso la sua Parola e l'Eucaristia. La Parola di Dio, che è Sapienza, viene instillata come rugiada direttamente dalla bocca dell'Eterno che vuole, come tutti i genitori, nutrire i suoi cuccioli per formarli alla sua Natura. Vi offre la sua Carne e Spirito nella Comunione che trasforma la vostra vita naturale e fisica in un corpo spiritualizzato e divino: Cibo che ha il potere dell'incorruttibilità, che vince la morte della materia e vi offre l'immortalità. Ma non vi credono le folle dell'umanità poiché, se così fosse, i popoli sarebbero santi, le genti vivrebbero in pace.

Non credono che il mio Pane sia divino, che abbia il potere che vi rende creature spirituali, che nello Spirito non hanno limiti, né confini: acquisisce le stesse proprietà dell'Altissimo. Prova ne è che persistono nella corsa di alimenti che si decompongono, nei cibi avariati offerti dagli idoli del mondo che non saziano.

Nel vangelo di stasera pure gli Apostoli sono sgomenti di fronte al popolo che ha fame, e dinanzi a povere scorte, eppure Io, vostro Signore, presente nella mia benedizione, maggioro tale offerta che nutre moltissime creature. Ugualmente, nello stesso modo, Io posso offrirvi un Pane Santissimo e divino che cambia il vostro essere da materia che perisce a Colui che può gridare: "O morte, ove il tuo potere su di Me?". Con Me l'avrete sconfitta! Dico agli Apostoli: "Date voi stessi da mangiare!". Cioè: non siate solo dispensatori alla mia Mensa, ma fatevi Eucaristia, un Pane buono, santo che, innestato alla santità del mio, ne trae il massimo bene e ne acquista quel cuore pietoso che, come Me, ama le anime, ne ha compassione; e la compassione è attrattiva, simile a calamita: è amore che attua nella carità il bisogno dell'altro. E richiamo voi, figli, a divenire anche voi questo Pane santo, fragrante, cuore compassionevole, per ricondurre altri fratelli alla Mensa del Padre. Ti benedico.

63. *Sono questi i miei Insegnamenti che provocano lo scandalo nei farisei che danno priorità ai riti formali, a tradizioni antiche e umane*

5 agosto 2014

Mia piccola Maria, per queste figliole, per queste creature che vengono violate e uccise un po'ovunque nel mondo, ciò arreca un grande dolore al Cuore del Padre Santissimo. L'omicidio e lo stupro è fomentato dal demonio che s'impossessa di questi

uomini tramite la lussuria e l'orgoglio. Se tutti i figli della terra pregassero il Padre dei Cieli, se compissero opera di prevenzione, questo non accadrebbe. Io ti dico però che queste creature sono martiri che hanno lavato le loro vesti nelle proprie sofferenze: hanno vissuto un battesimo di sangue e, seppur non cristiani, giungendo alla mia presenza, se accolgono il mio consenso, entrano direttamente in Paradiso.

Oggi la Chiesa celebra la Madonna della neve: l'aurora della purezza che viene ad ammantare, nella sua Immacolatezza, il mondo, e particolarmente la Chiesa. Celebrate la Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore, che ricorda agli uomini che anche essi devono dedicare la loro esistenza a Dio. E come lo potranno? La Madonna ne è il segno: nella purezza! Cosa può unire l'uomo a Dio? La Grazia! E cosa fa ritornare lo stato di grazia? La purezza. Cosa riavvolge a vincoli d'amore al Signore, potendone così riceverne i doni? La purezza: la purezza nella totalità della persona. Tutto ciò che è stato creato e appartiene alla creazione è cosa buona. L'essere umano, ciò che è, che possiede, che vive, è cosa buona. Quel che lo corrompe è come venga utilizzato, è come ogni cosa venga usata: che ne porti o il bene o il male.

È testimonianza nel vangelo di stasera: è dal cuore dell'uomo che può nascere la corruzione, non dal suo esterno. Sono questi i miei Insegnamenti che provocano lo scandalo nei farisei che danno priorità ai riti formali, a tradizioni antiche e umane, al formalismo e non alla verità dell'essere: riti e mentalità che superano e inquinano la medesima Legge di Dio. Forse che oggi le cose siano cambiate? Pur tra i cristiani le tradizioni degli antenati, l'educazione alle vedute familiari spesso superano i Dettami divini: le stesse devozioni alle quali sono legati per generazioni sono seguite nei loro aspetti più formali, e osservate scrupolosamente senza però porsi in conversione, senza cambiare il malsano agire. Forse che la devozione ha valore in funzione solo di sé stessa, o ne dà il valore l'unità con Dio? Unità che nasce se siete puri nel pensiero, lontani dalla malizia nella luce della retta coscienza. Siate puri nella lingua, lontani da maledizioni e critiche, per dare solo benedizione. Il vostro cuore sia puro, lontano dalla superbia e sentimenti d'idolatria, ma amanti nella fede: le vostre mani siano pure, usate non per colpire l'altro ma per fare il bene del fratello. La vostra carnalità sia a fine, nel matrimonio, in un obiettivo di condivisione ed unità di vita, di figliolanza, e non a consumo e uso dell'altro, non a prevaricazione di uno sposo o a uso di ciò che è personale, dato che la concupiscenza senza ordine e fine nella carità ottenebra ogni lume dell'intero senso e della propria coscienza.

Armatevi nella preghiera e nei sacramenti che vi fortificano dalle debolezze. Ed anche quando doveste cadervi per la miseria umana, ricorrete, rendete fecondo il sacramento della Confessione che, se pentiti e sinceri, ha il potere non solo di ridonarvi l'abito bianco della Grazia dell'anima, ma quello di rendervi sempre più forti: è curativa, vi risana, vi ricrea. Ponetevi accanto alla Madre Santissima che vi ricopre del suo Manto verginale: vi ammantata delle sue Virtù, vi accresce nella fede che dà ragione, significato alla vostra purezza difesa. E ad ogni Ave Maria, detta con il cuore, è un petalo di neve che da Lei discende e vi ricopre di purezza. Ti benedico.

64. *La barca della mia Chiesa vacilla da una parte all'altra, ed Io accorro per salvare*

8 agosto 2014

Mia piccola Maria, stasera la santa Parola e il vangelo vi insegnano come riconoscere la presenza di Dio, il suo passo che viene, il tratto della sua fisionomia. Elia non lo riconosce nel frastuono del terremoto e nemmeno nello strepito del fuoco, ma in un venticello soave, nella brezza leggera che viene ad aleggiare intorno. Iddio non è nel frastuono che appartiene al nemico: lo ritrovate nella soavità, nella leggerezza dell'umiltà, nel silenzio. Il Padre Santissimo s'incontra e si fonde con l'uomo nel silenzio. Nei tratti della quiete della sua pacatezza, nell'equilibrio della sua natura, nella mitezza del suo tratto, voi riconoscete che ivi è presente il Signore.

Nel vangelo Io vengo in soccorso alla barca che ondeggia tra le onde, sballottata dalla tempesta, ove sono i miei Apostoli spaventati. Sempre accorro all'uomo e al suo bisogno. San Pietro mi riconosce, viene a Me con sicurezza tra le onde tempestose ma, allontanandosi dal mio sguardo, il vento furioso lo spaventa e decade tra le acque; solo ritornando al mio sguardo grida: "Signore, salvami!". E il mio braccio lo trae a salvezza. Questo mondo è sbalzato e ondeggia nella bufera: le onde minacciose del mio nemico lo sommergono; la barca della mia Chiesa vacilla da una parte all'altra, ed Io accorro per salvare; ma ove mi si riconosce, ove il richiamo: "Signore, salvaci"? Pochi cori isolati dinanzi alle moltitudini dell'umanità! E come riconoscermi? Nel silenzio dell'orazione, nella contemplazione dell'adorazione, nel servizio alla carità. Lì sono presente: c'è la mia risposta, e accorro; e le tempeste si acquietano, i terremoti si placano, i fuochi si spengono, e ogni cosa ha pace. Ti benedico.

65. *Nell'amore di Dio, nella sua partecipazione, voi ricevete e siete nutriti di quel bene autentico da riversare sui fratelli*

22 agosto 2014

Mia piccola Maria, stasera la santa Parola vi presenta il profeta Ezechiele che viene posto dinanzi ad una miriade di ossa inaridita, e il Padre Santissimo lo invita: "Profetizza su di esse per far sì che riprendano vita!". È lo Spirito che accende l'esistenza alla natura fisica. L'umanità è stata creata per amore, e il divino Creatore ha soffiato in ogni essere, in ogni uomo, il suo Spirito perché si animasse. Lo spirito si accende e si accresce per amore: è nell'amore che voi riavrete vita e risurrezione nelle vostre membra che, risorte, sono atte per il Regno, per la vita eterna.

Nel vangelo, dinanzi a Me, Cristo Signore, un fariseo mi chiede quale sia il più grande dei Comandamenti, ed Io rispondo: il primo è: amare Dio con tutto sé stessi, e amare il prossimo, poiché nell'amore di Dio, nella sua partecipazione, voi ricevete e siete nutriti di quel bene autentico da riversare sui fratelli; e nella carità condivisa e partecipata con l'altro, voi date testimonianza, mettete in atto, l'amore del Padre. L'uno è concatenato all'altro, l'uno è conseguente dell'altro. Come avere questo amore? Iddio ve ne ha dato tutti i mezzi nei suoi doni: la santa Parola, l'Eucaristia, i sacramenti, la preghiera; in essi voi venite corroborati del suo amore. Nutriti ad esso, anche se doveste decadere nel peccato, ancora vi attende il sacramento della Misericordia, che è carità che vi perdona e vi ricrea a vita nuova. E chiedete poi a Me: "Signore, donaci il

tuo amore, ama Tu per noi, facci strumento del tuo amore!". Nell'amore voi vi rigenerate, venite ritemprati ed arricchiti dello Spirito che vi eleva, vi santifica, vi rinforza per essi, vi rende atti all'eternità.

Oggi si celebra Maria Regina dell'universo. Su cosa si edifica la sua regalità, se non sull'amore? La Madonna è la Creatura che più ha sublimato, glorificato, reso atto l'amore di Dio nella sua fusione, nella sua vita donativa e unitiva alla divinità e ad un amore di servizio totale nella sua Maternità per tutti gli uomini.

È suo il giardino più bello: è il luogo più eccelso nel Cielo poiché il più vicino, quello che circonda il trono dell'Altissimo da cui direttamente si riveste della sua luce riflessa e si perpetua e si rigenera di un amore infinito che la rende una Sorgente inesauribile di Spirito che travasa e genera vita. Ponetevi accanto anche solo alla sua ombra, ed Ella vi rivestirà, vi nutrirà, goccia dopo goccia, dell'amore di Dio. Ti benedico.

66. *Se Io fossi il Signore della loro vita la Chiesa sarebbe sorgente ed acqua che scorre di purezza e grazia per dissetare tutti i fedeli*

23 agosto 2014

Mia piccola Maria, il vangelo di oggi vi interpella direttamente: "Chi sono Io per voi?". Lo chiedo agli Apostoli, ma lo chiedo anche ad ognuno di voi: chi sono Io per te? Un'idea? Un estraneo? Uno sconosciuto? Un Dio lontano, oppure una persona viva, vera, concreta, una Persona vivente? E, se tale, mi senti vicino? Mi fai partecipe della tua vita? Mi ami? Mi hai dato il tuo cuore? Dato che molti mi dichiarano la loro ammirazione come personaggio storico, ma le loro strade sono lontane da Me. Altri, pur venendo in chiesa, dicono di credere nella mia divinità, di essere il loro Signore, ma le loro vie non mi seguono, vanno altrove: non mi amano. Se fossi il Signore della loro vita, il mio pensiero sarebbe nel loro, il mio Cuore nel loro cuore, e come Me amerebbero: le loro mani nelle mie mani, e come Me nella carità agirebbero. Se fossi Signore della propria vita cambierebbero il modo di vivere, di vivere la fede per essere comunione ed unità. Se la Chiesa, di cui sarei il fulcro e la ragione, è piena di discrepanze, di divisioni e rivalità, è perché per i molti non sono il Signore della vita. Mi onorano con la bocca, ma il cuore, il pensiero e le loro opere sono distanti da Me. Essa sussiste ed è santificata per lo Spirito Santo che la detiene e per cui le forze del male non prevarranno, dato che, senza di Lui, dalle origini dei tempi lontani, la Chiesa sarebbe decaduta.

L'uomo in essa mi si pone dinanzi e agisce per Me: lo ritiene un suo potere ed un suo modo per manifestare sé stesso, e questo accade negli ambiti più sacri. Se Io fossi il Signore della loro vita la Chiesa sarebbe sorgente ed acqua che scorre di purezza e grazia per dissetare tutti i fedeli che ne riceverebbero unità e comunione, ed una mia più profonda conoscenza. Voi mi direte: "Cosa potremo fare perché Tu sia, diventi il Signore del nostro cuore, l'amore e il fulcro del nostro esistere?". Chiedetemi, figli miei, sempre, ogni giorno, nella preghiera, senza stancarvi. Chiedetemi! E tanto più vi farete a Me vicini tanto più Io mi farò conoscere: capirete Chi sono. Ti benedico.

67. *Voi direte: però è dura, Signore, andare contro la mentalità corrente del mondo*

30 agosto 2014

Mia piccola Maria, non sono Io che voglio le guerre. Io sono il Principe della pace. Il demonio le fomenta, e gli uomini gli vanno dietro per avidità: quasi sempre è per avidità. Come poterle arrestare? Ah, se tutti, almeno i miei cristiani, pregassero con veemenza, si farebbe una cortina di ferro che fermerebbe l'avanzata dell'aggressore! Ma la maggior parte dei cristiani pensano in questo modo: "Sono terre lontane, non mi tocca: cosa ci posso fare?". Se toccasse le loro persone o le loro case come cambierebbero! Io vi dico: non siate così certi, figli miei, poiché se il peccato persiste e va oltre, decadono le difese, ed anche a voi potrebbe toccare la medesima sorte.

A cosa serve all'uomo guadagnare il mondo intero se perde l'anima sua? La santa Parola e il vangelo stasera vi raccomandano di non seguire il pensiero degli uomini, la mentalità corrente del mondo che è contraria a quella di Dio. Essa porta il timbro della pedagogia di Satana: pensa a vivere una vita godereccia e vuota: non ti preoccupare, non sacrificarti per il fratello, prendi ogni tipo di piacere che il mondo ti offre, tanto poi non c'è che la morte! Eh, in questa mentalità acquisita si crede di essere più furbi, più intelligenti: di aver capito come va presa la vita. Mentre Io, vostro Maestro, vi insegno a prendere la croce e seguirmi, ad accogliere la sofferenza, ad occuparsi, a dare voi stessi per l'altro; ma vi offro in cambio il mio bene infinito. A che serve possedere tutti i possedimenti e tesori del mondo, ogni potere e piaceri terreni se essi hanno una scadenza: durano qualche decennio, e poi vengono sottratti, si perdono per sempre; e cosa rimane se non gli inferi? Invece chi mi ha seguito, chi ha accolto e onorato la croce data, possederà il Sommo Bene e il gaudio eterno. Che si dirà poi? Chi è stato il sapiente?...

Voi direte: però è dura, Signore, andare contro la mentalità corrente del mondo. Ed Io vi dico: "È vero. Ma credete in Me?". Ci sono Io a darvi forza: Io vi sostengo, vi offro il mio amore che irradia il vostro percorso, vi copre della mia bellezza. Io rivesto la vostra croce, do un senso profondo alla vostra esistenza, vi faccio conoscere l'amore vero, il mio.

Dinanzi a Geremia stasera nella santa Parola che, stanco della derisione, dello scherno, della persecuzione del popolo alla sua fedeltà per Me, nello sconforto si vuole allontanare dal mio pensiero. Cosa lo trattiene se non l'amore, se non un ardore più grande che supera tutto ciò, e lo mantiene aderente alla volontà di Dio ed alla sua vocazione di suo profeta? Ugualmente voi, figli miei, Iddio vi ha dato il bene assoluto nell'anima che possedete, che è formata dal suo soffio divino, che la rende vitale e immortale. Essa vale più di tutte le bellezze, le ricchezze, le opere d'arte della terra e le sue meraviglie, più di tutte le esistenze da vivere. Il demonio lo sa, e per questo cerca in tutti i modi di ghermirla, di defraudarla per portarla a sé, quale ambita vittoria, e in cambio di poche miserie: quattro piaceri umani che decadono, beni relativi che hanno un termine. La conduce ai supplizi eterni, mentre Io, nella mia croce l'anima la purifico, la santifico, la nobilito, la rendo una gemma preziosa, la cui luce supera il chiarore della perfezione di tutti i diamanti, degna d'impreziosire i forzieri divini: gemma di colori e profumi celestiali, mai conosciuti, degna di essere trapiantata nei

giardini del Re, dell'Eccelso Sovrano. Giuntivi direte: "Ove era la pena...?". Ti benedico.

Settembre 2014

Ave Maria!

68. *Com'è difficile correggere il fratello!*

5 settembre 2014

Mia piccola Maria, stasera la Santa Parola vi invita alla correzione fraterna, ma com'è difficile correggere il fratello! Gli uomini sanno vedere bene gli errori degli altri e non sanno vedere i propri. Ma Io vi dico: "Ancor prima bisogna correggere sé stessi. La prima correzione è con sé stesso nell'ascolto della Santa Parola alla quale amalgamarsi per cambiare comportamento, smussare gli errori, seppur spesso le creature, pur ascoltando, si voltano dietro, svincolano, giustificano i propri peccati, continuando a vivere secondo i propri criteri, pur errati. Come correggere l'altro che sbaglia e porta a voi anche la sua conseguenza? Prima pregate lo Spirito Santo per avere luce e forza, e pregate gli Angeli che vi preparino la via e dispongano gli animi, e poi seguite le disposizioni del Vangelo. Sia il vostro un incontro personale nella carità; se non ascoltati, andate con dei testimoni e poi con l'intera comunità. Se la persona non desiste dal suo male voi, perché tale male non influenzi e non attecchisca su di voi e sui vostri cari, affidateli a Dio, pregate per essa, ma distaccatevene.

Come mai non c'è così ascolto alla correzione? L'uomo si ricopre del suo pensiero, si nasconde persino a sé, e la cecità lo riveste. Oppure, dato che è stato scoperto ed è palese e smascherato il suo male, non si avvede per amor proprio e per orgoglio: non accoglie la correzione e né essere ritenuto colpevole per la brutta immagine che ne potranno avere gli altri poiché manca l'umiltà. E questo è il mio continuo invito: andate dalla Madonna, Lei vi ricopre e vi educa nell'umiltà, dato che in questa fondamentale virtù c'è una rivoluzione nella conversione e nel cambiamento al bene. Chi è umile accetta la correzione ed assume uno stato dell'animo che può, solo allora, acquisire la luce e il discernimento del bene e del male; non accusa l'altro per la condanna, ma lo riprende per la sua salvezza, non lo critica e non lo ferisce per offenderlo, ma per redimerlo nella carità. Ti benedico.

69. *Signore, tu sei esigente!*

11 settembre 2014

Mia piccola Maria, seppur il fuoco pare spento, Gesù cova sotto la cenere. Tornerà ad ardere. Stasera il Vangelo parla forte: "Amate i vostri nemici!". Amate i vostri nemici! È l'impatto più duro con cui si scontra il cristiano: "Signore, e come è possibile amare chi ci fa soffrire, offrire la guancia a chi ci percuote, benedire chi ci maledice, dare a chi ci prende e ... senza richiedere in cambio? Signore, tu sei esigente!".

Sì, Figli miei, Io sono esigente. Ma prima ancora sono stato esigente con Me stesso. L'amore che vi chiedo non è possibile umanamente; Io vi chiedo un amore che va oltre, che supera i limiti del giudizio, dei pareri umani, un amore che va chiesto al Padre Santissimo nella preghiera: il suo, che ve ne offrirà la capacità, ve ne darà la forza, che è una grazia.

Io guardo però anche allo sforzo, al sacrificio, alla buona volontà, all'impegno che avete messo, se all'odio non avete risposto con l'odio, se alle malevoli parole avete

cercato il colloquio, se alle persecuzioni avete contraccambiato con opere di carità. Sapete quanti ne condurreste alla via del bene, quante vite ricreate nella pace, guerre smorzate, odio placato! E se voi mi direte che, pur cercando di attuare quest'amore, il malvagio persiste e il nemico può nuocere ed intaccarvi portandovi al loro male, voi e i vostri cari, cosa fare? Allora allontanatevi, ma pregate per essi: la preghiera è la prima e vera carità. Date a Me la persona e la situazione: la preghiera spezza il filo dell'odio. E se ancora mi direte: "Signore non possiamo allontanarci e il suo male ci percuote senza posa, cosa fare?". Allora oltre la preghiera fortificatevi maggiormente con l'Eucarestia, nutritevi maggiormente con la Comunione e date a Me la matassa intricata, avvolta di nodi e spine, ed Io, comunione dopo comunione, la scioglierò! E se voi avete avuto misericordia e pazienza, credete che il Signore non si prenda cura e conduca tutto a salvezza? Ponetevi pure solo alla mia ombra e, nel mio amore condiviso, sarà la vostra protezione e tutela. Ti benedico.

70. *Figli miei, voi pensate che siete soli a lavorare la vigna, e vi dimenticate di Me che lavoro con voi*

20 settembre 2014

Mia piccola Maria, non sentirti in colpa, liberati dai sensi di colpa, così come ti ha detto il sacerdote. Io sono con te. Il Vangelo vi chiama a lavorare nella vigna del Signore. Tutti chiama, e non solo quelli alla vita consacrata e sacerdotale, ma tutti i cristiani, tutti gli uomini. Ad ognuno è offerto un compito, un orto, un podere, o un continente da lavorare, a secondo della vocazione, del progetto di Dio, dei talenti dati. Può essere il missionario che deve varcare nazioni, monti o deserti, la suora nel chiostro del convento o la madre di famiglia all'interno delle mura domestiche, come la creatura sola che può porsi al lavoro per il servizio del bene altrui. Ad ognuno Iddio darà la giusta paga al servizio dato. Il Padre Santissimo però paga nella misura dell'amore. Non guarda alla magnificenza dell'opera, né ai successi conseguiti, ma al sacrificio nell'amore vissuto, per cui un uomo di chiesa che ha lavorato per la vigna del Signore, ottenendo buoni esiti ma che non ha amato o amato poco, viene superato per il Regno dei cieli da una sconosciuta madre nell'intento di un nascosto ed operoso amore sacrificato nell'intimità di casa nella crescita dei suoi figli. Iddio dà il salario e paga in proporzione all'amore dato.

Voi vi direte: "Eh, Signore, e quando amare è difficile perché il campo è arido, il terreno è duro: i frutti tardano a venire, cosa fare?". Figli miei, voi pensate che siete soli a lavorare la vigna, e vi dimenticate di Me che lavoro con voi: Io offro la terra, il seme; Io sono la rugiada, la pioggia e il sole, a voi l'opera; ma Io vi acompagno. Se chiedete a Me, se state costantemente con le mani aperte, Io le ricolmerò della mia misura traboccante; se avete il cuore aperto e desideroso, Io lo istillerò e formerò riversandogli tutto il mio amore: la vostra vigna si farà giardino per le praterie dei Cieli ove il munifico Signore la moltiplicherà settanta volte sette perché ne possiate godere delle sue delizie. Ti benedico.

71. *Tutto è relativo e possibile al cambiamento sino a quando siete sulla terra*

27 settembre 2014

Mia piccola Maria, non ti abbattere. Lo so che gli altri attendono che tu affronti la tua battaglia con l'energia di un adulto, e non comprendono che tu l'affronti con la paura di un bambino, con le forze di un piccolo, e per questo ancor più ti smarrisci. Io però doppiamente ti cirondo e ti avvolgo nel mio abbraccio. Stasera nel Vangelo vi viene presentata la parabola dei due figli che il padre invita a lavorare nella sua vigna. Il primo risponde con un rifiuto, ma poi ha un ripensamento e si pone al lavoro operosamente. Il secondo acconsente subito ma poi non se ne prende nessuna cura. Chi dei due verrà giustificato? Chi avrà consolato e assolto alla volontà paterna? Voi direte: il primo! Ed è così, ma cosa ha cambiato il suo agire? Cosa lo ha condotto all'ubbidienza? Ubbidisce chi ama: è l'amore! Egli dopo il rifiuto rimedita allo sguardo addolorato del padre alla sua risposta negativa, pensa ai suoi sentimenti feriti, ai benefici e alla cura di cui da lui ha sempre beneficiato nell'amore, e ritorna grato.

L'altro risponde con un consenso dato con superficialità, più per rispetto alle convenienze, alla buona parvenza di sé, ma non ha attrattiva alla gratitudine, non ama. Per questa ragione vi dico: abbiate sempre speranza, pregate, non criticate per condannare se l'altro sta errando, poiché non potete sapere se le vicissitudini della vita, le prove, gli incontri possono cambiare il suo cuore e da ingiusto farsi retto, mentre quanti nella parvenza di brave persone, che pur frequentando la chiesa, hanno l'animo oscuro: non hanno compassione e non danno aiuto ai dolori altrui. Ce ne sono invece molti altri che, pur essendo buoni, giusti, retti, e sempre per le vicende della vita, le tentazioni, gli incontri, possono mutare la loro bontà in malvagità.

Tutto è relativo e possibile al cambiamento sino a quando siete sulla terra. Non stancatevi quindi; perseverate nel guardare fisso lo sguardo del Padre Celeste, il suo Sguardo amorevole che vi perdona le miserie, le cadute, ed è sempre pronto a riaccogliervi. Seguendolo vi darà forza e amore per adempiere al lavoro della sua vigna, l'opera più degna e bella a compiersi, che dà valore alla vostra esistenza. Ti benedico.

Ottobre 2014

Ave Maria!

72. *Dovrò tornare Io, Cristo Signore, perché me ne prenda cura di nuovo, togliendo le erbacce e ciò che la devasta, bruciando le foglie secche*

4 ottobre 2014

Mia piccola Maria, per quanto tutto sembra decadere ci sono Io a sostenerti. Non lasciarti né abbattere, né prendere dall'agitazione. Deponi e lascia ogni cosa nelle mie mani. Stasera la Santa Parola declama la vigna prescelta del Signore, che è la Casa di Israele, la terra a cui era deposta e attesa la cura di una vigna il cui frutto doveva essere fine per un raccolto che portava impresso il segno del suo Creatore e la sua santificazione, ma proprio questo popolo ha percosso e lapidato i Santi che mandava presso di esso; ed erano i miei profeti. Ha mandato il suo stesso Figlio perché se ne prendesse cura e ne ridesse vita, e l'hanno ucciso. Per questo la vigna prescelta gli è stata tolta e data a un popolo di gentili e pagani di allora che nei secoli l'hanno lavorata e fatta fruttificare e diffusa nel mondo intero.

Ora però di nuovo questa vigna si è fatta incolta e arida, abbandonata agli avvoltoi che non ne permettono nemmeno la crescita, e che possa persino germinare. Cosa fare? A chi affidarla? Dovrò tornare Io, Cristo Signore, perché me ne prenda cura di nuovo, togliendo le erbacce e ciò che la devasta, bruciando le foglie secche, potando i rami inariditi, per far sì che riprenda con più vigore la sua rinascita e il suo raccolto. Nel frattempo chi è che mi vuole ancora seguire, lavorare per essa? Sono coloro che pregano e servono, quelli che lottano per la giustizia e la pace, che evangelizzano, che soccorrono i malati, i poveri, gli abbandonati ecc, creature che, oltre a saper parlare, colmarsi di belle parole, si sporcano le mani nell'opera e le colmano di bene e testimonianza nell'attesa del mio ritorno.

Per amore di essi ancora Io tornerò sulla terra e le ridarò nuova vita perché si faccia vigna florida e illimitata, che darà grappoli copiosi da cui trarre il mio vino divino. Qual è la vostra piccola vigna? La vostra anima. Dovete lavorarla per renderla preziosa ai miei occhi, feconda, perché mi allieti del suo frutto, santa, perché Io mi abbevero del suo profumo e del suo succo. Ti benedico.

73. *Questo Santo Padre è mio figlio amatissimo: non è un massone, né l'anticristo...*

11 ottobre 2014

Mia piccola Maria, figlia cara, vuoi sapere del Sinodo dei vescovi: sei turbata, sei perplessa, quasi angosciata, perché ritieni, nei timori, che siano temi trattati che conducono lontano dalla grazia di Dio. Io ribadisco che questo Santo Padre è mio figlio amatissimo: non è un massone, né l'anticristo... Egli, come la mano misericordiosa dell'Eterno, vuole stendersi e soccorrere la famiglia che è agonizzante, senza allontanarsi dalla Verità di fede, ma soccorrerla nella misericordia: aiutare la famiglia che muore, composta di figli che in essa ne sono rimasti vittime per violenza e abbandonati; e ricondurre alla chiarezza e alla salvezza per far sì che non vadano perduti. E come sarà possibile?

Con questo Sinodo si dà rilievo e visibilità alle sue problematiche che per troppi anni sono rimaste inascoltate o rifiutate, nel porre l'accento:

1° - nella prevenzione, con una cura educativa per una formazione più accurata e profonda nella preparazione del sacramento del matrimonio, oggi così spesso banale e superficiale;

2° - nel venire in aiuto alla famiglia soprattutto in tempo di crisi, lasciata molto sola ad affrontare i più gravi problemi;

3° - per chi si è risposato e vuole accedere ai sacramenti, valutare caso per caso, valutando se c'è stata violazione del sacramento, se c'è stata validità di esso o dissacrato per dare annullamento (*) e nuova possibilità di matrimonio religioso, oggi aperto solo alle possibilità dei ricchi.

E per le persone che hanno assunto nuove nozze civili? Se sono stati essi ad abbandonare il matrimonio, e non hanno ragioni vere, plausibili, concrete da presentare per avere la possibilità di altre nozze davanti a Dio? Siano sempre accolti in un percorso di ascolto della Parola Divina e nella carità per poter crescere la propria figliolanza nella fede e nella grazia, sino a poter giungere ad accogliere uno stato di castità condivisa, soprattutto quando giunge il tempo della malattia o della vecchiaia, per poter accedere alla Comunione e alla salvezza.

Per gli omosessuali Iddio non può accogliere il loro matrimonio perché andrebbe contro la sua natura di Creatore, che così ha creato e formato l'unione delle nozze dell'uomo con la donna; ma dona il medesimo percorso di fede, perché lo spirito in essi s'innalzi e prevalga sui desideri umani per accogliere uno stato di castità, pur restando nella propria omosessualità. Il peccato dinanzi al Signore non ha sesso: la concupiscenza non è l'etero o l'omosessuale, al di fuori del matrimonio è sempre peccato, e ricevere l'Eucarestia senza il perdono sacramentale non risana; la Comunione ricevuta nella colpa è male nel male, è solo sacrilegio, oltraggio al Signore e condanna all'anima, è un peccato che aggrava il suo stato e non la cura, anche se si è avuto il permesso, il beneplacito, in privato da un sacerdote.

Quel che viene sciolto nella Chiesa sulla terra, se sempre coerente e unita alla verità del Vangelo, viene accolto e benedetto anche dalla Chiesa celeste. Ti benedico.

(*) *Nel linguaggio canonico si dice: dichiarazione di nullità del matrimonio.*

74. *Chi dobbiamo seguire, le leggi dello stato o le leggi della Chiesa?*

18 ottobre 2014

Mia piccola Maria, stasera il Vangelo vi interpella: "Date a Cesare ciò che è di Cesare, date a Dio ciò che è di Dio". E tutt'ora lo confermo. Molti chiedono: "Chi dobbiamo seguire, le leggi dello Stato o le leggi della Chiesa?". Ed Io rispondo: date nel servizio concreto alla carità e nel tributo allo Stato per il bene comune, siate osservanti delle leggi per non violare la libertà dell'altro. Date però al Padre Celeste tutto voi stessi, la vostra vita e il vostro amore, dato che tutto nasce da Lui e che da Lui vi è stato dato.

"E quando, Signore, i tributi sono pesanti, duri, le leggi ingiuste, che penalizzano l'uomo?". Figli miei, fate tutto ciò che la vostra retta coscienza vi dice di fare nell'assolvere in esse il vostro massimo bene in ciò che potete, sappiate poi chiedere

aiuto a Dio e agli uomini. “E quando le leggi umane sono contrarie a quelle divine?”. Quando esse legittimano ciò che non è volere del Signore Dio, voi rimanete fedeli, osservanti, aderenti alla verità del Vangelo: esso vi offre ogni risposta; e se un’anima prega, è unita ai sacramenti, la sua coscienza è illuminata sulle scelte e la via da seguire. Quando una creatura vive nello Spirito, lo Spirito Santo alberga in lei e dona chiarezza, discernimento e forza, dà forza per far sì che la persona sappia rinunciare ai propri interessi per difendere e assoggettarsi all’insegnamento, alla Verità divina; sa piegare sé stessa per compiere la volontà del Padre.

Figlioli miei, passano le politiche degli Stati, si coprono di polvere i codici civili, le leggi umane mutano e si dissolvono a secondo dei vari governi e dettami di ogni pensiero, nell’intercalare delle generazioni e dei secoli, ma la legge dell’Eterno sovrasta su di esse, le supera poiché è immutabile, fondata sulla Verità e la Sapienza di Colui che è intelletto, cuore e bene; e se siete rimasti fedeli ad essa, il dito di Dio timbrerà a fuoco il vostro cuore nei codici divini, e ne avrete la degna ricompensa. Ti benedico.

75. *Non può il mio amore esser vinto o perire; esso risorge sempre su tutto*

25 ottobre 2014

Mia piccola Maria, Io non t’abbandono, io non t’abbandono mai, ti amo e sono sempre con te. Il segreto della felicità, la chiave per aprire la porta vi è data dal Vangelo di stasera: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le tue forze”. Incontrare, conoscere, possedere l’amore di Dio è la felicità: dona la pienezza della gioia sì da poterne travasare sui fratelli; esso supera e dà ragione ad ogni dolore, prova o tormento, non che la vostra natura umana non ne abbia a soffrire, a non esserne toccati, poiché Iddio non oltrepassa, non cambia la vostra umanità, ma il suo amore l’arricchisce, la nobilita, l’innalza, offre forza e vi rende liberi: una libertà che colma del suo di amore pieno, che è capace di non richiedere più, o attendere, l’altrui amore, e né si piega, per averne, ai suoi compromessi: ama per amore. È l’amore vero, puro, che rende liberi. E chi ve lo può offrire se non Io? E come riceverlo? Tanto più ne siete affamati che ve ne sazio a piene mani.

Cos’è il Paradiso, se non il possesso della pienezza e la perfezione dell’amore di Dio non più intaccato dai limiti umani? Dinnanzi ad un mondo che decade, ove molte sono le battaglie vinte dal nemico, e ovunque è la sua desolazione, Io vi dico che la vittoria è mia. Non può il mio amore esser vinto o perire; esso risorge sempre su tutto. Quand’anche la terra fosse solo ridotta a cenere, tornerebbe a risorgere la vita. Quando anche la distruzione la rendesse un deserto, tornerebbe a riformarsi nella vegetazione e nel suo rifiorire. Quand’anche ogni uomo perisse, ritornerebbe a rinascere e a risuonare di vagiti di neonati, sino a quando non sarà decretata la fine del ciclo del tempo umano.

“E per quelli Signore che sono già periti?”. Per coloro che mi avevano già preceduto, ma che mi hanno accolto ed hanno amato il bene, sono tutti qui tra le mie braccia avvolti nel mio amore ove vorrei non ne mancasse nemmeno uno. Ti benedico.

Novembre 2014

Ave Maria!

76. *E perché il demonio da sempre perseguita Maria e la donna?*

15 novembre 2014

Mia piccola Maria, Io vorrei liberare ovunque, ma per uno che mi prega ce ne sono mille che mi legano le mani. Sono sempre presso di te, figlia mia, e ti soccorro, pur in mezzo ai tuoi, errori e questo perché ti amo: il mio amore è più grande dei tuoi sbagli. Chi può comprendere più di Me la situazione della donna, ancor più quando ella è abbandonata, usata, tradita, perseguitata, chi se non Io? Dato che sono lo Sposo dell'anima, Io l'ho creata e la faccio nascere in abbondanza proprio perché l'amo. La donna è più simile al mio Cuore, per la sensibilità, per la compassione, per lo spirito di dedizione e di sacrificio. Ed Io vi dico che, per quanto in ogni tempo e generazione ci sono state, ci sono, e ci sarà molta parte di donne malvagie, ree ed omicide, date persino a Satana e ogni altra oscenità, la maggior parte del loro numero è benedetto dinanzi al Padre Santissimo poiché nel loro dono, non solo dell'essere in unione al Creatore nel portare la vita, nell'essere cura e protezione nell'accompagnarla, ma anche nell'unirsi a Me nelle doglie dello spirito che si sono fatte redentive con Cristo, pur vissute nel nascondimento della loro opera e nelle sofferenze nelle mura di casa. Esse hanno partorito redenzione e santità nei figli del genere umano sì da potervi dire che sono le creature che più hanno fruttificato i talenti di cui parla il Vangelo stasera, e coloro che più hanno glorificato Dio.

Questo scandalizza gli uomini di Chiesa? Chi addito all'umanità e alla Chiesa, se non la Madonna come esempio da vivere? Ella, la Donna per eccellenza, contiene tutte le virtù, tutte le proprietà femminili nella sua perfezione: è la totalità della santità di cui partecipare e a cui uniformarsi. Quale è il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, se non l'interiorizzazione dei suoi sentimenti, della sua natura, che vi gestisce al parto di Cristo? La donna è il cuore, il dono, la tenerezza...

Nella prima lettura di stasera è la lode alla donna: "Siate riconoscenti della opera delle sue mani". Il Padre Santissimo accoglie e benedice tutto ciò che ella opera, non solo nel chiuso del chiostro o nelle mura domestiche, ma in ogni ambito lavorativo e sociale purché ne porti il cuore, il dono di cui è l'emblema, diffondendo così la vita e la santificazione.

E perché il demonio da sempre perseguita Maria e la donna? Non solo, come ho detto, per la collaborazione nella creazione, non solo per la sua azione redentrice e santificante, e per la sua opera donatrice; il demonio la distrugge, la uccide, l'assoggetta nei secoli, e dà visione della sua carnalità, per far sì che l'uomo non noti, non onori, non assimili le sue caratteristiche materne e pietose, considerandole debolezze; egli accantona, adombra la preziosità della persona della Madonna nella Chiesa, ancorandola solo ad esterne devozioni, non interiorizzando e vivendo la sua persona, il suo essere, il suo Cuore, come fondamento per la nascita dell'uomo nuovo: un uomo che si marianizzi, che si femminilizzi nei suoi sentimenti, sicché la sua umiltà cresca e si svuoti dell'orgoglio, del dominio, della corsa al potere e al protagonismo su cui il diavolo fomenta la sua distruzione nel Mondo; diverrebbe in questo modo l'uomo

nuovo risorto di cui, guardandolo, io dirò: “Ecco, ora sei veramente un uomo, un uomo santificato!”.

Segui ciò che ti ha detto il sacerdote, purifica la mente e la bocca per avere la pace nel cuore. Continua la preghiera e, come nel Vangelo, sii la vedova insistente, e ciò che chiederai, se giusto, ti verrà concesso. Non cercare la tua giustizia, ma lascia che Iddio faccia Egli giustizia nel suo tempo. Quando vieni aggredita rispondi sempre con l'amore, ne otterrai benefici ulteriori. Ti benedico.

77. *Uscite, sacerdoti, dal recinto delle parrocchie ove spesso si ha cura sempre delle medesime anime, e si lasciano fuori e sole, le migliaia di creature ai propri dolori*

23 novembre 2014

Mia piccola Maria, non ti scandalizzare dei mali della Chiesa. Io vedo, li conosco tutti, e per questo tornerò, per risanarla. Oggi la Chiesa mi celebra Re. Io sono il Re! La mia corona è il trono nel quale risiedo e avvampo di fuoco, di fiamme d'amore dal quale governo il Regno dei cieli e l'universo. E sono Re perché Pastore, Pastore delle creature: le governo, le curo, le amo, e sono operoso nella carità continua. Sono la Carità che dà creazione, redime e santifica, dà vita perenne e, dato che sono la Verità, ho la podestà di governare e di porre in giudizio l'uomo, la sua opera, sia nel giudizio personale come in quello universale: giudizio nella Carità.

Come partecipare della mia Regalità? Nel vivere, operare, praticare la carità, nel soccorso al bisogno e nel servizio verso l'altro dato che, se la preghiera, i sacramenti, rimangono chiusi in sé, senza occuparsi del fratello, estraniandosi e rimanendo indifferenti dei bisogni e delle lacrime altrui, quale valore ha tale preghiera? Essa si attualizza e si concretizza nel bene attuato, e si occupa: ha compassione del fratello. Per questo vi dico: “Uscite, sacerdoti, dal recinto delle parrocchie ove spesso si ha cura sempre delle medesime anime, e si lasciano fuori e sole, le migliaia di creature ai propri dolori. Uscite, suore, dai vostri conventi ove il lucidume degli ampi locali vuoti è solo per rimirane la bellezza; e a quanti questi ambienti vasti e chiusi porterebbero aiuto e soccorso! Aprite le porte ai poveri, alle famiglie, ai malati e agli anziani abbandonati! Operate con le mani alzate verso l'Altissimo, e poi apritele nella carità per amare.

Le vostre riunioni non siano, come accade spesso, solo per disputare dei bilanci delle proprie comunità, e non sulle necessità di come salvare le anime; poiché le vostre orazioni, ristrette alle mura di un mondo che si chiude all'altro, per quanto si possano alzare le braccia al Cielo, se non si adoperano poi per amare, Io non le ascolto, e mi volgo con lo sguardo altrove.

La Chiesa tornerà a riempirsi di figli nella misura in cui si fa carità. In essa la sua immagine di regalità è riflessa, e ne godrete i suoi benefici per l'eternità: anche voi sarete re! Ti benedico.

78. *Torno per risanare, nella mia seconda venuta, la Chiesa e l'umanità; e verrò agli ultimi tempi quando ogni cosa ritornerà a Me*

29 novembre 2014

Mia piccola Maria, siete nell'Avvento, e vi è richiesta l'attesa e la vigilanza, non solo in questo tempo in cui celebrate il Signore, che viene nel periodo del Natale, ma l'intera

vostra esistenza è un Avvento, è un cammino che richiede vigilanza e attesa nella preparazione al Signore che viene, al termine della vostra vita, a chiedere conto di come l'avete vissuta. E voi non sapete quando sarà il momento, la data, quando accadrà, poiché non per tutti si giunge alla tarda età. Siate vigilanti anche perché Io torno non solo alla fine della vostra esistenza fisica: torno per risanare, nella mia seconda venuta, la Chiesa e l'umanità; e verrò agli ultimi tempi quando ogni cosa ritornerà a Me.

La vigilanza e l'attesa richiede fede e speranza, e vedo questo mondo che urla, si scuote, è in rivoluzione, ed è infelice, eppure è addormentato nello spirito, non mi attende e non vigila.

Io chiedo a voi: siate come chi è all'uscio di casa e si porge per scrutare se giungo, e mi vede all'orizzonte, se la notte ha termine e nell'alba del nuovo giorno atteso, pur in lontananza mi saprà scoprire. Abbiate una casa sempre in ordine e radiosa, pronta per accogliermi, con un pasto tenuto in caldo per il mio arrivo. Cos'è questo scorgere il mio arrivo all'orizzonte se non una perseverante preghiera che fa eco alla mia chiamata e persona: mi chiama e ravviva la speranza? Cos'è una casa mantenuta pulita e radiosa se non una purificazione costante, una conversione autentica, che allontana ogni male e si protrae continuamente al bene? E mantenere un pasto caldo se non ravvivare della carità con una ricchezza sacramentale che ricopra voi e si protenda sui fratelli uniti ad una pietà, a un soccorso nelle opere di misericordia? Io, osservando che all'uscio c'è qualcuno in attesa, vi saluto da lontano, e il mio passo si farà veloce per accorrervi: entrando, rimirerò la pulizia e il radiore della casa così mantenuta lavorando per potermi accogliere. Mi rifocillerò del pasto offertomi, e mi riposerò, gustando la vostra ospitalità e, abbracciandovi, vi dirò: Bravo figlio mio, vieni ora con Me, nella mia Casa, ove non ci sarà più attesa e vigilanza perché ci sarà la presenza fattiva, eterna, di Me: ogni cosa ti verrà data, ove tutto sarà bastante, e niente ti verrà tolto. Ti benedico.

Dicembre 2014

Ave Maria!

79. ***Amate, figli, ed Io nascerò! Amate, e sarà Natale! Amate, e conoscerete la vera felicità!***

10 dicembre 2014

Mia piccola Maria, sì che hai fede, ed hai l'amore perché hai Me. Ed Io sono la fede e l'amore. Sono sempre qui ad attenderti, felice che tu ti doni a Me, felice che tu mi riceva. Stasera il vangelo vi presenta l'Annuncio alla Madonna. Il Cielo attendeva il suo consenso per far sì che Io potessi nascere al mondo. Questo Annuncio è dato a tutti, e non solo ai cristiani, ma a tutti i figli creati, ad ognuno; è un Annuncio all'amore: "Vuoi amarmi tu? Vuoi essere operatore di giustizia e di pace? Vuoi divenire diffusore dell'amore?", poiché solo al suo consenso Io posso nascere nel cuore.

Per tutti è questo annuncio, e il Cielo attende il suo "sì". È un annuncio timbrato da Dio nella coscienza di ogni uomo: la via del bene. Ma quanti realmente lo danno? Pochi! Anche i cristiani che a parole largamente offrono il loro consenso, ma ne vivono poi la sua negazione nella realtà del proprio vissuto.

Molti cristiani seguono in questi giorni riti e celebrazioni per il Natale: ci sono cori solenni e presepi, ma poi i loro cuori rimangono chiusi all'amore; ed in questo stato dell'anima non nasco in essi, non c'è Natale! Invece vi dico: per quelli che, pur di religioni diverse, se tali creature hanno il cuore aperto all'amore, se vivono la carità per il fratello, se si è operatori di giustizia e di pace, se le loro braccia sono aperte verso l'alto in preghiera, in verità, pur se non conoscono il mio vero Nome, Io nasco nel loro spirito fino a quando poi mi conosceranno a tu per tu, quando avverrà la mia piena rivelazione nel Giudizio.

Amate, figli, ed Io nascerò! Amate, e sarà Natale! Amate, e conoscerete la vera felicità! Ti benedico.

80. ***Iddio non vince con mezzi strepitosi, quali cerca il mondo***

24 dicembre 2014

Mia piccola Maria, chi invoca per la mia Nascita ottiene la vittoria. Ogni invocazione di amore vero mi fa nascere sulla terra. Il rintocco gioioso delle campane, il loro scampanio, si diffonde su tutto il mondo per annunciare la mia Nascita. Ma pure in Cielo lo scampanio sublime delle celesti campane si unisce all'inno di giubilo che proclama la gloria del mio Natale, che è vittoria su ogni male. Io nasco per portare salvezza all'umanità, per ottenere vittoria su ogni suo male. E come può ottenersi vittoria con una nascita... nascita nascosta, povera, rifiutata dagli uomini: un bambino quale potenza può avere? Iddio non vince con mezzi strepitosi, quali cerca il mondo. Egli vince con ciò che è rinnegato, dimentico, che non ha valore umanamente, perché il Padre Santissimo è Potenza nell'amore che da sola emerge e trionfa superando tutto ciò che non ne ha.

Io nasco per amore, per portare vita.

Io sono nato: ora tocca a voi accogliermi in modo che Io possa nascere in voi. Prendendomi, voi assorbite, ricevete l'amore mio che porta ovunque nascita a nuova

vita. Chi vive la mia Nascita è al servizio della vita: accoglie i bimbi nel loro sacrificio e nella loro gioia, i malati nella loro dedizione e cura, gli anziani nella loro tenerezza e nel sostegno dato, ecc...

Iddio vi offre e vuole che godiate del bene del creato: non vi fa mancare le sue bellezze e i vostri affetti, ma richiede la vostra partecipazione, dando voi stessi opera al suo mantenimento che consta anche il vostro dono e la vostra rinuncia. In questa terra così gelida, più dei tempi in cui il gelo dei cuori rifiutava la mia Nascita, siate le braccia amorevoli che mi accolgono e mi danno calore. Su questa terra, più misera, spoglia, nella sua aridità, ai buoni sentimenti della mia scarna mangiatoia, siate gli ornamenti delle vostre belle virtù a ricevermi e a rendere degno il luogo. Io sono nato per amore e per dare vita, e in esso salvare gli uomini. Solo se voi mi fate nascere potrete amare per dare vita, e l'umanità rinascerà a rinnovata vita verso il bene. Ti benedico.

81. *Oggi la Chiesa pone il suo sguardo sulla famiglia, ponendo in luce l'esempio e la bellezza della Santa Famiglia: un Padre, una Madre, un Figlio*

28 dicembre 2014

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa pone il suo sguardo sulla famiglia, ponendo in luce l'esempio e la bellezza della Santa Famiglia: un Padre, una Madre, un Figlio, che vivono di un amore vicendevole simile ad un venticello che si protende fra di essi e li circonda, evolvendosi nel suo ardore perennemente, e ciò perché Essi vivono principalmente dell'adorazione di Dio, dell'obbedienza alle sue Leggi, di una carità generosa verso i fratelli che dà forza e vigore, che aiuta a superare, nella loro unità, i tanti dolori, povertà, persecuzioni e problemi, offrendo un amore che va oltre di essi e rinsalda la loro unione.

Oggi ov'è questa famiglia? Si parla di famiglie allargate, di famiglie con matrimoni di medesimi sessi, e ovunque si fa disgregazione, e come mai questo? Passano gli entusiasmi iniziali, le prime passioni, se non fecondati dalla Grazia di Dio che feconda l'amore e lo cementa costantemente. La quotidianità con le sue problematiche, i dolori e le miserie prevaricano su un amore che si fa sempre più debole, e lo soffoca fino a farlo morire.

La famiglia non può essere un terreno che si fa arido: se non vi piove la manna divina, se non irradiato dal sole della sua adorazione e dall'Alleanza con il Padre Santissimo, muore.

1° - La prima cura è proprio l'adorazione, l'abbraccio alla sponsalità dell'Altissimo che alimenta e feconda il matrimonio.

2° - è la preparazione che è invece così scarsa da parte della Chiesa, che dà ragionevolmente preparazione al sacramento del sacerdozio, ma così poca attenzione, è così povera quella del matrimonio che non si assolve con poche conversazioni per poter comprenderne il sacramento.

3° - è l'apertura al bisogno delle altre famiglie. Ognuno si chiude a sé, ai propri affetti e beni, e non ha misericordia, non apre le sue mani all'aiuto degli altri. Se la coppia si stringe al suo solo abbraccio, si chiude e decade: deve unirsi alla mano di Dio,

ai figli, alla comunità. È così che quest'amore si diffonde come un venticello, una brezza leggera che ritorna a voi in benedizioni e unità per il vostro di amore. Ti benedico.